



RASSEGNA **STAMPA**

6 febbraio 2013





il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 36 - € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Mercoledì 6 febbraio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466



Un milione e mezzo
di crediti vantati
ma il Comune di Matera
rischia di non incassare

*Non riscosse somme
di fitti e locazioni
Paterino: «Potrebbero
essere estinti»*

a pagina 26



Il mercato di Piazza Persio

Anche diossine
tra i veleni di Fenice
ma Agrobios
non disse il vero
*«Spegnete l'inceneritore»
Il Vulture si mobilita
contro l'ennesima beffa
dopo l'atto della Provincia*

alle pagine 16 e 17



La protesta di Lavello degli ambientalisti e dei cittadini

Parla il legale della donna arrestata a Potenza per aver dimenticato il suo processo

«Francy in cella rifiuta il cibo»

L'avvocato Lapenna si dice fiducioso: «A breve sarà un brutto ricordo»

- Attesa
la decisione
del giudice
di sorveglianza
- Condannata
a sei mesi
per vendita
di botti
illegali



Franca D'Affuso
AMATO a pagina 15

Strage di Genzano
Bruscella
**«Ho sbagliato
dovete
condannarmi»**
a pagina 18

**Martorano e Stefanutti
non uccisero Fusilli**

Decisione del Gup del Tribunale di Potenza
a pagina 18

Parlamentari lucani ai raggi x di Openpolis
Antezza la più montiana
Belisario l'assenteista
Zamparutti la più brava

*Liberascienza rivolge cinque domande
ai candidati della nostra regione
Chiesto un impegno diretto
per uno sviluppo della cultura
Idea di una card per cinema, teatro e libri*



Copertina Openpolis 2013

Gli interventi

ROCCO ROSA: DIMISSIONI INTERESSANTI

di ANDREA DI CONSOLI a pagina 9

L'INATTUALITA' DEI CATTOLICI

di PAOLO ALBANO a pagina 8

IL CIVISMO DEI GIOVANI SI RISVEGLIA IN RETE

di DOMENICO MARTINO a pagina 11

LE PROPOSTE, LE ASPETTATIVE, LE RISPOSTE

di EMANUELE VERNAVA a pagina 11

SANTORO e LORUSSO alle pagine 8, 9, 10 e 11

Carnevale

I colori
di Sarachella
entusiasmano
i bambini
di Potenza



alle pagine 24 e 25

Lettere e Agraria al terz'ultimo posto nella graduatoria sulla qualità della formazione

Unibas, le facoltà lucane bocciate dal Censis

a pagina 19

**Nova Siri
Treni
soppressi
e bus
sostitutivi
introvabili
alla stazione**

a pagina 33

AFTER GOLD Oro da Investimento

AcquistoORO
da privati e commercianti

Sedi	Via	Cap	Tel.
LAVELLO	Via Giuseppe Comisso 25	85010	0975 977184
RIONERO	Via Galliano 47	85010	0975 720580
MELFI	Via F. Saverio Nitti 37	85010	0975 728746
POTENZA	Via Mazzini 247	85100	0971 21514
POTENZA	Via Dante 6	85100	0971 274680
POTENZA	Via Garibaldi 1	85100	0971 410657
VILLA D'AGRI	Via Gramsci 23	85010	0975 352043
VENOSA	Via Verdi 172	85010	0975 374216

BANCO METALLI PREZIOSI

Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com



EFFEGI
SERVIZI
MATERA

**VENDITA CAFFE'
MACCHINE
IN COMODATO D'USO**

tel. 0835 381743
cell. 338 4536336
email: bruna.francione@alice.it
www.eggiservizi.com

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 6 febbraio 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Oro da Investimento

BANCO METALLI PREZIOSI

Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514

www.aftergold.com

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-PubliKomm: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari:	080/5470430	Foggia:	0881/779911	Lecco:	0832/463911
Barletta:	0883/341011	Grindisi:	0831/223111	Taranto:	099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470295, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Acquisto ORO
da privati e commercianti

BANCO METALLI PREZIOSI

Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514

www.aftergold.com

INDUSTRIE I FONDI ARRIVERANNO DA STATO (40 MILIONI), REGIONE PUGLIA (40 MILIONI) E REGIONE BASILICATA (21 MILIONI)

«Sì» dalla Regione Basilicata all'intesa sul Polo del Salotto

Piano di reindustrializzazione: previsti interventi per 101 milioni

Il piano sarà firmato venerdì prossimo al ministero dello Sviluppo economico a Roma

● L'accordo sul rilancio del Polo del salotto dell'area della Murgia (fra Matera e Puglia) sarà alla firma presso il Ministero dello Sviluppo economico, a Roma, venerdì prossimo, 8 febbraio. La Giunta regionale della Basilicata ieri ha approvato l'intesa con interventi previsti per 101 milioni di euro: 40 milioni saranno resi disponibili dallo Stato, altri 40 dalla Regione Puglia, 21 dalla Regione Basilicata. Si tratta di un programma di reindustrializzazione e riqualificazione dell'area. Previsti anche accordi con il sistema bancario per facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese del distretto. Ci saranno anche sindacati e imprese.

SERVIZIO A PAGINA IX >>

POTENZA

Madre di bimbo autistico «Chiedo aiuto»

● L'appello della madre di bimbo autistico di 6 anni per sensibilizzare e informare l'opinione pubblica. «Mi sono trovata molto spesso sola e priva delle conoscenze adeguate a far curare il mio bambino. Poi ho scoperto il Centro di Roma «Una breccia nel muro» dell'ospedale «Bambino Gesù».

SERVIZIO A PAGINA VI >>

A POTENZA E NEI CENTRI LUCANI



Carnevale a Potenza nel segno di Sarachella

Iniziativa dei Lions club. È festa nelle scuole di Bella. L'uomo-albero a Satriano

Potenza, città senza un vero Carnevale, nel senso di pubblica parata in maschera, ne riscopre quest'anno il gusto grazie ai Lions Club cittadini, impegnati da due anni in un progetto di riscoperta della maschera potentina Sarachella. Il risultato della ricerca storico-antropologica ieri, in una splendida giornata di sole, è apparsa come un segno «fausto» per il 1° Festival di Sarachella.

Protagonisti i bambini, più di 500, tanti Sarachella e Rus'nella, delle scuole potentine degli Istituti Comprensivi «La Vista» e «Buciolano». Erano accompagnati con organetto e tamburo da giovani musicisti del Liceo musicale potentino. Poi da piazza Matteotti il corteo di Sarachella e Rus'nella è giunto in Piazza Pagano

COLICIGNO A PAGINA VII >>

INCENERITORE IERI PROTESTA DAVANTI ALL'ASTEA DI LAVELLO

Dossier su Fenice il «popolo inquinato» non ci sta a subire il danno e pure la beffa

Si infiamma la polemica dopo la relazione finale della Commissione di inchiesta regionale

● Fa discutere il dossier su Fenice e la conferma che dell'inquinamento si sapeva sin dal principio: l'impianto, si afferma nel dossier, inquinava sin dal 1999. Sale la tensione fra i cittadini sulla vicenda smaltimento dei rifiuti. Ieri a Lavello sit-in contro i danni di Fenici, ma anche - presso l'Astea - contro la tendenza all'incenerimento facile. Il Comitato per il diritto alla salute punta l'indice anche contro la nuova ordinanza della Provincia di Potenza lo scorso 31 gennaio. Con essa si stabilisce che, fino a luglio 2013, i comuni di Lavello, Melfi e molti altri debbano conferire il rifiuto «tal-qual» all'inceneritore Fenice.

RUSSO A PAGINA III >>

POTENZA



Delitto Fusilli Il Gup assolve Martorano e Stefanutti

AMENDOLARA A PAG. IV >>

POTENZA

Piani energetici il Patto fra 11 Comuni

● È scontro tra la Società energetica lucana e la Provincia di Matera sui Piani di azione per la sostenibilità energetica che i comuni lucani devono mettere a punto dopo l'adesione al Patto dei sindaci voluto dall'Unione Europea. Ma nel Materano non decollano i 7 piani previsti.

INCISO A PAGINA II >>

GENZANO

Strage di Natale Bruscella in aula «Condannatemi»

SERVIZIO A PAGINA IV >>

BASENTO-BRADANO

Schema irriguo «Spazio alla manodopera locale»

MASSARO A PAGINA VIII

POTENZA GRADINATA FACCIN: IL DEGRADO E IL TAPPETO DI SIRINGHE

La scalinata della droga nel pieno centro cittadino



DEGRADO A POTENZA
Siringhe e sporcizia lungo la gradinata Giovanni Faccin nel pieno centro urbano [foto Tony Vecce]

LAGUARDIA A PAGINA V >>

REGIONE L'APPROVAZIONE DEI FINANZIAMENTI COPES DELLA REGIONE

Fondi povertà: 4 milioni basteranno fino a giugno



POVERTÀ Alla mensa dei poveri

● La giunta regionale della Basilicata ha approvato un disegno di legge per garantire fino al 30 giugno, con 4 milioni di euro, la prosecuzione del «programma di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale». A fronte dell'aumento delle risorse a favore degli interventi per le famiglie, il governo regionale ha proposto di diminuire le spese a favore dei servizi istituzionali e generali di gestione e controllo.

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

POTENZA CAPPELLI, GIUGNO, RIVELLI E SAMMARTINO CON I RECLUSI

Liberi di leggere: con Apof-Il un incontro nel carcere



IN CARCERE L'incontro di ieri nella Casa circondariale di Potenza [Vecce]

SERVIZIO A PAGINA V >>

L'Unità

C'è una frase di Shakespeare perfetta per Berlusconi: «I bugiardi hanno un grave difetto, non si ricordano mai di quello che dicono».

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

Dario Fo

1,20 Anno 90 n. 36
Mercoledì 6 Febbraio 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Da Fresu
a Bollani:
salvate il jazz**
Montecchi pag. 19

«So chi ha nascosto
il testo di Gramsci»
Pivetta intervista Lo Piparo pag. 18



**Bartlett:
«La mafia
teme i libri»**
Fallica pag. 17

U:

Bersani: fermiamo la destra

Il leader Pd risponde a Monti: siamo pronti a collaborare ma non a tutti i costi

«Collaboriamo con chi si batte contro le destre e i populismi che sono il vero rischio». Bersani da Berlino risponde alle aperture di Monti sul dopo-voto: pronti a collaborare ma non a ogni costo. Il premier sostiene: noi alleati di

chi vuole le riforme strutturali. La destra parla di inciucio. Sel si allarma. Ma il leader Pd spiega: non ho detto nulla di nuovo. Hollande a Strasburgo: servono istituzioni europee più forti. **COLLINI CARUGATI MONGIELLO A PAG. 2-3**

**Come gioca
il fattore esterno**

CLAUDIO SARDO

IL «FAITTORE ESTERNO» È ENTRATO NELLA CAMPAGNA ELETTORALE. La promessa di togliere l'Imu anche ai più ricchi e di condonare gli evasori - fatta da Berlusconi, cioè dall'uomo che ha portato l'Italia ad un passo dal fallimento tecnico - ha provocato una dura reazione dei mercati.

Fin qui le Borse e lo spread erano rimasti fuori della competizione: la vittoria di Bersani veniva considerata l'esito altamente probabile, e con essa anche una collaborazione politica con la formazione di Monti. Per questo lo spread è continuato a scendere nelle scorse settimane, nonostante la fine anticipata della legislatura.

SEGUE A PAG. 3

**Ciò che il Cav
nasconde**

L'ANALISI

FRANCESCO BENIGNO

Non ci sono più per strada i maxi-poster del 2008, col faccione del Cavaliere che prometteva, sorridente, «meno tasse per tutti», ma la solfa è la stessa: via l'Imu e restituzione del versato, più rimodulazione delle aliquote fiscali, più riproposizione di un condono «ombelico». La cosiddetta proposta-shock di Berlusconi è in realtà un remake, il ritorno del già visto, la ricetta mirabolante dell'imbonitore di sempre.

SEGUE A PAG. 16

LA SFIDA DELLA CASA BIANCA ALL'AGENZIA DI RATING



**Obama chiede
i danni a S&P:
scatenò
la grande crisi**

Il Dipartimento di Stato fa causa all'agenzia di rating: le sue valutazioni positive sui titoli spazzatura scatenarono il tracollo. Chiesti cinque miliardi di dollari. La società in tribunale si appella alla libertà di opinione e dice: accuse prive di fondamento.

**Israele e Palestina:
a marzo la visita
del presidente Usa**

DE GIOVANNANGELI A PAG. 13

LA PROPOSTA



● **Tory divisi** ma passa la legge voluta da Cameron
● **Ruini apre** ai diritti per le coppie omosessuali: ma non si parli di matrimonio

Anche la Gran Bretagna dice sì ai matrimoni gay. La legge di Cameron spacca i Tory molti dei quali votano contro. Il premier britannico: oggi abbiamo fatto un passo avanti. Dopo monsignor Paglia, Ruini apre ai diritti per le coppie omosessuali ma avverte: non si parli di matrimonio. Ecco come funziona il modello tedesco su cui punta il Pd.

BERTINETTO MONTEFORTE SOLDINI A PAG. 8-9

ALLARME DELLA CORTE DEI CONTI

La corruzione è un freno

● **Situazione peggiorata**, un danno all'economia
«Più equità nelle tasse»

La Corte dei Conti lancia l'allarme sulla corruzione: la situazione, dice Giampaolino, peggiora e questo crea un serio danno all'economia e alla corretta concorrenza. La Corte interviene anche sulle tasse: troppa sperequazione nel carico fiscale, serve più equità.

DI GIOVANNI A PAG. 4



Il presidente della Corte dei Conti

LA STORIA

**Napoli,
la biblioteca
salvata
dai ragazzi**

● **Chiusa** per spending review, resiste grazie agli studenti

CIMINO A PAG. 15

**Come evitare
il conflitto**

IL COMMENTO

EMMA FATTORINI

Non ci sono solo le brutte notizie di una campagna elettorale al vetriolo, ci sono anche le buone che sembrano venire dal fronte finora più brutalmente divisivo, quello dei valori irrinunciabili.

SEGUE A PAG. 9

**Scuola, il Pd
archivia
il modello
Gelmini**

● **Basta tagli** alla scuola d'infanzia, fermare l'abbandono, fondi per l'edilizia

CASTAGNA A PAG. 6

**Indizio
per il giallo
di giovedì:
costa solo
1,99 €
su ebook.unita.it**



2 | **PRIMO PIANO****LA CRISI & LA POLITICA**

LA MAGISTRATURA CONTABILE

L'AVVISO AI CANDIDATI PREMIER

«La linea del risanamento va proseguita». Fari accesi sugli enti controllati di Regioni e Comuni: spese pazze e frequenti illeciti

Corte Conti: corruzione e fisco i mali dell'Italia

E il procuratore generale «apre» al condono promesso dal Cav

● **ROMA.** L'economia italiana viaggia ancora con il freno tirato. Un fisco eccessivo, «fuori linea» rispetto al contesto europeo, favorisce «le condizioni per ulteriori effetti recessivi». C'è dunque «il pericolo di un'avvitamento» legato alle manovre correttive anche se «il riequilibrio dei conti pubblici è un fattore di crescita» e dunque anche il prossimo governo dovrà confermare la strada del risanamento. È il quadro tracciato dal presidente della Corte dei Conti, **Luigi Giampaolino**, all'inaugurazione dell'anno giudiziario. C'è poi il problema della corruzione, ormai «sistemica», «che si annida in tutte le pieghe della pubblica amministrazione» e oltre a creare un danno di immagine «pregiudica l'economia della nazione».

L'inaugurazione dell'anno giudiziario - alla presenza di ministri, politici e autorità ma senza il presidente della Repubblica Napolitano, bloccato all'ultimo momento dall'influenza - arriva in piena campagna elettorale e tra le questioni in primo piano spunta anche la proposta di condono tombale di Berlusconi. Il procuratore generale **Salvatore Nottola**, precisando di non voler dare giudizi sulle scelte politiche, spiega, un po' a sorpresa, che il condono fiscale ha «motivazioni intuitive e fondate: deflazionare il contenzioso e realizzare introiti in tempi rapidi». Poi corregge il tiro: con queste affermazioni non è stato espresso nessun avviso favorevole alle sanatorie fiscali. Comunque il Cavaliere plaude alle parole della magistratura contabile, soprattutto per quanto riguarda l'appello a rivedere i carichi fiscali: «La Corte dei Conti ha confermato quello che io - dice Berlusconi - continuo con insistenza ad affermare, non si può continuare con l'austerità

attraverso l'aumento della tassazione».

La Corte fa dunque il punto sullo stato dell'economia del Paese e guarda con preoccupazione alla crescita ancora lenta. «L'asimmetria temporale tra gli effetti restrittivi delle ripetute manovre di riduzione del disavanzo e l'impatto positivo sulla crescita degli interventi di sostegno all'economia e delle riforme genera un equilibrio fragile - avverte il presidente Giampaolino - e una rincorsa incompiuta degli

obiettivi di finanza pubblica».

E allora ecco le indicazioni al nuovo Parlamento e al nuovo Governo: puntare sui fattori di crescita, ridurre la pressione fiscale, procedere alle dimissioni per abbattere il debito, riequilibrare il rapporto tra entrate e spesa ma soprattutto «restare sul sentiero di risanamento, che conduce al pareggio di bilancio».

Infine il problema degli enti locali, tra partecipate che «sfuggono al controllo» e uso disinvolto dei derivati. Il pro-

curatore Nottola quantifica in 34 miliardi di euro l'indebitamento delle partecipate degli enti locali e fa notare che su Comuni, Regioni e Province comunque gravano «le conseguenze dannose di una gestione disavveduta o di comportamenti illeciti, a volte anche delittuosi» delle società. Anche se, in fondo, «tra enti partecipati e amministrazioni di riferimento - conclude - si creano a volte scambi di utilità».

Manuela Tullì

**I GIUDICI DEI CONTI**

Al centro: la relazione del presidente della Corte Giampaolino. Nel riquadro: il procuratore generale Nottola, che ha espresso un giudizio positivo sull'ipotesi del condono

IL CONFRONTO

Dal 1980 +125%. Il peso sulle imprese maggiore nell'Ue

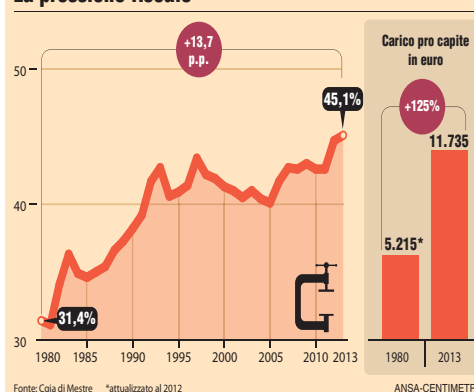
● **Boom della pressione fiscale**, più che raddoppiata dal 1980 ad oggi. Le stime sono della Cgia di Mestre, che sottolinea come 33 anni fa si pagava 5.215 euro a testa, contro gli 11.735 euro a persona del 2012. Il gettito fiscale era pari a 63,8 miliardi di euro, mentre nel 2013 la cifra sarà più che decuplicata, a 714,3 miliardi di euro. Tutto questo, sottolinea il segretario **Giuseppe Bortolussi**, comporta che «nel 2013 gli italiani lavoreranno per il fisco fino alla metà di giugno».

Nel 2013 la pressione fiscale raggiungerà il record storico del 45,1% del Pil, ben 13,7 punti percentuali in più rispetto al 1980. In termini assoluti, ciascun italiano (bambini e ultracentenari compresi) verserà quest'anno un carico di imposte, tasse e contributi pari al 125% in più di quanto abbiamo pagato nel 1980.

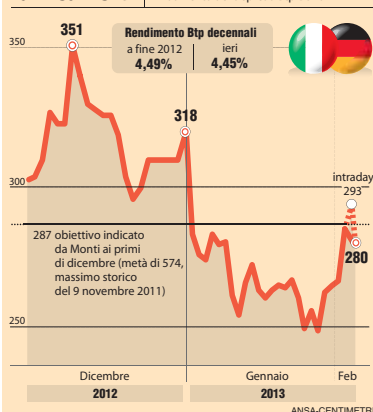
Il dato relativo alla pressione fiscale calcolato per l'anno in corso, fa notare la Cgia, è leggermente inferiore al dato previsto nell'autunno scorso dal Documento di eco-

Tasse record nel 2012: secondo la Cgia sei mesi di lavoro solo per pagarle

Ciascuno ha versato 11.735 euro. E nel 2013 arriveranno al 45,1% del Pil

La pressione fiscale**La linea Monti**

Andamento dello spread Btp-Bund



Nuovo rimbalzo dello spread

Sforati i 294 punti, oltre l'«obiettivo Monti». Regna l'incertezza sul nuovo governo

● **MILANO.** Scatta il rimbalzo sulle Borse europee e Piazza Affari è fra le migliori, con rialzi di un punto percentuale, in un mercato che cerca di rifarsi dopo il tracollo. Resta invece in tensione lo spread tra Btp e Bund: il differenziale è balzato sopra i 290 punti base (fino a 294) superando di nuovo il cosiddetto «obiettivo Monti» dei 287 punti, prima di rallentare e chiudere a quota 280. Il tasso del Btp a 10 anni termina al 4,45% dopo aver superato la soglia del 4,50%.

Del resto, l'incertezza del quadro di fondo resta immutata a partire dall'incognita elezioni in Italia enfatizzata da un battage elettorale sempre più concentrato sul-

l'alleggerimento delle tasse, «dimenticando» la road-map sul consolidamento dei conti fissata da Bruxelles. Ma sull'azionario il clima è decisamente migliore e sono le banche a spingere i rialzi, grazie anche ai conti di Munich Re superiori alle stime del mercato. Così, dopo un avvio incerto, alla Borsa di Milano sono scattati acquisti decisi sui titoli più bersagliati dalle vendite nelle ultime sedute, soprattutto Mps (+3,22%), Unicredit (+2,54%) e Intesa (+2,10%), mentre Sest sprofonda con un altro -26,67% a un prezzo finale di 0,0011 euro. Il listino milanese ha archiviato un +1,05% ed è stato superato solo da Madrid (+2,20%). Bene anche Parigi (+0,95%), Fran-

coforte (+0,35%) e Londra (+0,58%).

Il recupero, però - avvertono alcuni analisti - appare di breve respiro per il persistere del rischio ingovernabilità. Restano i timori che dal test elettorale non emerga un governo forte e credibile e che soprattutto non sia in grado di rispettare gli impegni con Bruxelles. «Ad appena tre settimane dal voto non sembra emergere un chiaro vincitore dalle prossime elezioni politiche», scrive il Wall Street Journal che sottolinea come i mercati stiano pagando «la concomitanza dello scandalo politico in Spagna e dello scandalo nel settore bancario in Italia». «Gli investitori - insiste il Wsj - si

preoccupano anche per i sondaggi che danno in crescita l'ex primo ministro Silvio Berlusconi» che «ha promesso, ove fosse rieletto, di capovolgere le attuali prudenti politiche sul fronte del bilancio».

Sul valutario è da registrare l'ulteriore rafforzamento dell'euro contro tutte le principali divise: la moneta europea sfiora 1,36 dollari e a 126,6 nel cross con lo yen. Livelli giudicati insostenibili dal presidente francese François Hollande che chiede una «politica sul tasso di cambio dell'euro che non dipenda solo dalla Bce ma anche dai governi» per superare «il paradosso» di avere politiche di austerità e una moneta forte che «pesa sulle esportazioni».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 febbraio 2013

PRIMO PIANO | 3

**I capitoli di spesa**Variazioni % dei prezzi al consumo
GEN 2013 / DIC 2012 GEN 2013 / GEN 2012

Alimentari e analcolici	0,8	3,1
Alcolici e tabacchi	0,2	2,6
Vestiti e calzature	0,0	1,4
Abitazione	0,3	4,7
Mobili, articoli per casa	0,1	1,2
Servizi sanitari	0,3	0,1
Trasporti	-0,7	3,1
Comunicazioni	0,2	-0,9
Ricreazione, spettacoli	0,0	-0,2
Istruzione	0,0	3,0
Alberghi, ristoranti	0,1	1,6
Altri beni e servizi	0,5	2,3
TOTALE	0,2	2,2

Cosi i beni energetici

Benzina	+0,1	3,1
Gasolio per auto	-0,4	1,9
Altri carburanti	-0,4	15,2
Gasolio riscaldamento	-0,1	0,7

Fonte: Istat. Dati provvisori

ANSA-CENTIMETRI

CONFCOMMERCIO ESULTA

Giù benzina e gasolio. «Spese più sostenibili, merito dei commercianti». Adusbef: balle, abitudini cambiate

LA DIRETTA

Segui le notizie sul tuo telefonino: istruzioni a pagina 17



L'inflazione frena: 2,2% ma picco degli alimentari

Cibi freschi su del 13,4%. Codacons: la gente stringe la cinghia

● **ROMA.** Frena ancora il tasso di inflazione. Per il quarto mese consecutivo la crescita dei prezzi è rallentata, fermandosi a gennaio a +2,2%, il minimo da due anni. A frenare è stato soprattutto il capitolo energetico (con la benzina in primis), controbilanciato però dall'impennata degli alimentari.

Trascurati dagli aumenti dei prodotti freschi (addirittura +13,4% per le verdure), cibo e bevande alcoliche hanno messo a segno un rialzo del 3,2%, l'aumento maggiore dal febbraio del 2009, ovvero - in questo caso - da praticamente quattro anni a questa parte.

Guardando in generale ai prodotti acquistati con maggiore frequenza, quelli che rientrano in quello che l'Istat definisce il carrello della spesa delle famiglie, il rallentamento c'è e si sente. Dal +3,1% di dicembre si è infatti passati lo scorso mese a +2,7%. Evidente la frenata dei carburanti: dal +8% di dicembre, il tasso di inflazione della benzina è più che dimezzato, scendendo al 3,1%, mentre per il gasolio la discesa è stata dal +7,1% di fine 2012 al +1,9% di gennaio 2013.

Il ridimensionamento dei prezzi, misurati a gennaio per la prima volta con il nuovo paniere aggiornato dall'Istat, potrebbe rappresentare una boccata d'aria per le famiglie.

Almeno secondo Confcommercio: «nonostante gli incrementi dei prezzi di alcuni servizi di pubblica utilità», sottolinea l'associazione dei commercianti - continua il graduale rientro dell'inflazione anche grazie al contributo del commercio. Ed è questo uno dei pochi segnali positivi per la nostra economia. Infatti, un'evoluzione contenuta dei prezzi al consumo - prosegue - contribuisce sicuramente a restituire un minimo di fiducia alle famiglie».

Di tutt'altro tono la lettura invece dei consumatori che non vedono alcuna frenata e lanciano invece l'allarme per la condizione preoccupante in cui versano molte famiglie italiane. «Solo nel biennio 2012-2013, tra prezzi, tariffe e aumento della tassazione - affermano Adusbef e Federconsumatori - la stangata per le famiglie risulta pari a 3.823 euro a famiglia, di cui 691 solo nel settore alimentare. Costi e spese sempre più proibitivi, che costringono le famiglie a modificare, anche in maniera radicale, le proprie abitudini, nonché a ricorrere a diversi espedienti per far quadrare i bilanci familiari: menu più «poveri», sempre più prodotti fatti in casa (dal pane, alla pasta, ai dolci per la merenda dei ragazzi) e vera propria caccia al risparmio».

Tassi sui mutui Scendono al 3,92%

Scendono sotto la soglia del 4% i tassi per i nuovi mutui erogati dalle banche italiane alle famiglie a dicembre. Il ribasso del 4,05% di novembre a quota 3,92% permette all'Italia di scendere alcune posizioni e farsi superare da Francia e Olanda (4,05 e 4,1%) e non figurare più fra i paesi più costosi sebbene la distanza rispetto alla media dell'eurozona (3,92%) o peggio della Germania (2,91%) rimanga marcata. I dati della Bce mostrano poi una stabilità nei tassi sui finanziamenti alle imprese (3,65%) anche se la distanza con gli altri paesi della moneta unica è qui ancora più profonda. Le imprese in media pagano il 2,68% mentre in Germania addirittura il 2,17%. Rispetto a un anno fa infatti i tassi mostrano un calo di quasi mezzo punto. A dicembre 2011, quando il governo Monti era entrato in carica da poco e lo spread era ancora molto elevato, i tassi sui mutui segnavano quota 4,27 mentre quelli per le aziende 4,18%.

I CONSUMI CAMBIANO LE ABITUDINI DEGLI ITALIANI: GIÀ FUORI DALLE RILEVAZIONI IL NETBOOK, ENTRANO LE SPESE PER GLI ANIMALI DOMESTICI

C'è il phablet, esce di scena il brandy ecco com'è il nuovo paniere dell'Istat

● Il nuovo paniere dell'Istat per il calcolo dell'inflazione diventa ancora più tecnologico, attento alle abitudini degli italiani alle prese con animali domestici e palestra, ma porta anche il segno della crisi. Per il 2013 cambiano i pesi attribuiti ai diversi capitoli di spesa: acquistano maggiore rilevanza l'abitazione e il ristorante, mentre la perdono gli esborsi per la salute, l'abbigliamento e i trasporti. Tutte scelte criticate dal Codacons.

Nell'insieme dei prodotti presi per misurare la temperatura dei prezzi entrano così il gas metano per l'auto, e il «phablet», in grado

di combinare le caratteristiche dello smartphone e quelle del mini tablet. Invece escono il diario scolastico e l'agenda professionale, legati a un mondo cartaceo ormai in via d'estinzione. L'Istituto di statistica ha deciso anche di inserire le bevande energetiche, reintegratori di sali e vitamine, come il Powerade e Gatorade, utilizzate soprattutto da chi fa pratica sportiva. Inoltre, fa il suo ingresso la lettera per gatti. Si arricchiscono anche le voci dedicate alle spese per i bambini, con 5 «new entry» nel capitolo riferito all'abbigliamento dai 3 ai 13 anni. Non è

mancata una revisione in campo alimentare: l'amaro sostituisce il brandy, la pancetta c'è ma in confezione da banco. Tra i surgelati il filetto di merluzzo prende il posto del nasello e l'aceto si sdoppia, in quello di vino e nel balsamico. Invece va a finire fuori dal paniere il fico fresco.

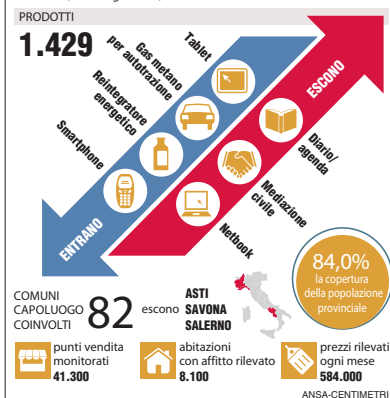
Ancora una volta però il settore tecnologico si conferma il più vivace. Fa il suo ingresso il tablet trasformabile, che grazie a una tastiera esterna diventa un notebook, mentre il netbook, l'ultraportatile entrato solo qualche anno fa nel paniere, è già messo alla

porta.

Più particolareggiato diventa il campione relativo ai pacchetti vacanze internazionali con l'introduzione dei viaggi verso destinazioni religiose. E da gennaio è scattato anche il monitoraggio dei prezzi applicati dai taxi sulla voce «corsa per l'aeroporto». A proposito di spostamenti è partita anche una rilevazione sui costi per il rilascio del passaporto. Critico verso il nuovo paniere si è mostrato il Codacons, secondo cui il risultato è «falsificare» i dati e «sottostimare» di 256 euro gli esborsi sostenuti dagli italiani.

Il paniere 2013

Cambiano, come ogni anno, i beni su cui l'Istat calcola il costo della vita

**BATTAGLIA DEGLI USA CON LE AGENZIE DI RATING**

Standard & Poor's, Obama all'attacco

Chiesti 5 miliardi di dollari di risarcimento per i danni causati dalla crisi dei subprime nel 2007

● **NEW YORK.** L'amministrazione Obama è pronta a chiedere 5 miliardi di dollari a Standard & Poor's, per risarcire parte dei danni causati dalla crisi dei mutui subprime scoppiata nel 2007.

Tutto è contenuto in un corposo dossier che a giorni verrà presentato in tribunale, dando il via ad una causa civile senza precedenti, dopo anni di indagini sulle responsabilità non solo di Standard & Poor's, ma anche delle altre due agenzie di rating, Moody's e Fitch, che almeno per ora, però, restano fuori dalla bagarre. «Le accuse contro di noi sono false e immotivate», si difende S&P sottolineando che «sfortunatamente come chiunque altro non potevamo prevedere la velocità e la

severità della imminente crisi e come la qualità del credito sarebbe stata fortemente colpita».

Tale linea difensiva, evidentemente, non ha convinto le autorità americane, che hanno deciso di lanciare un'azione civile contro S&P sia a livello federale che a livello di molti singoli Stati Usa. Tutto ciò mentre il presidente americano, Barack Obama, appare fortemente intenzionato ad andare fino in fondo anche con la riforma di Wall Street, nonostante le mille resistenze. Come dimostra la recente scelta di aver messo a capo della Sec (la Consob americana) un'ex procuratore, per garantire che le nuove regole nel settore finanziario vengano realmente attuate e applicate. Obama, che ha parlato con i

giornalisti alla Casa Bianca, non ha fatto cenno a Standard & Poor's. Ma si è soffermato su un'altra delle sfide enormi che la Casa Bianca si trova ad affrontare: la riduzione del deficit evitando tagli indiscriminati alla spesa pubblica. Tagli che finirebbero inevitabilmente per penalizzare molti servizi e per rallentare la già timida ripresa dell'economia. La prossima scadenza è il primo marzo, quando senza un piano del Congresso scatteranno automaticamente 95 miliardi di tagli alla spesa. Insomma, torna l'incubo «fiscal cliff», anche se il clima in Congresso appare cambiato: Obama lancia la proposta di un piano provvisorio, in modo che repubblicani e democratici abbiano più tempo per discutere.



PRESIDENTE USA Barack Obama

14 Economia

Italia / Mondo

Il Quotidiano
Mercoledì 6 febbraio 2013

Il presidente Giampaolino traccia il quadro all'inaugurazione dell'anno giudiziario

«Economia col freno a mano tirato»

La Corte dei Conti avvisa sul «pericolo di avvistamento» legato a manovre correttive

di MANUELA TULLI

ROMA - L'economia italiana viaggia ancora con il freno a mano tirato. Un fisco eccessivo, «fuori linea» rispetto al contesto europeo, favorisce «le condizioni per ulteriori effetti recessivi». C'è dunque «il pericolo di un avvistamento» legato alle manovre correttive anche se «il riequilibrio dei conti pubblici è un fattore di crescita» e dunque anche il prossimo governo dovrà confermare la strada del risanamento. È il quadro tracciato dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, all'inaugurazione dell'anno giudiziario. C'è poi il problema della corruzione, ormai «sistemica», «che si annida in tutte le pieghe della pubblica amministrazione» e oltre a creare un danno di immagine «pregiudica l'economia della nazione».

L'inaugurazione dell'anno giudiziario - alla presenza di ministri, politici e autorità ma senza il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano bloccato all'ultimo momento dall'influenza - arriva in piena campagna elettorale e tra le questioni in primo piano spunta anche la proposta di condono tombale di Silvio Berlusconi. Il procuratore generale Salvatore Nottola, precisando di non voler dare giudizi sulle scelte politiche, spiega, un po' a sorpresa, che il condono fiscale ha «motivazioni intuitive e fondate: deflazionare il contenzioso e realizzare introiti in tempi rapidi». Poi corregge il tiro: con queste affermazioni «non è stato espresso nessun avviso favorevole» alle sanatorie fiscali. Comunichi il Cavaliere plaude alle parole della magistratura contabile, soprattutto per quanto ri-

guarda l'appello a rivedere i carichi fiscali: «La Corte dei Conti ha confermato quello che io - dice Berlusconi - continuo con insistenza ad affermare, non si può continuare con l'austerità attraverso l'aumento della tassazione».

La Corte fa dunque il punto sullo stato dell'economia del Paese e guarda con preoccupazione alla crescita ancora lenta. «L'asimmetria temporale tra gli effetti restrittivi delle ripetute manovre di riduzione del disavanzo e l'impatto positivo sulla crescita degli interventi di sostegno all'economia e delle riforme genera un equilibrio fragile - avverte il presidente Giampaolino - e una rincorsa incompiuta degli obiettivi di finanza pubblica». E allora ecco le indicazioni al nuovo Parlamento: «puntare sui fattori di crescita, ridurre la pressione fiscale, procedere alle dimissioni per abbattere il debito, riequilibrare il rapporto tra entrate e spesa ma soprattutto «restare sul sentiero di risanamento che conduce al pareggio di bilancio». Infine il problema degli enti locali, tra partecipate che «sfuggono al controllo» e uso disinvolto dei derivati.

Il procuratore Nottola quantifica in 34 miliardi di euro l'indebitamento delle partecipate degli enti locali e fa notare che su Comuni, Regioni e Province comunque gravano «le conseguenze dannose di una gestione disavveduta o di comportamenti illeciti, a volte anche delittuosi» delle società. Anche, in fondo, «tra enti partecipati e amministrazioni di riferimento - conclude - si creano a volte scambi di utilità».

Puntare
su fattori
di crescita
e risanamento

Entrano phablet, accessori per cani e gatti. Fuori i fichi freschi

L'Istat varia il «paniere» della spesa diventa più tecnologico e animalista

Critiche dal Codacons: «Dare più spazio a uscite obbligate e meno a quelle rinunciabili, come i ristoranti»

ROMA - Il nuovo paniere dell'Istat per il calcolo dell'inflazione diventa ancor più tecnologico, attento alle abitudini degli italiani alle prese con animali domestici e palestra, ma porta anche il segno della crisi.

Per il 2013 cambiano i pesi attribuiti ai diversi capitoli di spesa: acquistano maggiore rilevanza l'abitazione e il ristorante, mentre la perno dei trasporti, l'abbigliamento e i trasporti. Tutte

scelte criticate dal Codacons.

Nell'insieme dei prodotti presi per misurare la temperatura dei prezzi entrano così il gas metano per l'auto, più ecologico ma anche meno caro della benzina, e il phablet, in grado di combinare le caratteristiche dello smartphone e quelle del mini tablet. Invece escono il diario scolastico e l'agenda professionale, legati a un mondo cartaceo ormai in via d'estinzione.

L'Istituto di statistica ha deciso anche di inserire le bevande energetiche, reintegratori di sali e vitamine, come il Powerade e Gatorade, utilizzate soprattutto da chi fa pratica sportiva. Inoltre l'Istat mette la lente sul legame tra gli italiani e i loro amici a quattro zampe ed ecco che fa il suo ingresso la letiera per gatti. Si arricchiscono anche le voci dedicate alle spese per i bambini, con cinque «new entry» nel capitolo riferito all'abbigliamento dai 3 ai 13 anni. Non è mancata una revisione in campo alimentare: l'amaro sostituisce il brandy, la pancetta in confezione non quella da banco, a riprova della necessità sempre più forte di avere a disposizio-

ni cibi veloci.

Tra i surgelati il filetto di merluzzo prende il posto del nasello e l'aceto si scoppia, in quello di vino e nel balsamico. Invece va a finire fuori dal paniere un frutto noto come il fico fresco. Ancora una volta però il settore tecnologico si conferma il più vivace. Infatti non solo entra il phablet, ma fa il suo ingresso pure il tablet trasformabile, che grazie a una tastiera esterna diventa un notebook. Il fermento è così accentuato che davanti ai prodotti di ultima generazione ce ne sono altri in declino: è il caso del netbook, l'ultraportatile entrato solo qualche anno fa nel paniere e già messo alla porta. Più particolare è la scelta di diventare il campione relativo ai pacchetti vacanza internazionali con l'introduzione dei viaggi verso destinazioni religiose. E da gennaio è scattato anche il monitoraggio dei prezzi applicati dai taxi sulla voce «corsa per l'aeroporto». A proposito di spostamenti è partita anche una rilevazione sui costi per il rilascio del passaporto. Analizzando tutti gli «in» e gli «out», l'Istat mette in evidenza l'uscita della mediazione civile, cancellata a seguito di una sentenza della Corte Costituzionale.

Critico verso il nuovo paniere si è mostrato il Codacons, secondo cui i pesi non sono stati adeguati alle nuove abitudini di spesa delle famiglie colpite dalla crisi, così risultato di «falsificare» i dati e «sottostimare» di 256 euro gli esborsi sostenuti dagli italiani. Per il Codacons bisognerebbe dare più spazio alle uscite obbligate, tante delle quali comprese nel capitolo relativo alla casa (dalle bollette agli affitti) e diminuire il peso assegnato ad acquisti rinunciabili (come ristorante e abbigliamento).



Anche le sue esigenze nel «paniere» dell'Istat

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,4579	-1,12%	0,4721	0,4571
Ansaldo Sts	7,485	-0,13%	7,61	7,405
Alitalia	13,32	0,30%	13,41	13,24
Autogrill	9,13	-0,92%	9,245	9,07
Asimut Holding	12,1	-1,94%	12,42	12,01
Banca Monte Paschi Siena	22,79	3,22%	23,29	22,22
Banca Pop Emilia Romagna	6,09	-1,46%	6,25	6,04
Banca Popolare Milano	0,5035	-0,59%	0,519	0,4982
Banco Popolare	1,416	-1,12%	1,459	1,402
Buzzi Unicem	10,37	1,57%	10,45	10,15
Campari	5,7	-0,09%	5,755	5,665
Diason	27,89	-0,57%	28,23	27,71
Enel	3,03	1,20%	3,058	2,9
Enel Green Power	1,435	0,70%	1,45	1,39
Eni	18,24	2,01%	18,26	17,71
Exor	21,19	0,57%	21,43	20,84
Fiat	4,254	-0,51%	4,336	4,186
Fiat Industrial	9,33	1,41%	9,375	9,165
Fimmeccanica	4,652	2,02%	4,72	4,558
Generali	13,37	1,06%	13,49	12,98
Ingegno	3,808	0,58%	3,87	3,782
Intesa Sanpaolo	1,409	2,10%	1,435	1,37
Letteramat	17,86	0,22%	17,97	17,64
Luxottica Group	33,43	-0,30%	33,8	33,41
Mediobanca	1,841	0,05%	1,865	1,807
Mediocredito	5,155	1,48%	5,17	5,01
Mediolanum	4,352	0,28%	4,438	4,304
Parmalet	1,79	0,56%	1,797	1,773
Pirelli & C	6,62	0,35%	6,7	6,51
Phylman	15,2	0,66%	15,21	14,93
Saipem	20,24	0,20%	20,55	20,16
Salvatore Ferragamo	19,56	0,20%	19,74	19,39
Snam	3,662	2,23%	3,674	3,58
Stmicroelectronics	6,35	-1,85%	6,5	6,32
Telecom Italia	0,682	-1,80%	0,6925	0,6685
Tenaris	15,3	1,26%	15,35	15,03
Terna	3,046	0,66%	3,054	3,024
Tod's	100,8	0,60%	101,4	99,7
Ubi Banca	3,598	0,07%	3,68	3,564
Unicredit	4,358	2,54%	4,42	4,186



Indici		
FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	16.712,26	+1,05
Italia All-Share	17.673,93	+1,01
Italia Mid Cap	19.186,20	-0,05
Italia Small Cap	13.953,36	-0,73
Italia Micro Cap	16.031,50	+0,01

MaggioriRialzi		
Nome	Valore	Var %
Banca M. Paschi Siena	0,2279	+3,22
Unicredit	4,358	+2,54
Snam	3,662	+2,23
Intesa Sanpaolo	1,409	+2,10
Fimmeccanica	4,652	+2,02

Maggiori Ribassi		
Nome	Valore	Var %
Azimut Holding	12,10	-1,94
Smicroelectronics	6,35	-1,85
Telecom Italia	0,682	-1,80
Banca Pop E. Romagna	6,09	-1,46
A2a	0,4579	-1,12

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	2,745,71	+1,11
Dow Jones	13,992,28	+0,81
FTSE 100	6,282,76	+0,58
DAX 30	7,864,66	+0,35
CAC 40	3,694,70	+0,95

Cambi		aggiornato ore ore 21
Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,35638	1,3565
Euro/Sterlina	0,8664	0,8671
Euro/Franco Svizz	1,2321	1,2328
Euro/Yen	126,63	126,70

Materie Prime	Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 95,5	100,00	barili
Oro	\$ 1674,7	100,00	onza
Argento	\$ 31,8	500,00	onze

Crolla la storica società degli elenchi telefonici

Pagine Gialle, ultima corsa

Seat in concordato preventivo

di SABINA ROSSET

MILANO - Pagine Gialle ultima corsa. Crolla della pubblicità, ripresa di là da venire e debiti insostenibili hanno spinto Seat a cercare di salvarsi chiedendo il concordato preventivo ricorrendo nel frattempo al pre-concordato, la protezione dai creditori introdotta dal decreto Sviluppo e in vigore da settembre.

La drammatica svolta nella storica Società Elenchi Abbonati al Telefono, nata a Torino nel lontano 1925, arriva a pochi giorni dallo stop al pagamento degli interessi sul debito dopo una ristrutturazione varata solo a settembre. Troppo difficile una ripresa a razzo della raccolta pubblicitaria in questo contesto congiunturale. E troppo impegnativo far fronte alle scadenze sul debito - 200 milioni solo quest'anno contro un saldo di cassa di 100 milioni a fine 2012 - che pur potevano venire onorate nel breve periodo, ma avrebbero poi portato comunque il gruppo all'equilibrio finanziario.

In Borsa l'annuncio choc è stato accolto con un nuovo tracollo, l'ennesimo per la travagliata società che ai tempi d'oro, nel 2000, valeva in Borsa 7 euro per azione. Solo ieri Seat Pagine Gialle ha perso il 26,67% del valore e vale ormai un millesimo di euro (0,0011), con una capitalizzazione complessiva di 18,3 milioni di euro: la storica società degli elenchi telefonici vale meno di Mario Balotelli. Ora Seat intende depositare «nei più brevi tempi tecnici possibili» l'istanza di ammissione alla procedura di concordato

preventivo e, in attesa di elaborare la proposta e il relativo piano, la domanda cosiddetta di concordato «in bianco», l'istituto introdotto dal decreto Sviluppo analogo all'esperienza americana del Chapter 11, ideato per garantire ristrutturazioni in continuità aziendale.

La parola passerà quindi al Tribunale e Seat si metterà all'opera su un piano che dovrà comunque essere realistico e basato su un normale e sostenibile livello di indebitamento. Il giudice relatore che verrà nominato dovrà comunque dire la sua. È probabile che Seat cerchi di navigare in acque più sicure dimezzando un debito senior ora a 1,5 miliardi. Attualmente l'azienda ha 815 milioni di euro di obbligazioni e 686 milioni di debito bancario in scadenza nel 2017. Per la Seat si tratta comunque dell'ennesima emergenza, in una storia da manuale sugli esiti delle cosiddette operazioni di mercato e partita nel 1997 con la privatizzazione della Stet e il passaggio di Seat ai fondi del private equity.

Il prezzo di cessione era 1.580 miliardi di lire, gli acquirenti ne han pagati 450 miliardi, trasformando la parte rimanente in debito. Il resto è storia: i nuovi soci, De Agostini, Comit, Investitori Associati e altri, già due anni dopo erano rientrati nell'investimento grazie a 4.000 miliardi di lire di dividendi (per il 1999-2000), e 450 miliardi dalla cessione di una tranche dell'11%. Arriva poi l'Opia della Telecom di Roberto Colaninno che paga il conto della febbre da Internet 13 mila miliardi di lire nel 2001 per salire in Seat e fonderla con Tm.it.

VERSO LE ELEZIONI

«Il Tesoro dice poco sul rischio derivati nel debito pubblico»

Un capitolato della relazione del procuratore generale della Corte dei Conti Salvatore Nottola rende giustizia sul caso derivati più volte utilizzato come una clava da Giulio Tremonti contro i «pirati» della finanza che mettono a rischio le ricchezze delle famiglie. Peccato che, come testimonia quel documento, «lo strumento ha assunto una massiccia diffusione dal 2003 in virtù della legge finanziaria per il 2002». Proprio la prima firmata da Tremonti nel secondo governo Berlusconi.

Questo è il primo «paletto» che dovrebbe essere fissato per tutti: ma a quanto pare la memoria dei cittadini e dei politici in Italia è molto corta. Forse sarà più facile ricordare le dimensioni del fenomeno derivati in ambito pubblico. Tanto per capire il rischio a cui sono state esposte le risorse del Paese. «Nel corso del 2012 - scrivono i magistrati contabili - l'Italia ha chiuso un debito derivato contratto con la Morgan Stanley (stipulato nel 1994) con una perdita di 2,6 miliardi di euro». Soldi andati in fumo, mentre gli italiani pagavano più Imu e più Irpef. Stando alle (poche) informazioni fornite al Parlamento, alla data del 6 aprile 2012 circa il 10 per cento dei titoli di debito italiani avevano come copertura un derivato. Ovvero, circa 160 miliardi di euro in titoli pubblici hanno come sottostante un derivato. Circa 100 miliardi di questi sono swap (cioè scambi) che «commettono» sul tasso di interesse fisso o variabile, altri 36 miliardi «commettono» sulle fluttuazioni valutarie. Quello che il Tesoro non ha ancora spiegato (reticenza?) è «quanti dei contratti in essere prevedano delle clausole di estinzione anticipata - si legge ancora nel documento - come quella presente nel contratto Morgan Stanley». Qui arriva una «baccettata» dei giudici. «Esigenze di trasparenza e affidabilità dei conti pubblici - continua il documento - anche al fine di evitare fenomeni speculativi della finanza internazionale, renderebbero opportuna la conoscenza di detto dato».

Come dire: sappiamo ancora troppo poco. In queste condizioni diventa difficile controllare e distinguere le responsabilità. Tanto più che la Corte Costituzionale ha avuto modo di raccomandare «cautela» nella sottoscrizione di prodotti derivati da parte di amministrazioni pubbliche, proprio

LA DENUNCIA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La magistratura contabile: l'Italia ha già perso 2,3 miliardi su un contratto con Morgan Stanley Tremonti nel 2002 legalizzò i titoli rischiosi

per le caratteristiche «fortemente aleatorie» di questi contratti. Invece, nonostante la crisi che ha colpito imprese e famiglie, il Tesoro continua a mantenere riservati i documenti sull'esposizione in titoli di rischio.

LE LEGGI

Se molto resta ancora coperto, c'è tuttavia una materia che è sotto gli occhi di tutti: la legislazione che ha aperto le porte della finanza creativa alle amministrazioni locali. Era il 2002 quando il creativo Tremonti concedeva a sindaci e presidenti di Regione di «aggiustare» il bilancio con contratti derivati. Dovette arrivare al Tesoro Tommaso Padoa-Schioppa per imporre regole più rigorose. In particolare il ministro dell'ultimo governo Prodi ha previsto che i contratti dovessero essere comunicati al dipartimento del Tesoro, prima della sottoscrizione. Uno dei problemi emersi, infatti, è stato quello della limitata preparazione degli uffici comunali e regionali in questa materia. Il Tesoro doveva verificare la conformità dei contratti alle leggi vigenti, e semmai segnalare anomalie alla Corte dei Conti. Gli stessi obiettivi vengono aggiornati nella finanziaria del 2008. Tremonti ci arriva nel 2009, quando il suo trasformismo lo aveva convertito allo stalinismo, a nemico della finanza, a guerriero antimercantilista. D'altronde la crisi dei subprime aveva già fatto il suo corso, con il suo seguito di fallimenti e crack finanziari. A quel punto il ministro del Tesoro di Berlusconi ha deciso di emanare un regolamento ad hoc. Peccato che fosse troppo tardi.



Corte dei Conti, l'inaugurazione dell'anno giudiziario FOTO LUIGI MESTRULLI

«L'Italia corrotta danno all'economia»

- L'allarme della Corte dei Conti all'apertura dell'anno giudiziario: la situazione peggiora
- Il presidente Giampaolino critica l'impostazione delle manovre: troppe tasse senza crescita

B. DI G.
ROMA

L'Italia non cambia. Anzi, continua a peggiorare. La corruzione è ormai «sistemica» e pregiudica «oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione, anche l'economia della nazione». Con queste parole il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino ha deciso di aprire l'anno giudiziario 2013. Chi investirà in un Paese corrotto? Chi deciderà di aprire aziende e avviare affari, in un mondo in cui circolano mazzette, consulenze fasulle, una evasione sempre più dilagante? Queste le considerazioni dei magistrati. Ma il presidente non ha rinunciato a ripetere la sua analisi politico-economica sull'anno appena trascorso, già più volte presentata in Parla-

mento. Giampaolino parla di «pericolo di avvitamento, connesso alla composizione, più che alle dimensioni delle manovre correttive del disavanzo». In altri termini, l'alto magistrato contesta la scelta di perseguire il risanamento attraverso l'aumento del peso della pressione fiscale, e con una riduzione minima degli sprechi. Insomma, nessuna vera spending review, solo tasse. Giampaolino chiede «una più equa distribuzione del carico fiscale» e un abbassamento della pressione complessiva da finanziare con la lotta all'evasione. Solo così il peso del fisco non si abatterà soltanto sui contribuenti onesti. Il presidente invoca poi «la rimozione degli ostacoli per un rilancio selettivo degli investimenti». Serve più crescita e meno rigore.

Ma proprio sulle tasse e sull'evasio-

ne scoppia un piccolo «caso» nel Palazzo dei magistrati contabili. Parlando con la stampa il procuratore generale Salvatore Nottola prima si sottrae a un giudizio sul condono tombale appena riproposto da Silvio Berlusconi. Poi spiega che ci sono ragioni tecniche alla base di una sanatoria: avere un incasso immediato e azzerare il contenzioso con la pubblica amministrazione. In questo senso «ha motivazioni fondate». Quanto al gettito, però, Nottola riconosce che l'ultimo condono non ha raccolto quanto effettivamente dovuto, visto che la maggior parte dei contribuenti si è fermata alla prima rata. Mancano all'appello 5,2 miliardi di euro, quasi due volte l'Imu prima casa. «Così il condono si risolve solo in una sanatoria generalizzata, per cui alla fine l'evasione più che perseguita viene tollerata». Per non parlare del condono edilizio, che sarebbe del tutto dannoso. Naturalmente le parole di Nottola finiscono nel traliccio della campagna elettorale, e i berlusconiani che esultano per quelle «ragioni fondate», e il Pd che con Antonio Misanin va all'attacco del procuratore. Fino alla precisazione diramata in

Toccato il record storico per la pressione fiscale

- Secondo la Cgia di Mestre ogni italiano nel 2013 pagherà 11.735 euro
- Si tratta del 125% in più rispetto al 1980
- Bortolussi: «Insopportabile»

MARCO TEDESCHI
MILANO

La pressione fiscale raggiungerà nel 2013 il record storico del 45,1 per cento del Pil, ben 13,7 punti percentuali in più rispetto al 1980. È quanto emerge da un'analisi della Cgia di Mestre.

Sui dati riferiti ai redditi 2012 in termini assoluti, ciascun italiano (bambini e ultracentenari compresi) verserà quest'anno un carico di imposte, tasse e contributi pari a 11.735 euro. Ben il 125 per cento in più di quanto abbiamo pagato nel 1980 (5.215 euro pro capite). A questi risultati si arriva sottolineando che il gettito fiscale e contributivo del 1980 era pari a 63,8 miliardi di euro, mentre

alla fine del 2013 finiranno nelle casse dello Stato ben 714,3 miliardi di euro.

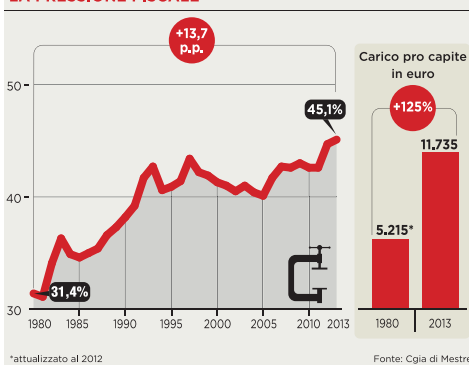
Il dato relativo alla pressione fiscale calcolato per l'anno in corso, fa notare la Cgia, è leggermente inferiore al dato previsto nell'autunno scorso dal Documento di economia e finanza (45,3 per cento). Questo è da ascrivere al fatto che le stime degli artigiani mestrini hanno tenuto conto delle disposizioni fiscali introdotte dal Parlamento con la Legge di stabilità che, per l'anno in corso, ridurrà di 0,2 punti percentuali la pressione fiscale.

Per il segretario della Cgia, il vulcanico Giuseppe Bortolussi, c'è una ulteriore puntualizzazione da fare: «Oltre a tener conto che per i contribuenti onesti

la pressione fiscale reale si attesta ormai sopra il 54 per cento, quando quest'ultima si calcola al netto dell'economia sommersa, possiamo tranquillamente affermare che nel 2013 gli italiani lavoreranno per il fisco sino alla metà di giugno. Una cosa assolutamente insopportabile».

In Italia, statistiche Ocse alla mano, è in questo momento il Paese dell'euro con il più elevato livello di pressione fiscale sul Pil. Nel 2012 la pressione fiscale effettiva o legale in Italia, cioè quella che mediamente è sopportata da un euro di prodotto legalmente e totalmente dichiarato, è stata pari al 55 per cento. Lo ha certificato l'Ufficio studi di Confindustria, precisando che si tratta di un record mondiale, e che la pressione fiscale apparente è al 45,2 per cento. Il valore della pressione fiscale effettiva, ha precisato Confindustria, non solo è «il più elevato della nostra storia economica recente, ma costituisce un record mondiale assoluto».

LA PRESSIONE FISCALE





serata dal procuratore: «Nessun parere favorevole al condono». Resta il fatto, conclude il procuratore, che l'evasione mostra dimensioni molto corpose. «Negli ultimi anni - rivela - solo di Iva e di Irap abbiamo registrato 47 miliardi di minori entrate». In soldoni è quasi la metà dei 100 miliardi di manovre correttive che i cittadini hanno dovuto subire negli ultimi anni.

LE FRODI

Quello della Corte sulla corruzione è l'ennesimo ammonimento sui comportamenti fraudolenti ormai ripetuto da anni, in passato valutato in 60 miliardi l'anno. Ma il procuratore Nottola non vuole fare cifre, e confessa «di essere stanco di ripetere sempre le stesse cose». Tanto per dare la misura di quanto appaia ormai irreversibile il dato sul «malaffare». A leggere la relazione di Nottola il fenomeno si infila in tutti i campi dell'attività pubblica. Frodi sui contributi comunitari, che specialmente per l'agricoltura hanno fatto perdere al Paese oltre 600 milioni tra il 2007 e il 2011. Stesso dicasi per la sanità, il degrado ambientale, gli illeciti nella gestione del finanziamento ai partiti. L'area a forte rischio, per il procuratore, riguarda le società a partecipazione pubblica, su cui tra l'altro la Corte non ha giurisdizione. Eppure è lì che si con-

centrano spesso le malversazioni più dannose, che restano agevolmente fuori dai controlli. Nottola cita il caso dell'Ama di Roma, che è solo l'ultimo di una lunga serie di scandali scoppiati nelle società pubbliche che sfuggono alla vigilanza dei magistrati solo in quanto società per azioni e non enti pubblici. Soltanto la giustizia civile (o penale) può intervenire, il che vuol dire che qualsiasi azione deve essere provocata da un ricorso. «Ma è assolutamente improbabile che un Comune faccia ricorso» - dichiara Nottola - «Finora si sono mossi solo un paio di volte». Quanto alla legge anticorruzione approvata a fine 2012, Nottola dichiara che «è stato un passo avanti», ma molte ombre pesano ancora sulla legislazione italiana. Prima tra tutte quella del falso in bilancio, che «nasconde la corruzione». In generale, quello che manca, secondo il procuratore, è un discorso serio sul danno all'immagine dell'amministrazione pubblica, che in questo modo perde di valore agli occhi dei cittadini.

«L'allarme lanciato dalla Corte dei Conti non è inedito, ma nonostante tutto resta sacrosanto e tristemente attuale. Il governo Monti ha infatti fallito sulla legge anticorruzione, producendo risultati modesti quando non dannosi, proprio in una fase in cui i pesantissimi tagli operati al sistema pubblico avrebbero dovuto indurre a una durissima lotta agli illeciti» - commenta Rossana Dettori, segretaria generale della Fp-Cgil - a quelli commessi dalle funzioni politiche e dagli uomini dello Stato. Si è invece continuato a spennare il collo lasciando troppo libere le mani dei ladri di galline».

...

**Condono tombale:
il procuratore Nottola
prima parla di «ragioni
fondate», poi frena**

ECONOMIA

L'inflazione si ferma al 2,2% Smartphone nel paniere

- Si tratta del dato più basso da due anni, decisivo il calo dell'energia
- L'Istat ha aggiornato, da gennaio, i criteri di calcolo del carovita

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Nel mese di gennaio l'inflazione rallenta, solo che non si sa bene come prendere la notizia. La colpa anche in questo caso è della crisi economica, che rende opachi fatti solitamente positivi. E così l'aumento contenuto del caro vita, +0,2% rispetto allo scorso dicembre, diventa un bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, a seconda che si dia priorità al rallentamento dei prezzi o al fatto che la frenata è dovuta, anche se non soprattutto, al drammatico calo dei consumi. Sia come sia, l'Istat ha certificato rispetto al gennaio 2012 un aumento dell'inflazione del 2,2% (era +2,3% a dicembre), e si tratta del livello più basso raggiunto da un altro mese di gennaio, quello di due anni fa.

BENI E SERVIZI

L'Istituto di statistica spiega che il nuovo rallentamento dei prezzi, che registrati nei tre mesi precedenti, è imputabile all'ulteriore frenata della crescita su base annua dei prezzi dei beni energetici (+5,3%, dal +9,3% di dicembre). Di contro, a sostenere l'inflazione contribuiscono gli aumenti dei prezzi degli alimentari non lavorati (+1,7% su base mensile, +4,9% su base annua), a loro volta sospinti dalla crescita congiunturale dei prezzi dei vegetali freschi (+9,5%). A gennaio, invece, l'inflazione di fondo, ovvero calcolata al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, sale all'1,7% (era +1,6% a dicembre). Ed ancora, rispetto al gennaio 2012, il tasso di crescita dei prezzi dei beni scende al 2,3%, dal 2,7% di dicembre, mentre quello dei prezzi dei servizi sale al 2,1% (era +2,0% nel mese precedente). Di conseguenza, il differenziale inflazionistico tra beni e servizi si riduce di cinque decimi di punto percentuale rispetto a dicembre.

Sempre ieri l'Istat ha comunicato la composizione del "paniere" per il calcolo del caro vita, con relative modifiche.

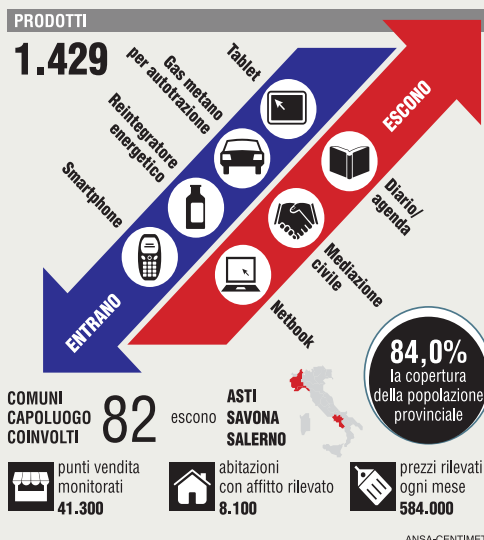
Tra le novità del 2013 entra il gas metano per autotrazione, mentre viene ampliata la gamma di prodotti come smartphone e tablet pc, che ora comprendono anche i "phablet" (apparecchi che combinano le caratteristiche degli smartphone e dei mini tablet) nonché i tablet trasformabili, utilizzabili anche come notebook. Inoltre, nella voce abbigliamento per bambino (3-13 anni) sono state introdotte cinque nuove tipologie, parallelamente escono dal paniere i netbook e la mediazione civile: i primi perché si è considerevolmente ridotta la spesa delle famiglie destinata a questo bene, la seconda a seguito della sentenza della Corte costituzionale del 24 ottobre 2012, che ne ha cancellato l'obbligatorietà, inizialmente prevista per alcune materie.

Nel 2013 il paniere utilizzato per il

calcolo degli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale e per le famiglie di operai e impiegati risulta composto da 1.429 prodotti (lo scorso anno erano 1.383), aggregati in 603 posizioni rappresentative (597 nel 2012). Sono state altresì aggiornate le descrizioni di 129 posizioni, al fine di adeguare la rilevazione ai cambiamenti intercorsi nelle caratteristiche dei prodotti, e permettere una maggiore comparabilità delle statistiche sui livelli di prezzo elaborate in Italia con quelle degli altri Paesi europei. A livello geografico, nell'anno in corso sono 82 i comuni capoluogo di provincia che concorrono alla stima dell'inflazione (84 nel 2012). Ne risulta una copertura dell'indagine, in termini di popolazione provinciale, pari all'84,0% (86,3% nel 2012).

IL PANIERE 2013

Cambiano, come ogni anno, i beni su cui l'Istat calcola il costo della vita



ANSA-CENTIMETRI

SEAT PAGINE GIALLE**La società al capolinea: concordato preventivo**

Una storica azienda italiana è al capolinea. Seat Pagine Gialle alza bandiera bianca e chiede l'ammissione alla procedura di concordato preventivo, non riuscendo più a far fronte al pagamento del debito.

Pesante la reazione in Borsa: le azioni, dopo aver lasciato sul terreno nel corso della seduta fino al 40%, hanno perso il 26,67% chiudendo a 0,0011 euro, portando il valore della capitalizzazione della società a soli 17 milioni circa. Fortissimi gli scambi: sono passate di mano 4,1 miliardi di titoli, pari al 25% del capitale. La decisione è stata presa dal cda del gruppo editoriale «per garantire la continuità aziendale e salvaguardare una importante e storica realtà industriale italiana», alla luce

dell'impossibilità di far fronte agli impegni sul debito quest'anno e dopo la revisione al ribasso dei target. Gli obiettivi economici e finanziari, contenuti nelle linee guida strategiche 2011-2013 e nelle proiezioni di stima al 2015 stilate in occasione della recente ristrutturazione del debito, «non sono più attuali e raggiungibili alla luce delle attuali performance e delle previsioni di mercato», spiega Seat. Nel 2013 la società dovrà rimborsare ai creditori 200 milioni contro una stima di generazione di cash flow a servizio del debito di circa 50 milioni e una liquidità effettivamente disponibile pari a circa 100 milioni. A fine 2012 l'indebitamento finanziario netto di Seat risulta di poco superiore a 1,3 miliardi.

UNIPOL SAI**Mobilizzazione dei sindacati contro il piano**

«Forte contrarietà» ai programmi espressi dall'azienda per le «inaccettabili ricadute sulla vita di migliaia di famiglie». I sindacati del gruppo Unipol Fonsai lanciano l'allarme e si preparano alla mobilitazione dopo l'incontro convocato con i rappresentanti della società per l'indicazione delle regole da seguire in vista della fusione che darà vita alla nuova Unipolsai. Il documento presentato dall'azienda «elude totalmente le garanzie fondamentali» che, secondo le sigle sindacali, «devono costituire la base del futuro accordo». In particolare - si legge in una nota firmata dalle segreterie nazionali e dai coordinamenti del gruppo Unipol Fonsai di Fiba, Fisac, Fna, Sfnia e Uilca

- il documento presentato da Unipol non parla di «esclusione dei licenziamenti individuali e collettivi», di «garanzia sulle attività che dovranno garantire l'occupazione nelle sedi», della «volontarietà dei trasferimenti» e dell'«applicazione del fondo esuberi conforme alle previsioni contrattuali». «Inoltre - denunciano i sindacati - mancano elementi di chiarezza su tutto il piano industriale, sia per quel che riguarda le società non inserite nel progetto di fusione, sia per definire misure adeguate per le quote di portafoglio cedute». Le affermazioni «sbandierate dall'azienda» riguardo la «presunta volontà di trovare soluzioni condivise» sono «palesamente in contrasto con le misure contenute nel testo aziendale».

Cig e disoccupati, il 2013 parte male

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

La crisi continua. E i dati sul ricorso alla cassa integrazione e sulle domande di disoccupazione continuano ad avanzare di pari passo, ovviamente in aumento. Finché la tanto sospirata ripresa non arriverà a portare sollievo a un mercato del lavoro sempre più in affanno, o finché - temono i sindacati - il sistema degli ammortizzatori sociali non crollerà sotto il peso delle risorse in diminuzione.

LA VOLATA

Le ultime rilevazioni dell'Inps, infatti, hanno registrato un'impennata: sono state oltre un milione e mezzo le domande di disoccupazione presentate nel mese di gennaio e, contestualmente, sono state autorizzate quasi 90 milioni di ore di cassa integrazione, con un incremento del 2,7% su dicembre 2012 e del 61,6% rispetto a gennaio 2012, quando il ricorso alla Cig si fermò a 55 milioni di ore.

Analizzando il dettaglio delle diverse tipologie di prestazioni, gli interventi ordinari (Cigo) sono aumentati del 18,5% rispetto al mese precedente, e un forte incremento è stato registrato anche rispetto a gennaio 2012, quando ci furono 20,3 milioni di ore autorizzate contro i 30,9 di quest'anno. Gli inter-

venti straordinari (Cigs) sono ammontati a 42,2 milioni di ore, con un incremento pari al 25,5% rispetto all'ultimo dicembre, e pressoché duplicati rispetto allo stesso mese dello scorso anno, dai 21,4 milioni ai 42,2 milioni di gennaio 2013. Stabile, invece, rispetto ad un anno fa il ricorso agli interventi in deroga (Cigd), diminuito invece del 41,1% su dicembre 2012.

Quanto a disoccupazione e mobilità, le domande presentate nel 2012 sono state oltre un milione e mezzo, con un incremento del 14,26% rispetto al totale 2011 (1.400mila domande di disoccupazione ordinaria e speciale edile, 147mila di mobilità e 12mila di disoccupazione ordinaria ai lavoratori sospesi).

Numeri che non possono che allarmare nuovamente i sindacati. «L'anno inizia nel peggiore dei modi, in assoluta continuità con quello passato, segnando dati spaventosamente negativi» afferma il segretario confederale della Cgil, Elena Lettada, sottolineando come «rimanga ancora inspiegabile

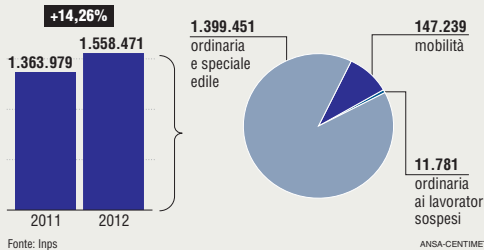
mente insolita la questione del mancato pagamento della cassa in deroga per gli ultimi mesi del 2013». Secondo Lettada, serve dunque «un intervento urgente che garantisca lo stanziamento delle risorse e il pagamento della cassa in deroga ancora non erogata; ma soprattutto serve, rispetto ad una crisi che questi dati ci confermano sarà ancora lunga e invasiva, una revisione complessiva dell'impianto della riforma del lavoro per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali».

Anche secondo il segretario confederale della Uil, ha voluto invece sottolineare il lato positivo delle rilevazioni: la cassa integrazione di gennaio corrisponde infatti a circa 524mila lavoratori che utilizzano l'ammortizzatore, salvati in questo modo dalla disoccupazione.

Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil, ha voluto invece sottolineare il lato positivo delle rilevazioni: la cassa integrazione di gennaio corrisponde infatti a circa 524mila lavoratori che utilizzano l'ammortizzatore, salvati in questo modo dalla disoccupazione. «Senza vere politiche di crescita il rischio» ha concluso, «sarà la messa in crisi del sistema degli ammortizzatori sociali, dimostrato anche dalle scarse risorse destinate alla cassa in deroga per il 2013».

AMMORTIZZATORI SOCIALI**Cassa integrazione**

Milioni di ore autorizzate a gennaio 2013			
	88,9	+2,7%	+61,6%
Ordinaria	30,9	+18,5%	+52,2%
Straordinaria	42,2	+25,5%	+97%
In deroga	15,8	-41,1%	+19,1%

Domande disoccupazione

Inps: la cassa integrazione è aumentata a gennaio del 62% rispetto allo stesso mese del 2012

ECONOMIA & FINANZA

La cassa integrazione vola L'Inps: in un anno +61,6%

Disoccupazione, sono oltre un milione e mezzo le domande

● **ROMA.** Nel 2012 crescono le domande di disoccupazione e il 2013 appena iniziato non inverte la tendenza sulla cassa integrazione: i dati diffusi dall'Inps fotografano una situazione economica ancora di profonda crisi con le autorizzazioni di cassa a gennaio che crescono del 2,7% su dicembre e del 61,6% su gennaio 2012. Nel mese sono stati autorizzati 88,9 milioni di ore di cassa (pari a oltre mezzo milione di persone equivalenti a tempo pieno, secondo la Uil), il livello più alto raggiunto nello stesso mese negli anni della crisi (finora il top erano gli 80 milioni di gennaio 2010).

Nell'anno appena trascorso, inoltre, l'Inps ha registrato oltre 1,5 milioni di domande di disoccupazione con un aumento del 14% sull'anno precedente. La situazione preoccupa i sindacati che hanno ribadito la necessità di politiche di crescita anche per evitare che vada in crisi il sistema degli ammortizzatori sociali.

Si è registrato un aumento consistente per la cassa ordinaria e straordinaria mentre

per la deroga l'Inps segnala un aumento tendenziale, ma un calo consistente su dicembre. Nel complesso si segnala un aumento soprattutto per gli impiegati (+74,39%) mentre per gli operai si registra un +57,64%. La cassa integrazione ordinaria a gennaio ha raggiunto i 30,9 milioni di ore con un aumento del 18,5% rispetto a dicembre 2012 e del 52,2% su gennaio 2012. Gli interventi straordinari hanno toccato i 42,2 milioni di ore, con un incremento del 25,5% rispetto a dicembre 2012 e un boom (+97%) rispetto a gennaio 2012.

Gli interventi in deroga (15,8 milioni di ore autorizzate) a gennaio 2013 segnano un +19,1% su gennaio 2012 e un crollo del 41,1% se ci si confronta con dicembre 2012.

Di dati «spaventosamente negativi» parla la Cgil che chiede al prossimo governo di mettere «al centro il lavoro, la sua difesa e la sua creazione. Contro il declino del sistema produttivo, progressivo e al momento senza freni, il Paese può solo ripartire se investe nel lavoro».

«Sono numeri che conferma-

no - afferma la Cisl - la situazione di forte criticità del mercato del lavoro italiano, e che attestano come gli ammortizzatori sociali siano indispensabili per evitare un allargamento della disoccupazione ancora maggiore. Per questi motivi chiediamo che ministero del Lavoro, Inps e Regioni concordino una soluzione immediata alla questione del blocco del pagamento dell'ultima tranche della cig in deroga per il 2012».

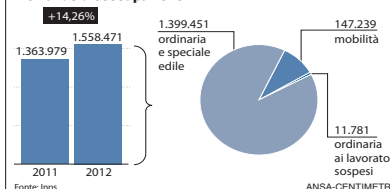
La Uil si dice preoccupata per la crescita della cassa integrazione ordinaria e straordinaria e sottolinea come il calo precedente della cassa in deroga, faccia presumere una richiesta debole da parte delle aziende «più per l'incertezza della normativa e delle risorse alla stessa destinate» che a una riduzione reale della necessità.

Ammortizzatori sociali

Cassa integrazione

Milioni di ore autorizzati a gennaio 2013	88,9	+2,7% Rispetto a dicembre 2012	+61,6% Rispetto a gennaio 2012
Ordinaria	30,9	+18,5%	+52,2%
Straordinaria	42,2	+25,5%	+97%
In deroga	15,8	-41,1%	+19,1%

Domande disoccupazione



MESSAGGIO AL PROSSIMO GOVERNO IL PRESIDENTE DELL'UPI: SERVE A SOSTENERE SOPRATTUTTO LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Province, ora è allarme investimenti

Saitta: in cinque anni -44%, bisogna allentare il Patto di stabilità, 2 miliardi inutilizzati

● **ROMA.** «I tagli ai bilanci e i vincoli imposti dal patto di stabilità hanno fatto crollare la capacità di investimento delle Province di oltre il 44% in soli 5 anni». A pochi giorni dall'apertura dei seggi elettorali, Antonio Saitta, presidente dell'Upi (Unione Province italiane), torna a fare pressing sul prossimo governo, con proposte su capitoli dolenti come Patto di stabilità, investimenti e tagli lineari, che potrebbero essere

decisivi per il rilancio del Paese e per la manutenzione delle scuole e delle strade.

Le scelte operate dai governi negli ultimi anni hanno dato vita «a un progressivo impoverimento del tessuto economico dei territori e il continuo indebolimento della rete di servizi sociali garantiti ai cittadini», attacca Saitta, secondo il quale «con un crollo degli investimenti locali di questa portata non c'è alcuna possibilità

di ripartire». Far ripartire gli investimenti delle Province «è il messaggio che abbiamo voluto fare arrivare ai futuri candidati a Governo e Parlamento e è un messaggio che va a sostegno, prima di tutto, delle piccole e medie imprese, che sono le prime vittime di questo assurdo patto di stabilità che lascia oltre 2 miliardi di euro inutilizzati nelle casse delle nostre amministrazioni».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 febbraio 2013

CRONACHE ITALIANE | 11

UNIVERSITÀ

LA DENUNCIA DELLA GAZZETTA

SI ATTENDE L'UFFICIALITÀ

Il ministro dovrebbe portare il nuovo testo dell'articolo 8 alla conferenza Stato-Regioni in programma domani

Tagli alle borse di studio il Sud ferma Profumo

Ogni Regione potrà decidere il tetto di reddito massimo

ROBERTO CALPISTA

● Dietro front. L'ufficialità non c'è, al contrario dell'ufficiatà-cerchezza di fonti molto vicine al ministro dell'Università, Francesco Profumo.

Cambia così in poche ore il testo dell'articolo 8 del decreto ministeriale di «determinazione dei livelli essenziali e requisiti di eleggibilità delle prestazioni per il diritto allo studio universitario» lasciando libere le Regioni di scegliere il «tetto» di reddito Isee più adeguato per il diritto alle borse di studio. Un provvedimento che invece nella formula originaria, dividendo di fatto l'Italia in tre fasce di reddito e penalizzando il Sud, ha scatenato l'ira delle associazioni degli studenti pugliesi, e con loro quella dei rettori e del mondo politico locale. Dietro front appunto, avrebbe quindi già annunciato Profumo ai fedelissimi, «convinto» anche dagli articoli della Gazzetta, ieri giunti sui tavoli romani e, naturalmente, in un clima elettorale che avrebbe spinto lo stesso premier Mario Monti a correre ai ripari.

In pratica i tre parametri restano, ma cambia l'approccio geografico, anzi sparisce attribuendo, nella nuova stesura, il potere alle Regioni che, in base anche ai fondi disponibili, alle graduatorie e al numero di iscritti, decideranno il tetto massimo Isee da adottare. Ricapitoliamo, fino a ieri, il decreto prevedeva tre fasce di reddito equivalenti ai livelli massimi per accedere alle borse di studio. Rispettivamente, 20mila euro per le regioni del Nord; 17.150 euro per quelle del Centro; solo 14.300 euro per il Sud (in Puglia, per esempio, il «tetto» precedente era di 17mila euro). Apriti cielo, gli stu-

dentati hanno sentito puzza di bruciato e bilancia tutta in favore delle grandi università da Roma in su, prevedendo un esodo forzato verso il nord degli studenti con reddito superiore a 14.300 euro, ma inferiore a 20.000; l'abbandono degli studi da parte di chi non potrà più permettersi; migliaia di iscrizioni in meno, in un sistema che già non regge più.

L'assessore regionale Alba Sasso, in vista della conferenza Stato-Regioni (prevista per domani) aveva annunciato barricate taciando tra l'altro il provvedimento di evidente incostituzionalità. Con lei, i rettori delle tre università pugliesi e del politecnico di Bari. Voci autorevoli del mondo accademico, cui si era unita una cordata bipartisan con le dure prese di posizione del vicecapogruppo del Pdl alla Regione, Massimo Cassano, «raggiunto» poi dal capogruppo Rocco Palese; dall'esponente di Fratelli d'Italia, Marcello Gemmato,

«governo becero e irresponsabile»; dal coordinatore Pdl Bari, Luigi D'Ambrosio Lettieri. Per la Flc Cgil hanno protestato il segretario nazionale, Serena Sorrentino e il segretario generale, Mimmo Pantaleo. Poi ha parlato Nichi Vendola: «È poco affidabile un governo come quello di Monti, tecnico prestato alla propaganda, che fuori tempo massimo propone un decreto per tagliare il finanziamento alle borse studio e colpire le università del Mezzogiorno. Credo che bisogna sapere che la reazione degli studenti, degli insegnanti sarà durissima».

Con l'unica voce fuori dal coro di StudiCentro, l'organizzazione studentesca dell'Udc che invece invitava il ministro ad andare avanti, «perché l'attuale sistema non dà certezze di premiare chi è capace e meritevole». Invito non raccolto, a quanto è dato sapere, da Profumo, ora atteso alla prova del nove della conferenza Stato-Regioni.



UNIVERSITÀ Il ministro Francesco Profumo



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI Il palazzo dell'Ateneo

L'INTERVISTA IL PARERE DEL RETTORE DEL POLITECNICO DI BARI SULLA PRIMA IPOTESI DI RIFORMA

Costantino: sarebbe stato un colpo ai nostri atenei

LUCA BARILE

● «Ennesimo colpo basso alle università meridionali». Il rettore del Politecnico di Bari, Nicola Costantino, non aveva gradito l'iniziativa del ministro dell'Università, Francesco Profumo che voleva modificare su base geografica i criteri di accesso alle borse di studio universitarie. In serata però si è appreso che il ministro sarebbe intenzionato a modificare il suo progetto (ne riferiamo a fianco).

Non crede che il ministro possa aver tenuto conto del costo della vita nelle tre aree?

«È un'ipotesi tutta da dimostrare. Certo, ci sono differenze nei costi che si sostengono al Sud rispetto al Nord, ma esiste anche un livellamento su moltissimi beni e servizi a livello nazionale, come il credito bancario o le residenze per studenti, visto che siamo in tema».

Allora quale sarebbe il senso di questa riforma?

«Sarebbe una strizzatina d'occhio alla Lega Nord».

Perché il tecnico Profumo dovrebbe strizzare l'occhio al partito di Maroni a ridosso delle elezioni politiche?

«Questo non lo so, ma è evidente che il provvedimento risponderebbe agli interessi del Nord. La partita sull'Università pubblica italiana non è più un problema tra destra e sinistra, ma tra il Meridione e il Settrione del Paese».

Immagino si riferisca ai tagli del governo, che finora si sono abbattuti soprattutto sulle università del Sud.

«Non soltanto a quelli. Il dibattito sull'università ruota intorno al ruolo che devono avere gli atenei nel futuro e in questo dibattito si

continua a sostenere che al Sud ci siano poche eccellenze, molti sprechi, troppe sedi. Ma se approfondiamo, ci rendiamo conto che non è così, per esempio al Sud ci sono meno sedi che nel resto d'Italia».

Ha detto che non è più una partita tra destra e sinistra.

«E lo confermo. Pensi che nel Partito democratico c'è chi sostiene le tesi nordiste».

A proposito di Pd e di atenei del Sud. Il rettore dell'Università di Bari, Corrado Petrocchi,

ora candidato al Senato per le prossime politiche, è vicepresidente della giunta Crui, la conferenza nazionale dei rettori. Possibile che Profumo, ex rettore pure lui, non vi ascolti prima di intraprendere certe iniziative?

«La Crui è divisa all'interno e non riesce a far sentire la propria voce, sempre a causa della contrapposizione Nord-Sud».

È un problema di appartenenza territoriale?

«È un problema economico, perché ci sono università che prendono più soldi delle altre. I finanziamenti vengono dati dallo Stato soprattutto in base al numero di studenti, ma non esiste un costo standard a livello nazionale. Ovviamente, questa riforma è ferma».



RETTORE Nicola Costantino

I PROBLEMI DEGLI ATENEI MERIDIONALI: MOLTO BASSO IL RAPPORTO FRA INSEGNANTI E STUDENTI

di ANGELA STEFANIA BERGANTINO*

Quella delle borse di studio differenziate per area geografica è solo l'ultima delle manovre dell'asse del Nord per la destrutturazione del sistema universitario nazionale. La politica di emarginazione delle università del Mezzogiorno passa però anche attraverso le politiche di reclutamento del personale ricercatore e docente.

Dal 2009, a fronte di un turnover del 50% (per ogni 10 pensionamenti 5 assunzioni) utilizzato dagli atenei del nord, molte università del Mezzogiorno, e in particolare quelle pugliesi, hanno avuto un turnover pari a zero, l'impossibilità di sostituire i docenti cessati e solo la prospettiva della fuga per i giovani.

Il ministero non solo non ha consentito di recuperare gli importi stanziati in bilancio per i posti banditi, ma ha applicato la spending review (che fissava nel 20% il turnover complessivo) in modo tale che la parte più consistente dei tagli venisse imputata alle sedi che già provenivano da situazioni di blocco pluriennale (cfr. Bergantino e Scarcello su <http://www.roars.it>). Mentre università come quelle di Bologna, Bergamo, Varese,

La politica di emarginazione del Sud passa pure dal reclutamento dei docenti

Torino, Milano, Venezia, Padova hanno avuto un turnover pari a oltre il 30%, in altre (prevalentemente meridionali) come Bari, Foggia, Campobasso, Napoli, Reggio Calabria, Napoli, Sassari il turnover è stato appena del 10%.

L'Ateneo di Bari, a fronte di circa 400 unità di personale perse in quattro anni, ha avuto, e solo alla fine del 2012, la possibilità di far prendere servizio all'equivalente di circa nove unità. Non si bandiscono concorsi, non si possono assumere i vincitori dei concorsi che da anni rimangono in un limbo indefinito e demotivante. Ricercatori e professori di prima e seconda fascia ai quali non è consentito vedersi riconosciuto il merito solo perché in servizio in Atenei del Sud. Molti di questi se ne sono già andati altrove, dove vi è la possibilità di fare ricerca con finanziamenti adeguati. Le loro professionalità, maturate nei disprezzati atenei del sud, contribuiranno a premiare ancora di più le università del nord.

Ora però ci si propone di valutare secondo una nuova procedura (la cosiddetta AVA) i nuovi corsi di laurea, e sulla base del numero di docenti in servizio. Dopo l'inganno la beffa. Naturalmente le Università pugliesi partiranno una volta di più svantaggiate. Continueranno ad alimentare il circolo vizioso? Saremo costretti a chiudere altri corsi così che gli studenti pugliesi alimentino i flussi verso fuori regione?

Tale deriva colpisce anche, se non in primo luogo, la didattica, cioè gli studenti. L'Italia ha il quarto peggiore rapporto docenti/studenti tra tutti i paesi OCSE, e le università del Mezzogiorno presentano i dati più elevati (cfr. Bergantino e Zannini su <http://www.roars.it>). Il piano degli ultimi governi è stato quello di dividere gli atenei tra università per la didattica di base (teaching universities) e quelle per la ricerca e la didattica superiore (research universities). Bisognerebbe avere il coraggio di dire che questa è prima di tutto una divisione geografica: al sud università-pollaiolo con classi sovraffollate e docenti demotivati che non possono fare ricerca, e al nord il meglio che il Paese può offrire.

Nessuno pretende una soluzione che non parta dal riconoscere i meriti: valutazione e concorrenza sono il pane quotidiano nella comunità scientifica internazionale. Ma caricare sulle spalle dei docenti e degli studenti di oggi una situazione ereditata dal passato significa mortificare la professionalità e il futuro.

E' questo che i partiti che si avviaano alle elezioni intendono offrire a noi ricercatori, studenti, docenti del Mezzogiorno? Cosa ne pensa il governo della Regione? Cosa ne pensa il cosiddetto «territorio», cioè le imprese, le associazioni di categoria, le fondazioni bancarie (perché le fondazioni nel mezzogiorno non investono nelle università)?

Un segno forte in questo senso è venuto dall'amministrazione regionale che da anni si spende generosamente in difesa del patrimonio culturale e intellettuale del nostro territorio. Il recente stanziamento aiuta ma ancora non può risolvere completamente il problema.

*Professore associato Economia applicata Dipartimento Studi aziendali e giuridici dell'Università di Bari



Potenza

il Quotidiano Mercoledì 6 febbraio 2013

19

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309



Carnevale

Tanti allegri Sarachella per il centro storico

alle pagine 24 e 25

Paes

Dieci Comuni scommettono sull'ambiente

a pagina 20

BREVI

Pietrastretta

Al lavoro per ridurre i disagi

ENTRO i prossimi due mesi circa il ritardo che gli autobus stanno accumulando viaggiando da Salerno a Potenza sarà ridotto da 20 a circa otto minuti: per il percorso in andata, invece, il ritardo è già ridotto a otto minuti, e in generale «non dovrebbe impedire il collegamento con i treni ad alta velocità che transitano da Salerno». Lo ha reso noto la Regione, evidenziando che i rallentamenti degli autobus, dovuti ai lavori sul via-dotto «Pietrastretta» sul raccordo Potenza-Sicignano (Potenza), è «costantemente monitorato»: sul percorso alternativo l'ente regionale inoltre «sta intervenendo per rendere il tratto funzionalmente più adeguato». Il dipartimento regionale ha quindi «reperito fondi in via eccezionale» per consentire i lavori urgenti, in particolare nel tratto del percorso alternativo di Vietri di Potenza (Potenza) «per asfaltare la strada» mentre «il Comune di Vietri è già a lavoro per completare la rampa di uscita dal raccordo in direzione Potenza così da rendere transitabile il tratto nel tempo più ristretto possibile». Il tragitto non sarà percorribile prima di 45 giorni.

Denuncia di Imbesi Scalinata

grave incuria

UN grave caso di incuria è degradato in pieno centro storico: la gradinata a fianco del Grande Albergo. La denuncia è del vicepresidente del Consiglio comunale di Potenza, Antonino Imbesi che, sul caso, ha presentato una interpellanza urgente all'attenzione del sindaco, dell'assessore ai Lavori pubblici e dell'assessore al Verde cittadino. «La gradinata a fianco del Grande Albergo è in condizioni pietose - ha detto - eppure la stessa scalinata, oltre ad essere via di fuga dallo stesso edificio, risulta essere elemento di collegamento tra due importanti arterie cittadine, ed è usata ogni giorno da centinaia di persone per accedere alla parte centrale della città». Imbesi ha chiarito che lo stato della imponente gradinata è davvero terribile, essendoci scalini completamente divelti, parti deteriorate e rotte. «La scala non garantisce, nelle condizioni in cui si trova attualmente, le minime condizioni di salvaguardia ed incolumità pubblica per le centinaia di giornalieri utilizzatori».

Unibas Terzo tra i 10 piccoli atenei lucani, ma i corsi di laurea vanno peggio

Il Censis bocchia le facoltà

Lettere e Agraria al terz'ultimo posto per ricerca e produttività

A UNA settimana da quel quadro dipinto dal rettore Mauro Fiorentino, in occasione della celebrazione del nuovo anno accademico, che ha ritratto un ateneo piccolo ma con grandi ambizioni, e sostanzialmente in buona salute grazie al generoso aiuto garantito dalla Regione, con 10 milioni di euro all'anno, rinvenienti dalle royalty del petrolio, fino al 2014, arriva l'analisi impietosa del Censis che non promuove a pieni voti la nostra università. O meglio, nella classifica degli atenei pubblici elaborata dal Centro di ricerca, l'Unibas si colloca al terzo posto tra i dieci atenei di piccoli dimensioni. Confermando la stessa posizione dell'anno scorso. Guadagna la media dell'86,7 misurata su cinque parametri: servizi, borse, strutture, web, internazionalizzazione. Altrettanto bene, però, non va alla singola facoltà. Anzi, il rapporto Censis, è un vero bagno di sangue per i corsi di studio specifici. La Basilicata è al terz'ultimo posto per le facoltà di Agraria (al primo posto l'ateneo di Legnà), e per la facoltà di Lettere (il primato è detenuto dall'università Udine).

L'ateneo lucano, invece, per le facoltà di Economia, Scienze della Formazione e Matematica non è neppure menzionato.

Le classifiche sono state elaborate in base ai parametri di produttività, ricerca, didattica e relazioni internazionali.

Gli stessi indicatori che hanno consentito a Ingegneria di Potenza di fare un po' meglio degli altri corsi di studio, classificandosi al ventisettesimo posto rispetto alle 37 accademie «misurate».



Il laboratorio del Liceo linguistico di Potenza

Furto notturno al Liceo Linguistico

HANNO agito nella notte tra sabato e domenica. Probabilmente ragazzi. Sede del furto, questa volta, il Liceo linguistico «Leonardo Da Vinci» di via Sabbioneta. La scoperta proprio domenica mattina: l'Istituto, infatti, doveva essere aperto in via straordinaria a famiglie e studenti. E così la scoperta del «misfatto» è stata anticipata di un giorno. Cosa sia stato portato via è ancora da capire, è necessario un sopralluogo che verrà effettuato nei prossimi giorni. A una prima disamina della situazione sembra mancare un computer portatile e un videoproiettore. Qualche danno è stato fatto a una macchinetta per le vivande. Sul posto, domenica mattina, gli uomini della questura di Potenza.

Concorso sulla storia di Potenza: e c'è chi prova a correggere il sindaco Santarsiero

Il «Bicentenario» a due fortunati

DUE fortunati vincitori per il concorso sulla storia di Potenza - indetto dal sindaco di Potenza, Vito Santarsiero - nel giorno di chiusura delle scuole causa neve.

Ad aggiudicarsi il cofanetto del Bicentenario per aver ben risposto alla prima domanda (Nei moti del 1799 furono decapitati due noti ecclesiastici liberali. Chi erano?) è Francesco Scavone. Ha ben risposto alla terza domanda (Quale sovrano emanò la

legge con cui Potenza fu proclamata capoluogo della Provincia di Basilicata?) Carmine De Stefano. Nessun vincitore per la seconda domanda (Nella rivolta del 18 agosto 1860 in quale Palazzo si insediò il Governo provvisorio?). E visto il risultato, il consiglio del sindaco è quello di studiare di più la storia della nostra città.

Il concorso è stato molto seguito più che dai ragazzi dagli insegnanti

dagli esperti di storia cittadina. E c'è chi - come Rosario Avigliano - tira un po' le orecchie al primo cittadino, ricordandogli come gli ecclesiastici assassinati il 24 febbraio del 1799 furono tre e non due. E rilancia: chi era il terzo?

Poco dopo arriva la risposta di Santarsiero: «Il terzo era Don Giovanni Siani, ma decapitati furono solo in due». Bravo sindaco: il cofanetto del Bicentenario le spetta di diritto!

INFRASTRUTTURE NELLE ZONE RURALI

Torretta e Avigliano scalo: in arrivo 200.000 euro

OLTRE duecentomila euro per i Piani operativi annuali del Comune di Potenza, destinati allo sviluppo delle infrastrutture nelle zone rurali. A darne notizia il sindaco Vito Santarsiero e l'assessore alla Viabilità Antonio Pesarini, precisando come si sia giunti all'assegnazione dei finanziamenti al termine di un articolato percorso interistituzionale.

Grande la soddisfazione espressa dagli amministratori per il risultato ottenuto, soprattutto nell'attuale situazione che vede gli enti locali attraversare un periodo di estrema

strettezze economiche. Tale intervento riguarda la infrastrutturazione e la viabilità nelle popolose contrade di Torretta e Avigliano Scalo, laddove si erano registrate le richieste più pressanti da parte dei residenti.

Prosegue l'azione dell'assessore alla Viabilità Antonio Pesarini tesa alla ricerca dell'ottenimento di fondi extracomunali, per far fronte alle numerose criticità che si registrano nei circa 400 chilometri di aree rurali. «Per la manutenzione di queste ultime la somma a disposizione risulta essere di duecentomila euro».

dunque sufficiente solo a coprire le situazioni di emergenza. E' inoltre in atto un'interlocuzione tra assessore e gli uffici regionali Sviluppo del territorio e Infrastrutture, per reperire ulteriori fondi».

Appena le condizioni meteo lo consentiranno, una volta espletate le necessarie gare d'appalto, si procederà alla manutenzione straordinaria che interesserà le principali arterie cittadine, corso Garibaldi, via del Gallitello, via delle Medaglie Olimpiche e altre, tra quelle non interessate dagli interventi effettuati nei mesi scorsi.



Santarsiero e Pesarini

COMUNITÀ

L'analisi

Tasse, quello che nasconde il Cavaliere

Francesco Benigno



SEGUE DALLA PRIMA

Credevamo che il recupero di credibilità guadagnato con l'esperienza del governo Monti fosse solo un primo passo per ritrovare la competitività smarrita e che la campagna elettorale si potesse organizzare attorno alla discussione cruciale, che invece latita, sul tema: come facciamo a rimanere un importante Paese industriale recuperando le posizioni perdute e rimanendo protagonisti della scena globale senza per questo rinunciare alla solidarietà sociale e a un rinnovato sistema di Welfare? Credevamo che attorno a questo quesito le forze politiche si sarebbero naturalmente collocate, e divise: tra chi - a destra - avrebbe insistito maggiormente su un aumento della produttività del lavoro, esigenza peraltro riconosciuta da tutti, contro chi - a sinistra - avrebbe sostenuto una crescita dell'equità sociale, quella maggiore eguaglianza che nei Paesi avanzati del Nord-Europa (cui la maggioranza degli italiani guarda con favore e invidia) è ritenuta generalmente un requisito necessario di ogni sviluppo sostenibile. Niente di tutto questo. La battaglia politica si è avvitata attorno a un bluff che è anche un miraggio: come se il problema italiano, oggi, sia semplicemente il tornare a «come eravamo», ritrovando un rassicurante già noto, e non quello di affrontare le mutate condizioni, il cambiamento degli scenari europei e mondiali, le nuove sfide del presente.

In via generale la proposta di riduzione delle tasse sui redditi superiori non è certo una novità: essa data dagli anni 80, vale a dire dai tempi della *reaganomics* e dell'esperienza di governo di Margaret Thatcher, e da allora è rimasta al centro del dibattito. Essa è stata un elemento essenziale di quella tendenza ideologica a tornare ai tradizionali principi della libera impresa come venivano concepiti prima della crisi del 1929, superando così quella ricetta keynesiana che aveva plasmato non solo il *New deal* ma anche le politiche economiche sino agli anni Settanta del Novecento.

Da allora in poi la *supply-side economics* si è largamente imposta e con essa l'idea che sgravando fiscalmente i redditi più elevati si facesse il bene collettivo (e quindi anche di quelli inferiori).

Occorrerebbe però ricordare che negli Stati Uniti e in Gran Bretagna la rimodulazione dei sistemi fiscali si è accompagnata a uno scontro sociale aspro, punteggiato da eventi simbolici, come quel famoso 5 agosto 1981 quando Reagan licenziò in tronco i controllori del traffico aereo statunitensi mettendo fuori legge il loro sindacato; o come il durissimo conflitto che oppose la Thatcher al sindacato dei minatori inglesi. Le conseguenze sociali di questi e altri scontri sono state durature e note: da allora l'assistenza sanitaria e l'educazione superiore sono divenute negli Usa sempre più appannaggio di chi può permettersene i costi; e in quanto alle devastazioni sociali prodotte dalle riforme thatcheriane nell'Inghilterra del Nord, film famosi hanno narrato l'infelicità sociale dilagante tra i disoccupati di Sheffield (*The Full Monty*), nella contea di Durham (*Billy Elliot*) o nello Yorkshire (Grazie, signora Thatcher).

tcher).

Quello che colpisce in queste dichiarazioni berlusconiane, e che le rende nefite, è in sostanza il non detto: che abbassare le tasse ai redditi maggiori significa indurre uno sconvolgimento sociale che anche i più illustri propugnatori di queste terapie sostengono essere, almeno nel breve termine, durissimo. Una destra radicale è legittima, ma deve trovare il coraggio e la forza di dire chiaramente a cosa portano le sue ricette. Il Cavaliere invece le nasconde: «meno tasse per tutti» al posto di «meno tasse per i più ricchi» è un'affermazione reticente, perché non rivela che questa soluzione produrrebbe meno scuole, meno ospedali e meno benessere nei quartieri popolari. Rimodulare le aliquote abbassandole tutte o è un'illusione o ha un costo sociale altissimo. Chi la propone dovrebbe avere l'onestà intellettuale di dichiararlo. Berlusconi non solo non lo fa, ma con la proposta di un condono «tombale» (che avrebbe fatto orrore a Reagan e Thatcher) introduce nel sistema un altro elemento di corruzione, avvelenando così i pozzi della politica italiana.

Maramotti



Il commento

Caso Mps, nuove regole per le banche e la finanza

Alfiero Grandi



LA MAGISTRATURA ACCERTERÀ I REATI COMMESSI NELLA GESTIONE DEL MONTE DEI PASCHI. Quanto accaduto è grave, le conseguenze troppo pesanti per non procedere con decisione. Quanto è accaduto obbliga però a riflessioni strutturali. C'è chi ha scritto di carisma dei protagonisti, dietro questo paravento ha collocato il mancato funzionamento dei controlli interni ed esterni alla Banca. Balle, ci vogliono più regole e la certezza che vengano fatte rispettare. Il ministro dell'Economia, controllore delle fondazioni, ha affermato che c'erano sospetti da un anno ma non si è accorto che la Fondazione ha la maggioranza di Mps e ha tentato di scaricare le responsabilità dei mancati controlli sulla sola Banca d'Italia, con un rimpallo riprovevole. È vero che da tempo c'era allarme. Mps aveva chiesto i Tremonti bond nel 2009, quindi il ministero aveva l'obbligo di accertarne le ragioni e di chiedere a Banca d'Italia di fare il resto. Banca d'Italia rivendica di avere preteso per il cambio dei vertici di Mps, avrebbe anche dovuto fare presente all'Abi l'inopportunità di eleggere presidente chi veniva ritenuto non idoneo per una Banca. Sarà casuale ma l'Abi ha chiesto di allentare le regole di Basilea 3 sulla solidità delle banche. La situazione di Mps ha pesato? Viste le ripetute iniezioni di capitali in Mps e l'enorme spesa sostenuta per acquisire Antonveneta qualche intervento in più sarebbe stato utile anche da parte di Banca d'Italia.

Dalla vicenda Mps emergono alcuni problemi di sistema. 1) Malgrado la tempesta iniziata a fine 2007 le regole sui mercati finanziari sono le stesse. Solo recentemente il Parlamento europeo ha tentato un blando provvedimento di regolazione che, per ammissione dei protagonisti, le lobbies hanno ridimensionato. La regolazione della Bce entrerà in vigore con molta calma e riguarderà le banche più grosse. Non è detto basterà. Eppure la finanza dei derivati e dei prodotti finanziari tossici è in aumento. Oltre i livelli precisi. Questi prodotti sono intrecciati al sistema finanziario, con le banche protagoniste perché campano con le commissioni, tanto più che i mutui sono dimezzati. Se si vogliono evitare guai tipo Mps occorre sottoporre l'emissione dei prodotti finanziari ad autorizzazione e controllo, con completa trasparenza della loro natura, e slegarli dalla gestione ordinaria del credito. In altre parole va ripensata la «banca generale» per tornare alla distinzione tra banca d'affari e banca commerciale. Basta speculazioni con il denaro degli ignari risparmiatori. La Consob, riformata, dovrà controllare tutto il mercato finanziario, non solo quello azionario.

2) Occorrono norme europee, ma nessuno vieta che uno Stato decida subito regole più restrittive spingendo l'Ue a procedere. Tremonti voleva un'Italia paradiso fiscale, si può pensare, al contrario, ad un Paese trasparente e legale. I meccanismi della Tobin tax decisi in Italia sono sbagliati. Agiscono più sulle azioni che sui derivati. Sulle Agenzie di rating si potrebbe fare qualcosa in quanto operanti in Italia, almeno anticipando le regole europee.

3) Sui paradisi fiscali è necessario adottare norme severe e invocarne l'adozione europea. Nell'affaire Mps le triangolazioni con i paradisi fiscali/legali sono decisive. Se un'operazione non è trasparente da lì deve passare. Tremonti ha sdoganato i paradisi fiscali inventandosi bilanci consolidati impossibili da controllare e per di più ha aggiunto lo scudo fiscale. Anche questo compare nell'affaire Mps. Il ricorso ai paradisi fiscali può essere semplicemente vietato alle aziende italiane. Uno Stato può dichiarare che le sue imprese non possono avvalersi di quei Paesi e deve chiedere conto in sede europea di Stati che danno asilo alle frodi fiscali e legali. Possibile che in Europa i bilanci pubblici siano soggetti a controlli stringenti e siano tollerati i paradisi fiscali? Perché la Fiat ha usato una società veicolo olandese senza essere disturbata?

4) Anziché prestare soldi a Mps lo Stato dovrebbe diventare azionista temporaneo fino al risanamento, per la quota corrispondente al prestito, come è stato fatto altre volte in Europa.

5) La legge sulle fondazioni bancarie va rivisitata. Più stringenti debbono essere i vincoli per le fondazioni che hanno un ruolo eccessivo, anche nella Cassa di Risparmio e Prestiti, mentre la loro attività dovrebbe dedicarsi al territorio. È stato un errore affidare alle fondazioni un ruolo sostitutivo delle regole da rispettare.

6) È bene che sia il falso in bilancio che la sua prescrizione siano subito ripristinati dopo le elezioni. I nomi che corrono in questi giorni ci dicono di Cda infarciti di rappresentanti degli affari, a conferma della doppia verità: credito difficile per i piccoli mentre i grandi azionisti delle banche sono in conflitto di interessi o sono sponsor, come per Berlusconi, a cui Mps ha finanziato Milano 2 e Milano 3.

Finita la campagna elettorale e le strumentalizzazioni occorrono provvedimenti urgenti sulle banche e sulla finanza.

L'intervento

I cattolici democratici non sono «moderati»

Giorgio Merlo
Deputato Pd



I CATTOLICI A SINISTRA? STANNO BENISSIMO SE NON SI RIDUCONO A GIOCARE UN RUOLO MERAMENTE TESTIMONIALE. Si racchiude in questa considerazione, seppur scontata, la risposta alla bella riflessione sul tema avviata sabato scorso dal direttore de *L'Unità*. Del resto, è abbastanza ovvio che sarebbe difficile oggi riproporre un partito di soli cattolici, o a forte caratterizzazione confessionale o, peggio ancora, clericale. Dopo la fine della Democrazia cristiana non si contano i tentativi, più o meno nobili, tesi a riproporre una sorta di «De bonsai» che puntualmente sono tramontati in modo inglorioso.

È indubbio che la presenza dei cattolici è tanto più efficace quanto più è visibile in termini politici e culturali all'interno dei rispettivi partiti. A cominciare, appunto, dal Pd. Ma

chi può dire, oggi, che nel panorama politico della sinistra italiana i cattolici devono essere ridotti ad avere un ruolo marginale o ininfluente? La battaglia contro la deriva liberista, la lotta contro la rincorsa all'individualismo più sfrenato, la concentrazione del potere e della ricchezza in poche mani richiedono, oggi più che mai, una presenza attiva e responsabile dei cattolici democratici. A cominciare proprio dal Pd.

Non serve neanche dar vita ad una nuova corrente «cattolica» all'interno del partito perché sono proprio i temi all'ordine del giorno della politica che richiedono un nuovo protagonismo politico dei cattolici. Certo, per far fronte a questa situazione occorre avere personalità politica, coraggio culturale e rappresentatività sociale. E oggi i cattolici nel Pd devono rispondere solo a questi requisiti. L'unico elemento che va battuto alla radice è quello di ripetere la stantia ed improponibile esperienza degli «indipendenti di sinistra» degli anni 70. Se si percepisce che i cattolici nel Pd, o nel campo della sinistra, sono soltanto un esercito di complemento che diventano protagonisti per la stesura degli organigrammi è persino ovvio che non avranno un ruolo davvero importante. È invece alla domanda di rinnovata elaborazione culturale e politica che si deve rispondere adeguatamente anche perché il Pd è, a tutt'oggi, il primo partito italiano anche per i cattolici italiani.

Insomma, se si vuol invenerare e conservare il grande patrimonio di idee e di valori conte-

nuti nella Costituzione è gioco forza che i cattolici non si assentino dalla pratica politica. Anche perché la distinzione nei cattolici è sempre esistita. Quando Sturzo all'inizio del 900 già parlava di «cattolici democratici» e «cattolici conservatori» evidenziava una costante culturale che da sempre caratterizza il panorama variegato dell'area cattolica nel nostro Paese. Ma questa presenza politica, se vuol essere tale, non può essere rassegnata o servile. Il vuoto in politica non esiste mai. Se non si assume ad un ruolo c'è sempre qualcuno disposto a coprire la falla. E oggi la sfida dei cattolici a sinistra si gioca tutta sul terreno politico. Che poi, alla fine, non è altro che il compendio dei valori, della sensibilità e delle proposte che da sempre caratterizzano la proposta originale dei cattolici italiani.

Che non possono essere etichettati come semplici «moderati». Ce lo ricordava l'indimenticato Mino Martinazzoli quando sottolineava che gli «interessi in politica non sono mai moderati ma sempre radicali. Semmai - aggiungeva - è la politica che li modera». Ecco la specificità dei cattolici. Non moderati ma riformisti, non clericali ma laici, non laterali ma protagonisti. Se sarà così i cattolici nel Pd, soprattutto nel Pd, potranno ancora essere protagonisti perché necessari. Se, invece, il tutto si limiterà ad assolvere un ruolo di posizionamento tattico e contingente, anche i cattolici nel Pd saranno dei soprammobili. E cioè l'esatto contrario di ciò che sono sempre stati i cattolici democratici in Italia.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 febbraio 2013**LORUSSO**

Malcostume, una crisi sistemica

>> CONTINUA DALLA PRIMA

È infatti del cinque per cento – stando alle dichiarazioni dell'ex-funziionario della Banca d'affari Dresdner Bank Antonio Rizzo, la gola profonda dell'inchiesta sul Monte dei Paschi di Siena, che aprono uno squarcio sull'ennesimo comitato d'affari operante sul suolo italiano svelando l'anticamera di un incredibile abisso – il "balzello" imposto agli interessati per ciascuna operazione andata felicemente in porto grazie agli uffici – tanto discreti quanto efficaci – di coloro che erano noti, per l'appunto, «come la banda del cinque per cento».

Una logica dell'«obolo laico» di stampo medievale, che affonda verosimilmente le sue radici in secoli di prevaricazioni dei forti (i pubblici poteri) sui deboli (i sudditi), la cui persistenza nella società contemporanea rende la nostra una democrazia solo apparente, inerte testimone di un'arretratezza culturale, che si traduce nei sudditi comportamenti, non facile da colmare.

E non si tratta evidentemente, come alcuni vorrebbero, di un fenomeno esclusivo appannaggio del Meridione, dove pure le pratiche clientelari e corruttive sono più diffuse in misura inversamente proporzionale al tasso di percezione dello Stato come un'entità che ci rappresenta, di cui si è parte, e non come un nemico; né di una semplice «variazione sul tema» della pratica del pizzo cara alle organizzazioni criminali radicate a

Sud.

Gli appelli alla rivolta fiscale, al pari dei condoni tombali e di ogni altra forma di disobbedienza (in)civile, sono purtroppo figli della stessa logica, anche quando ispirati dalla mera ricerca di consenso o da miopi calcoli elettorali. Come tali, non fanno che aggravare la patologia e rendere più penosa la disfunzione. Se è vero, d'altronde, che potere e corruzione da sempre vanno a braccetto, è anche vero che democrazia significa governare ed essere governati, e non soltanto riconoscere poteri illimitati alla maggioranza a scapito delle minoranze: come ci insegna Amy Gutmann (*L'educazione democratica*, 1992), il dilagare della corruzione è reso possibile dall'arroganza dei governanti, ma anche dall'apatia dei governati.

La soluzione, davvero ardua, al problema richiederebbe schiere di Sherlock Holmes soltanto per la repressione giudiziaria di un fenomeno che – come in un gioco di scatole cinesi – appare tanto più ampio quanto più si guarda in profondità, via via che ci si spinge all'interno del buco nero. Ma, ancor prima e soprattutto, esigerebbe una classe politica davvero in grado di prendere le distanze dalle molte anomalie del mondo della finanza, di resistere alle lusinghe del dio denaro.

Probabilmente un'utopia, spiace ripeterlo, in un contesto come l'attuale caratterizzato da una competizione elettorale a «liste bloccate» che – fatte salve, naturalmente, le personalità e la rispet-

tabilità di ciascun candidato, qui non in discussione – si sta risolvendo com'era prevedibile in un referendum pro o contro i vari (e variopinti) leader delle coalizioni: Monti piuttosto che Bersani, Berlusconi, Grillo o Ingroia.

La corruzione, intanto, ha assunto nel nostro Paese «una natura sistemica», come ha ribadito proprio ieri il Presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della giurisdizione contabile, e come tale «oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione pregiudica l'economia della nazione».

Non è necessario, allora, essere afflitti da un «pessimismo cosmico» di leopardiana memoria per preconizzare, con una percentuale d'errore di gran lunga inferiore a quelle sfoggiate dai sondaggi alla page e a quelle evocate da Nicholas Meyer nel suo best seller, la continuità delle pratiche corruttive nel nostro prossimo futuro: vince come quella dello scandalo del Monte dei Paschi di Siena, in altri termini, potranno far tremare i palazzi della politica, far precipitare gli indici di borsa, cagionare picchi fulminei dello spread e persino condizionare il voto degli elettori incerti, ma difficilmente riusciranno a stradicare un malcostume – elevato a pratica di governo dell'economia e delle istituzioni – ben radicato nel codice genetico degli italiani.

Sergio Lorusso

LETTERE E COMMENTI 17

TELESPEREQUAZIONE TRA FORTUNA E INTELLIGENZA

di **RENATO QUADRATO**

DOCENTE DI DIRITTO ROMANO NELL'UNIVERSITÀ DI BARI

Il 31 Gennaio è scaduto il termine per il pagamento del canone TV: l'adempimento di un dovere – il canone è una tassa – a quale sono tenuti tutti i possessori di un televisore. Un obbligo che, dagli schermi della tv di Stato, ogni giorno, per tutto il mese appena trascorso, è stato ricordato ai cittadini in maniera quasi assillante. Dal 1° Febbraio è poi cominciato l'invito, quasi un'ingiunzione, a provvedere al versamento del canone entro il mese, ma con una sopratassa per il ritardo. Pagare il canone è, si sa, un dovere che non si può (e non si deve) eludere. Ma il cittadino, chiamato ad adempiere, è legittimato a chiedersi l'uso che lo Stato, più precisamente la Rai che è una sua azienda, fa del danaro incassato. È una domanda quanto mai giustificata, soprattutto in un periodo di crisi come questo, con la mancanza di lavoro che affligge giovani e non, con l'impoverimento spaventoso della gente, anche di quello che una volta era il ceto medio, con l'aumento impressionante, e crescente, di persone costrette a rivolgersi ai centri di accoglienza per procurarsi un po' di cibo per sfamarsi e un possibile tetto per dormire di notte: novelli *clochards*, mendicanti, nuovi barboni, persone (si, ancora persone, non bestie, che pure andrebbero anch'esse adeguatamente protette) e che, come ci informa, impietoso, il bollettino quotidiano delle vittime, «vivono» e muoiono per strada: vagabondi «invisibili» in un clima di indifferenza. Una vera vergogna per un Paese che si vanta (si vantava) di essere una delle maggiori potenze economiche del mondo. Ora, di fronte a questo scenario di povertà, i dati statistici sono impressionanti – la domanda del come lo Stato utilizzi i soldi versati nelle sue casse dai contribuenti onesti, e sono tanti, si fa sempre più pressante. Soprattutto davanti ai casi di un impiego a dir poco disinvolto del denaro pubblico che si riscontra in alcuni programmi della tv di Stato. Il pensiero va – è un esempio davvero emblematico – al programma che la Rai mette in onda tutti i giorni, finanche la Domenica, subito dopo il tg, e in prima serata, alle ore 20, 40 circa. Si tratta di «Affari tuoi» (ma che, non, purtroppo, «nostri»). Il problema, è bene chiarirlo, non riguarda la trasmissione in sé, e neppure la sua conduzione, affidata ad un bravissimo presentatore. Investe un altro aspetto, assai rilevante, e cioè l'ammontare dei premi: somme esorbitanti, assurde, sino a 500.000 mila euro (sì, per intenderci, quasi un miliardo delle vecchie lire), e che possono, per un diabolico meccanismo del regolamento, pure raddoppiarsi, diventando 1.000.000 di euro (cioè due miliardi delle vecchie lire). Vincite effettivamente verificatesi: come quella del 20 Settembre 2012 (di 400 mila euro, somma accettata da una concorrente genovese, allietata dall'offerta rivoltale, ma ignara del fatto che nel «pacco» da lei tenuto si trovava la somma di 1 milione; e le due, ciascuna di 500 mila euro, l'una del 21 Novembre 2012 e l'altra, assai recente, del 25 Gennaio di quest'anno).

BUON SENSO È qui che il buon senso di ribella, insorge. Tanto più se si confrontano tali cifre con l'importo, assai misero, del premio assegnato nel corso di un altro programma, di poche puntate, sempre del primo canale della Rai: «Le supermenti». Ebbene, la ricompensa riconosciuta, e al solo vincitore, è stata di 50.000 euro, e cioè di appena 100 milioni circa delle vecchie lire. Ecco, è questo il dato su cui riflettere. E che si rivela ancora più eclatante quando, come è accaduto Sabato 5 Gennaio, i due programmi sono andati in onda l'uno di seguito all'altro, alle 20,35 «Affari tuoi», alle 21,10 «Le supermenti». Un confronto immediato, che ha messo così ancora più in evidenza la sperequazione, indegna, tra chi si affida alla Fortuna e chi all'Intelligenza. Da un lato ne risulta esaltata la Fortuna che – come scrive nelle sue massime il poeta di Antiochia, Publio Siro nell'evidenziare la volubilità e l'aleatorietà – «è di vetro» (*vitrea est*) e «proprio quando splende si rompe» (*tum cum splendet frangitur*); ed «è leggera» (*levis est*) e «presto chiede indietro ciò che ha dato» (*cito reposit quod dedit*). Fortuna che è anche «cieca», come avverte Cicerone nel *De amicitia*, e «rende per lo più ciechi anche coloro che abbraccia» (*eos etiam plerumque efficit caecos quos complexa est*). Dall'altro viene invece mortificata l'abilità, l'applicazione, la capacità dell'intelletto, in definitiva la cultura: che non è, o non è soltanto, erudizione – e cioè, nell'accezione corrente, conoscenza enciclopedica, nozionistica e superficiale – ma è, come suggerisce pure la radice latina del termine, *colere* (= coltivare), l'insieme delle cognizioni intellettuali che una persona ha acquisito attraverso lo studio e l'esperienza: «il dono che gli dei hanno dato all'uomo, la più grande di tutte le ricchezze», come afferma nell'*Antigone* Sofocle, il poeta tragico greco. *Genie ist Fless*, «il genio è diligenza», recita un epigramma di Goethe.

Gianfranco Vestri

PALMIOTTI

Sobri per forza ricordando...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Spuntavano come funghi. Venivano aperte nelle città sale di 3-400 metri con tavolini, sedie, scrivanie, luoghi attrezzati di tutto punto per dibattiti e conferenze. Adesso, invece, più niente. Un comitato elettorale lo devi cercare col lanternino.

È l'effetto del «Porcillum», forse l'unico positivo. Non ci sono voti di preferenza come alle amministrative, dove la competizione è più serrata e si gioca sino all'ultimo voto, e si viene eletti alla Camera o al Senato se dal centro, ovvero dal vertice del partito o del movimento politico, il candidato è stato collocato in lista in una posizione blindata. Che interesse, quindi, ha a spendere dei soldi chi, difatto, è già deputato o senatore? Nessuno. Per lo stesso motivo, non si concede nessuno spreco chi, confinato nel centro o nella coda della lista, sa altrettanto bene che nemmeno un miracolo riuscirà a fargli varcare la soglia del Parlamento.

Ma non è solo questo il motivo che porta i candidati a non spendere. C'è anche, e finalmente, una questione di sobrietà, diremmo di rispetto per i cittadini. Già la politica e il ceto politico provocano irritazione nella gente, che avverte forte il senso della casta ogni qualvolta si parla di parlamentari e amministratori. Aprire adesso comitati elettorali, con i costi che inevitabilmente comportano, addebi un'offesa ad ogni umana capacità di sopportazione. No, con le strade delle nostre città che ci offrono ogni giorno le drammatiche immagini della crisi - da chi rovista nei cassonetti dei rifiuti alla fila alla mensa dei poveri, per non parlare dei precari e dei disoccupati - non ci può essere in alcun modo ostentazione di mezzi, risorse e apparati. Sarebbe uno schiaffo ai tanti che non sanno come arrivare a fine mese, altroché privilegiati, indennizzati e rimborsati.

E allora, la campagna elettorale si gioca tutto sullo scontro fra i leader,

sullo scandalo Mps, sulle tasse, sull'Imu che Berlusconi promette di ridare ai contribuenti? Certo, la dimensione nazionale è oggettivamente polarizzata da questi temi. C'è però una dimensione locale che deriva dall'ascolto, dai contatti, dall'incontrare tanta gente, che vorremmo che i candidati a Camera e Senato non perdessero di vista perché, più di mille altre cose, insegna il contatto con la realtà. E fa scendere la politica dalle luci del talk show al Paese vero, a quello delle persone in carne ed ossa, con i loro bisogni, i loro desideri, ma anche le loro paure e le loro incertezze. Ci sono risposte concrete che i cittadini attendono da anni: buon governo, lavoro per i figli, tasse meno oppressive, possibilità di curarsi in modo equo. Dietro i volti delle tante persone che i candidati stanno incontrando in questi giorni, ci sono anche pezzi di società reale e non solo «fedelissimi» di schieramento. E in quelle pieghe, nel non detto più che nel detto, che bisogna saper leggere per capire il profondo stato di malessere che rischia di divorare tutto e tutti e avere contezza dell'angoscia di chi vede sbriciolarsi tra le mani il proprio futuro (pensiamo a coloro che hanno perso il lavoro) o il futuro che non ha ancora avuto (i giovani). Occorre passare, quindi, dal bagno di folla dei comitati elettorali di un tempo ormai andato al bagno di realtà dell'oggi. E ricordarsi che non può essere solo un'attenzione di circostanza sino al giorno del voto per poi continuare nel sistema solito. Non c'è più tempo per illudere. E la rigenerazione della politica, che tutti avvertiamo come fondamentale, passa sì attraverso una nuova legge elettorale e riforme che ridiano slancio al Paese ma, soprattutto, dalla capacità della stessa politica di ritrovare quella giusta sintonia con i cittadini che da troppo tempo non esiste ormai più.

Domenico Palmiotti

VIESTI

Una buona notizia per tutti

>> CONTINUA DALLA PRIMA

È una notizia positiva per l'Italia. Nel clima di assoluta confusione politica e culturale in cui viviamo, stiamo smarrendo i principi di base del nostro stare insieme: i principi di fondo che, ad esempio, devono sempre guidare anche la compilazione di un decreto ministeriale. Questa vicenda ci insegna che dobbiamo lavorare ancora molto per ritrovare il significato concreto dei diritti universali di cittadinanza, garantiti a tutti indipendentemente dal loro luogo di residenza; in un periodo di risorse scarse, dobbiamo discutere con grande at-

tenzione sui criteri per attribuirle a chi le merita, o a chi ne ha bisogno. Ci insegna che dobbiamo respingere sempre con intransigenza leghismi e paralogismi; i tentativi di mettere alcuni italiani contro altri italiani, su basi geografiche.

Anche se andrà controllato in che misura, è una notizia positiva per gli studenti universitari. Studenti nel momento più difficile. In istituzioni universitarie piegate negli ultimi anni da tagli selvaggi al finanziamento, in grado di garantire minori servizi. Ragazze e ragazzi coraggiosi, che investono sul proprio futuro, anche in un periodo in cui le prospettive, per loro, sono davvero preoccupanti.

cupanti.

Mentre la campagna elettorale si occupa di tante questioni generali, a volte fumose, che però fanno facilmente notizia, la Gazzetta del Mezzogiorno ha concentrato l'attenzione su una questione molto tecnica; ma di grande significato politico, concreta, importante per la vita di tante famiglie. Contribuendo forse a dimostrare che – persino nell'Italia di oggi – alla fine paga di più contestare con precisione, ragionare, proporre, piuttosto che gridare contro tutto e tutti; o, peggio, chinare il capo, rassegnati.

Gianfranco Vestri

II | **BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 febbraio 2013**ENERGIA E AMBIENTE**

I PROGETTI DELLE RINNOVABILI

LA DECISIONE DEL CDA

La società ratificherà nel consiglio di amministrazione di oggi la decisione di procedere autonomamente

LA MOTIVAZIONE

«Non possiamo consentire che i fondi regionali vengano utilizzati solo per la Provincia di Potenza» ribadiscono i vertici della società

Il particolare
Troppi piani da fare e pochi tecnici così Sel punta sulla long list

■ Sarà che la bufera sui costi della casta si fa ancora sentire, sarà che ormai tutti sono pronti a fare i conti in tasca ad enti e singoli amministratori, certo è che il presidente di Sel, interpellato sul plafond che la società ha a disposizione per i Piani, si butta avanti precisando immediatamente che tra quei costi rientrano quelli per i professionisti che dovranno redigerli. Professionisti che non sono quelli dell'ente regionale, troppo pochi a suo dire per fronteggiare tutte le richieste, ma quelli che saranno presi dalla long list di consulenti che ha la stessa società. «I nostri tecnici sono solo 5 dobbiamo per forza ricorrere a professionisti esterni - sottolinea - Utilizzeremo la long list, ma si tratta di incarichi dai tre ai 5 mila euro lordi». Spiccioli di fronte ad un plafond 300mila euro che la società dovrà spendere per i progetti. Spiccioli che non si sa per quanti consulenti saranno moltiplicati. Già perché il presidente ha dimenticato proprio di indicare quanti professionisti esterni chiamerà, se come lui stesso dice la long list è fatta di 600 nomi.

[a.i.]



LA FIRMA Nella foto di Vece la firma dell'intesa con i sindaci di 11 comuni del Potentino

I SINDACI LE REAZIONI**«Ora siamo passati dai convegni ai fatti»**

● Soddisfazione e voglia di andare avanti. Sono questi i sentimenti che esprimono i sindaci del Potentino dopo la firma dell'intesa sui Peas. «Siamo pronti a seguire un percorso virtuoso e concreto» hanno ribadito all'unisono gli amministratori lucani. Un percorso che ha come obiettivo principale quello di trasformare i paesucchi lucani in comuni «green». «Non abbiamo avuto nessuna remora ad aderire e stiamo portando avanti questi progetti sin da quando ci siamo insediati» sottolinea il sindaco di Filiano, Pasquale Nella. Ad incalzarlo il primo cittadino di Vietri di Potenza, Felice Grande. «Non possiamo che ringraziare Sel per la spinta che ci ha dato - dice - Noi siamo pronti a fare subito la nostra parte, se da domani, iniziamo a lavorare». «Siamo passati dai convegni ai fatti - aggiunge Fausto De Maria - ora bisogna predisporre le azioni ambientali». «Trasformare la volontà in fatti» e spiegare che «le energie rinnovabili sono il tema su cui confrontarsi per i prossimi anni» è l'analisi del primo cittadino di Castelmezzano, Domenico Cavuoti. «Quello dell'energia è un tema importante - sostiene - che diventa ancor più importante se si aggiunge che con esso si può fare qualcosa di positivo per l'ambiente». Alle parole positive, però, Cavuoti aggiunge anche la necessità di un «maggiore coordinamento tra Regione ed enti locali». Soprattutto nel caso dei bandi, come quello per la certificazione dei comuni che è stato finanziato per la parte che riguarda l'audit per le consulenze ma non è finanziato per la fase successiva ossia quella della certificazione energetica. Parole di elogio sono state espresse anche dai sindaci di Sant'Angelo Le Fratte, Michele Laurini, e di Pescopagano, Giuseppe Araneo, mentre a concludere sono i primi cittadini di Banzì e Carbone, Nicola Vertone e Mario Chiorazzo. «L'energia rinnovabile è il canovaccio che dovrebbe perseguire ogni amministrazione pubblica» dicono. E per gli undici comuni lucani che, ieri, hanno firmato questo è ancor più vero. [a.i.]

Piani energetici dei comuni È scontro Sel e Provincia Matera

Petrone: «A differenza di Potenza non avviano i piani. In 7 comuni procediamo noi»

ANTONELLA INCISO

● Un vero e proprio scontro. Nonostante non lo dicano apertamente, nonostante ribadiscano che l'ente del Materano «non viene messo fuori completamente ma può sempre rientrare». Quello tra i vertici della Società energetica lucana e l'Amministrazione provinciale di Matera si profila come un vero e proprio «scontro» tra enti. Tutto a causa dei Piani di azione per la sostenibilità energetica che i comuni lucani devono mettere a punto dopo l'adesione al Patto dei sindaci voluto dall'Unione europea. In particolare, nel Potentino sono già 34 i paesi che hanno aderito al progetto e questo grazie anche all'impegno dell'Amministrazione provinciale, che dalla Commissione dell'Unione europea è stata individuata come struttura di coordinamento. Nel Materano, invece, a fare richiesta di adesione sono sette comuni

**L'ANNUNCIO**

Ieri a Potenza la firma dei Peas per altri 11 paesi del Potentino. In tutto, a oggi, sono 34

che, però, non riescono a partire con i Piani perché - a detta di Sel - nonostante «le numerose sollecitazioni» la Provincia di Matera non è passata dalle parole ai fatti. Così, per evitare che l'anno di tempo previsto dalla Ue finisca e con esso terminino anche i fondi messi a disposizione dalla Regione, il presidente di Sel, Ignazio Petrone, ha deciso di agire ratificando direttamente l'accordo con i comuni. E di farlo con tanto di decisione approvata nel corso del Consiglio di amministrazione che si terrà nella mattinata di oggi. «Con la Provincia di Potenza si va a ritmi eccellenti - precisa Petrone proprio nel corso dell'incontro per la firma dell'intesa con 11 comuni del Potentino - con la Provincia di Matera, invece, non si riesce a dare avvio ai piani in nessuno comune. Per questo il Cda di domani (oggi ndr) deciderà di andare in autonomia con un atto diretto con i sette comuni che vogliono sottoscriverlo.

Ci sostituiamo alla Provincia di Matera in un rapporto diretto con i comuni. Un atto possibile anche grazie al regolamento di Sel, ma soprattutto un atto che il presidente ritiene necessario per evitare un'accusa precisa: quella di essere a favore solo della Provincia di Potenza. Con tutto quello che questo significa soprattutto dal punto di vista economico. «Non possiamo correre il rischio che i fondi regionali vengano spesi solo nella Provincia di Potenza» - sottolinea - «Dobbiamo evitare che si possa pensare che Sel guardi solo alla Provincia di Potenza». Ma il rischio non è uno scontro tra enti? Lui, il presidente, assicura di no. «No questo rischio non c'è - conclude - Matera non viene messa fuori, ma dato che non fa azioni di supporto e i comuni del Materano fanno pressioni a Sel, faremo direttamente il piano energetico con i fondi di Sel. La Provincia poi può sempre subentrare».

LA FIRMA IERI L'ATTO DI SOTTOSCRIZIONE DELLE INTESSE TRA AMMINISTRAZIONI COMUNALI E PROVINCIA

I comuni lucani pronti a essere sempre più «green»

Rinnovabili: l'impegno del presidente Lacorazza e dell'assessore al ramo Pietrantuno

● Un territorio che diventa sempre più green. Passano da 24 a 34 i comuni del Potentino che hanno sottoscritto con la Provincia di Potenza e la Sel, gli atti d'intesa propedeutici alla redazione dei Peas, previsti dal Patto dei sindaci per raggiungere gli

obiettivi europei di aumento dell'efficienza energetica, maggior utilizzo di fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera. Ieri a firmare sono stati in dieci: i comuni di Barile, Banzì, Carbone, Castelmezzano, Filiano, Francavilla in Sinni, Laticiano, Pescopagano, Sant'Angelo Le Fratte e Vietri di Potenza. Comuni che entro un anno, con la consulenza di Sel, avranno il piano redatto. «In questo modo viene fuori l'idea che le risorse messe a disposizione dall'Europa possano vedere al centro i comuni», precisa il presidente della Provincia,

Piero Lacorazza che ribadisce anche che bisogna «fare meglio con meno e uscire dalla crisi investendo nella green economy». «I Peas costituiscono, per la prima volta, strategici, coordinati e finalizzati "parchi progetti green" - spiega il presidente - pronti per essere finanziati con il ciclo di risorse comunitarie 2014-2020. Su tali pacchetti di progetti, inoltre, si può riqualificare la spesa pubblica e utilizzare una parte delle royalty, con lo scopo di concretizzare quella transizione dalla seconda alla terza rivoluzione industriale rispetto alla quale la Ba-



LA FIRMA Nella foto la firma dell'intesa tra il presidente Lacorazza e il sindaco di Banzì Vertone

silicata può essere un laboratorio ideale. In tale ottica c'è la proposta "Abitare Basilicata" che punta ad una detassazione edilizia legata ad investimenti in efficientamento energetico e alla costituzione, anche rivedendo il sistema del bonus carburante, di una sorta di conto energia regio-

nale». Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore provinciale al ramo, Francesco Pietrantuno. «Con i Peas, a cui dovranno aggiungersi interventi sugli strumenti urbanistici comunali, i sindaci - evidenzia - promuovono una diversa visione delle realtà amministrative, diventando prota-

gonisti, assieme alle loro comunità, delle grandi scelte europee e cominciando a dar concretezza al concetto di "democrazia energetica 2.0". Tutto questo va nella direzione della Basilicata sostenibile, obiettivo per il quale la Provincia ha operato, e continua a farlo».

[a.i.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 febbraio 2013**RIFIUTI E POLEMICHE**

L'INCENERITORE DELLA DISCORDIA

COMMISSIONE D'INCHIESTA

Dopo la relazione conclusiva pubblicata sul sito web della Regione Basilicata i commenti sono stati immediati

BASILICATA PRIMO PIANO III**COMITATO PER LA SALUTE**

«Viene confermato che l'impianto inquina dal 1999, ancora prima di quello che ha accertato la Procura di Melfi»

Fenice, «l'inquinamento c'è sempre stato»

Il Comitato dei cittadini punta il dito contro l'impianto

● **MELFI.** Non si fanno attendere i primi commenti, dopo la pubblicazione sul sito web della Regione Basilicata, della relazione conclusiva del presidente della Commissione consiliare d'inchiesta sul temo-distruttore Fenice, Nicola Pagliuca. Insieme al documento ed alle 245 pagine di allegati, ricordiamo, è stata pubblicata anche una lettera con la quale Pagliuca motiva la richiesta di rendere pubblica la relativa documentazione, in attesa «che il Consiglio regionale adotti le decisioni di sua competenza, dopo il lavoro svolto dall'organi-smo».

«Viene confermato - dicono dal comitato per il Diritto alla Salute di Lavello - che addirittura l'inquinamento risalirebbe al 1999, quindi ancora prima di quello accertato dalla Procura di Melfi. E' l'ennesima conferma di quanto si affermava da tempo: quell'impianto inquina da quando è entrato in funzione, e ce n'era la consapevolezza da parte di alcuni soggetti. Ma nonostante ciò l'attività ha continuato».

La Commissione era istituita nel 2011 dal Consiglio regionale, ed ha lavorato per un anno svolgendo una serie di audizioni fra tutti gli organismi più o meno interessati alla vicenda, e raccogliendo molto materiale. Alla fine si è arrivati ad una proposta, corredata da tanti di lunghissima relazione, che sarà passata al vaglio delle massime istituzioni regionali. Nel mondo degli ambientalisti, però, c'è chi non è soddisfatto del lavoro svolto dalla Commissione regionale.

Secondo l'Organizzazione lucana ambientalista (Ola), ad esempio, si è di fronte ad un tentativo della politica lucana «di disattendere i guasti ambientali assolvendo se stessa e la sua politica pro-incremento dei rifiuti, attraverso la riabilitazione dell'ex direttore Arpab, Vincenzo Sigillito, arrestato tempo fa nell'ambito dell'inchiesta sull'inquinamento prodotto dall'inceneritore di San Nicola di Melfi».



Le popolazioni locali, intanto, si aspettano interventi e rassicurazioni. Ma soprattutto, sperano che venga fatta chiarezza. «Quello che ci interessa - dice un cittadino

GLI AMBIENTALISTI

Per la Ola «la politica lucana assolve se stessa con la riabilitazione dell'ex direttore Arpab Sigillito»

del Melfese - è la nostra salute: vorremmo che si facesse il possibile per tutelarla». L'area interessata alla vicenda, è soprattutto il Vulture Melfese. Proprio da quella zona, partono le maggiori richieste di intervento.

Rimanendo in tema di rifiuti, c'è l'in-

tervento del consigliere provinciale del Pdl, Antonino Capuano. «Lo sforzo che i comuni del Vulture - Alto Bradano stanno facendo nella direzione di una efficace raccolta differenziata, con evidenti sforzi e costi amministrativi - commenta - vengono vanificati».

Nel deliberare il conferimento del tal quale da parte dei comuni di Lavello e Melfi direttamente a Fenice, per fronteggiare l'ennesima emergenza del capoluogo, si costringe l'impianto a bruciare non rifiuti trattati e differenziati ma un insieme indistinto ed incontrollato di Rsu. Non si garantisce - aggiunge - una programmazione a medio termine della gestione dei rifiuti. Per questo motivo - conclude Capuano - vigileremo, e monitoreremo l'attività che si svilupperà a seguito delle ultime disposizioni al fine di evitare l'ennesima danno ai cittadini dei territori interessati».

FENICE
Sopra (foto Tony Voce) l'inceneritore Fenice. Accanto (foto Luciano Massari) la protesta di ieri a Lavello. Insomma l'inceneritore Fenice sempre più al centro di feroci polemiche

**Il dossier
Le date di «Fenice»**

■ Il dossier della Commissione regionale d'inchiesta, tra date, documenti e atti, ha ricostruito la storia di Fenice scoprendo problemi fin dall'alba dell'inceneritore. Nel decreto Via del 1993 viene chiesto alla società di gestione del termovalorizzatore di ottemperare all'obbligo del «punto bianco», cioè misurare i valori ambientali prima dell'entrata in funzione dell'impianto. Tutto risulta nella norma, così come certificato da Agrobios e Arpab. Ma già con le prove a caldo, per mettere a regime il funzionamento dei forni, le concentrazioni di inquinanti sfiorano i limiti di legge. Siamo a fine '99. A quel punto doveva già fermarsi la macchina autorizzativa e invece a ottobre del 2000 arriva il via libera a Fenice da parte della Regione che in quel momento aveva in capo la competenza nel settore (il successivo passaggio alla Provincia non cambia le cose). Nel frattempo la normativa ambientale diventa più stringente, ma nessuno tra Regione e Provincia è in grado di verificare «scientificamente» l'attività di Fenice. Scatta così una sorta di autocertificazione in cui la società dice di essersi adeguata ai nuovi standard ambientali. La legge in materia non contempla questa opzione ma la Regione, nel prendere atto di non essere in grado di poter certificare l'impatto di Fenice, dà il via libera. Altro particolare evidenziato dal dossier è il carico di rifiuti destinato all'inceneritore. Nel decreto Via si autorizza, oltre a quelli industriali, l'arrivo di rifiuti urbani pre-selezionati del bacino nozione. Un trattamento impossibile perché nessuna delle discariche è in grado di farlo. Il rifiuto tal quale, dunque, finisce dritto dritto a Fenice, flusso vietato dalla stessa autorizzazione all'impianto. Tutti chiudono un occhio (o entrambi) perché fermare l'inceneritore significherebbe mandare in tilt l'intero sistema di raccolta dei rifiuti nel Potentino. Ma così si continua a inquinare, ad avvelenare un'area che rischia di trasformarsi in una nuova «bomba ecologica» dopo Tito e Valbasento.

«Con troppa leggerezza si ricorre all'incenerimento»

Proteste ieri mattina a Lavello davanti ai cancelli dell'Astea

● **LAVELLO.** Sit-in di protesta, ieri mattina, davanti ai cancelli dell'Astea (la società che si occupa per conto del Comune di Lavello di alcuni servizi di interesse pubblico come la gestione dei rifiuti). Ad organizzarlo, il Comitato per il diritto alla salute di Lavello, per protestare contro «la nuova ordinanza emessa dalla Provincia di Potenza il 31 gennaio scorso, con la quale si stabilisce che fino a luglio 2013 i comuni di Lavello, Melfi e molti altri debbano conferire il rifiuto

«talquale» all'inceneritore Fenice».

«A distanza di un anno - fa sapere il comitato - nulla è cambiato in questa regione, e si ricorre con tanta leggerezza all'incenerimento».

«Siamo qui davanti ai cancelli dell'Astea - dice il presidente del comitato, Nicola Abbuso - per protestare contro la nuova ordinanza della Provincia di Potenza con la quale si obbliga ancora il Comune di Lavello ed altri centri dell'area a conferire il rifiuto «tal quale» a Fenice. E' qualcosa di assolutamente inaccettabile per le popolazioni del Vulture Melfese, per

una serie di motivi. Primo, perché bruciare «tal quale» è vietato dal 1997, cioè da quando è entrato in vigore il decreto Ronchi, e perché c'è una emissione di diossine al di sopra del normale; secondo - aggiunge - dal momento che c'è ancora una grave carenza infrastrutturale nella nostra regione, che non si è in grado di affrontarla e di risolvere. Già c'era stata un'ordinanza simile l'anno scorso. La cosa ancora più grave è che la società Fenice ha deciso unilateralmente l'au-

IL SIT-IN

La protesta contro la nuova ordinanza emessa dalla Provincia

mento del prezzo per il conferimento, senza la possibilità di dare a qualcuno il modo di mediare. Questo - evidenzia - succede anche con le altre strutture di smaltimento come la discarica di Venosa».

«Il fatto che siano aumentati i costi - interviene Raffaele Mazzarelli, componente del comitato - influisce sicuramente in maniera negativa sulle popolazioni. Ma la circostanza che la Provincia ordini di conferire «tal quale» va a demotivare la comunità, che ha iniziato a fare la raccolta differenziata. Siamo 650 mila abitanti in

PROTESTA
La protesta di ieri a Lavello contro lo smaltimento indiscriminato dei rifiuti [foto Luciano Massari]

tutta la regione. Come mai qui c'è questa necessità di conferire a Fenice nonostante esistano le discariche di Atella e di Venosa?».

Oltre ai rappresentanti del comitato, e ai semplici cittadini, erano presenti davanti all'Astea anche i componenti di alcune formazioni politiche locali, fra cui il segretario del Pd, Emanuela Di Palma, ed il segretario di Sel, Donato Scatamacchia. A protestare, c'era pure l'ex sindaco di Lavello, Antonio Annale.

«Ci troviamo - sottolinea - di nuovo al punto di partenza. Come dissi un anno fa, siamo di fronte ad una incapacità politica nel gestire il progetto integrato dei rifiuti in Basilicata».



16 24 Ore in Basilicata**il Quotidiano**
Mercoledì 6 febbraio 2013

Ambiente e rifiuti

Fenice, oltre alle sostanze tossiche nelle acque c'erano anche i veleni nell'aria misurati dal Centro di Metaponto che però rassicurava: «Non si riscontrano irregolarità».

Diossina, anche Agrobios menti

Prima che entrasse in funzione l'impianto era già una bomba ecologica ma gli enti rilasciarono l'autorizzazione all'esercizio

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Dello scandalo Fenice si conoscono molte cose ma non tutto. Sappiamo, a esempio, che quando i veleni di sostanze altamente tossiche nelle falde acquifere sono venuti ufficialmente a galla l'inquinamento era in corso già da anni. Anche a causa delle gravi responsabilità dell'Agenzia regionale per l'Ambiente. Ma non solo. Nella storia del disastro ambientale lucano gli enti pubblici come Regione e Provincia hanno avuto pesanti responsabilità. Lo hanno confermato di recente anche i lavori della Commissione regionale d'inchiesta che hanno fatto emergere un sistema complessivamente "malato". Ma proprio dalla relazione conclusiva dell'organismo regionale emergono nuove inquietanti verità. Il presidente Nicola Pagliuca ha già spiegato che una delle conclusioni a cui approda l'indagine è che Fenice inquinava già dalle prime prove a caldo, ovvero prima che l'impianto entrasse pienamente a regime. I valori di fluoruri, piombo e altri metalli pesanti erano presenti nelle acque di falda in concentrazioni ben superiori ai limiti massimi fissati da legge già dal '99. Ma ciò che fino a questo momento non si sapeva è che Fenice era fuori legge già dal suo avvio, non solo rispetto all'inquinamento delle acque ma anche dell'aria. E' il 2000 quando vengono effettuati i primi rilievi delle emissioni dei fumi dell'inceneritore. In giugno c'è il rilascio dell'autorizzazione



L'inceneritore di San Nicola di Melfi

all'esercizio. Regione e Provincia devono controllare Fenice che produce le sue analisi in autonomia. A occuparsene non può essere l'Arpab che non ha gli strumenti necessari. La competenza passa ad Agrobios, società oggi in liquidazione, con trasferimento di ramo d'azienda all'Arpab. I risultati del monitoraggio sono fondamentali in quanto funzionali al rilascio dell'autorizzazione dell'esercizio. Nella lettera che accompagna la trasmissione dei dati, Agrobios attesta: «Non si riscontrano irregolarità». Ma non è così. Perché dai risultati prodotti dalla stessa società emerge una concentrazione di Podd-Podf

esattamente doppia rispetto alle soglie fissate dalle norme in materia. Quella sigla sta per diossina. Sostanza altamente tossica che avrebbe dovuto far suonare l'allarme. Ma per quanto i numeri secchi parlino chiaro le considerazioni allegare escludono irregolarità. Nei due enti preposti ai controlli nessuno evidentemente si accorge che le conclusioni non sono corrispondenti ai dati delle tabelle. E non si accorgono neppure che molte analisi trasmesse da Fenice per la stessa matrice sono prive di giudizio di merito, che non tutti i parametri chimici, microbiologici e tossicologici sono stati rilevati. Sfugge pure la di-

scordanza delle date: Fenice invia i risultati il 7 luglio del 2000, quando sulla tabella è indicata la data del 12 luglio. La presenza di diossina nelle emissioni di Fenice costituisce un fatto molto grave data la tossicità di questo inquinante. I valori oltre soglia sono ufficialmente documentati solo nelle analisi Agrobios per il periodo relativo alle prove a caldo. Non sappiamo cosa sia successo dopo. Fenice ha sempre escluso emissioni pericolose. Dai monitoraggi non risultano. Basta per stare tranquilli? Forse no, visto che le uniche analisi costanti nel tempo a disposizione - scrive la Commissione - sono esclusivamente quel-

le elaborate dalla stessa Fenice. Che, per le prove a caldo, per la stessa matrice, aveva fornito risultati differenti rispetto a quelli di Agrobios. Torniamo a dodici anni fa. Fenice è in attesa del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio. Gli enti preposti al controllo dei risultati, Regione e Provincia, sono in possesso dei seguenti documenti: le analisi trasmesse da Fenice, parziali, e comunque indicanti la presenza di concentrazioni di sostanze come piombo e nichel già fuori legge; i dati Arpab, lacunosi, non firmati o sottoscritti da facenti funzioni; i monitoraggi Agrobios che indicano il superamento delle diossine ma corredati da una lettera tranquillizzante. I presupposti sono tutti per comprendere che l'impianto di Melfi non si è adeguato al decreto ministeriale dell'anno precedente e agli stringenti parametri in fatto di tutela ambientale indicati. E chi non rispetta le regole - dice chiaramente la legge - non può essere autorizzato all'esercizio. Ma Fenice dice altro. Lo fa con un rapporto inviato alla Regione e per conoscenza alla Provincia al termine delle prove a caldo in cui si legge: «Si evidenzia una situazione in termini di funzionalità degli impianti e di efficienza nelle fasi di combustione, recupero energetico e depurazione fumi e acque di scarico in linea con i dettami progettuali per tutte le tipologie di rifiuti previsti e in piena rispondenza con le prescrizioni autorizzative». La storia ci ha detto com'è andata a finire.

m.labanca@luedi.it

«Sigillito riabilitato dalla diffida? Ha nascosto i dati per nove anni»

LA Oia, Organizzazione lucana ambientalista, denuncia il grave tentativo della politica lucana di disattendere i gusti ambientali dell'inceneritore Fenice assolvendo se stessa e la sua politica pro incenerimento dei rifiuti attraverso la riabilitazione dell'ex direttore Arpab, Vincenzo Sigillito, arrestato tempo fa nell'ambito dell'inchiesta sull'inquinamento prodotto dall'inceneritore di San Nicola di Melfi.

Secondo la Oia, la Commissione regionale d'inchiesta su Fenice non è certamente la più indicata per relazionare sull'inceneritore lucano, essendo composta dagli stessi politici che gestiscono la Basilicata da un ventennio e che o direttamente o indirettamente hanno determinato le nomine politiche a suo tempo del

discusso ex direttore Arpab Vincenzo Sigillito, prima al Dipartimento ambiente della Regione e poi all'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale, i due principali enti pubblici di gestione e di controllo dell'ambiente lucano. Lascia interdetti, infatti - evidenzia la Oia - la precisazione letta su alcuni quotidiani locali sul fatto che la Commissione politica d'inchiesta assolve "riabilita" Sigillito, perché sarebbe suo «l'unico straccio di documento ufficiale in cui un rappresentante istituzionale certifica l'inquinamento prodotto dall'inceneritore». Ammesso che sia vero che esista un tale documento, ci viene spontaneo chiedere se la Commissione regionale d'inchiesta su Fenice non si renda conto che rasenta il ridicolo affermando che l'ex direttore Arpab, per un pre-

sunto documento scritto nel 2003? L'ex direttore Arpab, Sigillito è accusato di aver nascosto i dati sull'inquinamento di Fenice per 9 anni proprio dal 2003 al 2012, e dunque dovrebbe essere irrevocabile l'eventuale scoperta di una contestazione ai vertici di Fenice datata 2003.

Inoltre, la Commissione, rimarcando che il documento dell'ex direttore Arpab, Sigillito sia l'unico mai scritto per fermare Fenice, mette vergognosamente in luce che, in dodici anni di incenerimento dei rifiuti in Basilicata, non c'è stato né un politico lucano né nessun altro dirigente dell'amministrazione pubblica che si è mai chiesto cosa accadesse all'insaputa dei cittadini a San Nicola di Melfi. La Oia chiede per questo di sapere dove è stata la politica lucana - e non solo l'ex direttore Arpab

Sigillito - in questi 9 anni di buio informativo e di legalità ambientale e dove sono state in questi 9 anni la Regione prima e la Provincia dopo, dato che hanno dato il via libera a Fenice pur rendendosi conto, si legge ancora sui quotidiani, «di non essere in grado di verificare e certificare scientificamente l'attività e l'impatto di Fenice sul territorio» e di essersi fidate di «una sorta di autocertificazione» della società francese Edf che gestisce Fenice che oggi da SpA è divenuta Fenice Ambiente srl (società a responsabilità limitata).

Una fiducia verso Fenice che è andata ben oltre. La Provincia di Potenza ha, infatti, in questi anni, consentito il funzionamento dell'inceneritore in assenza dell'obbligatoria e necessaria Aia regionale, Autoriz-

zazione integrata ambientale, ha realizzato nel 2008 un Piano dei rifiuti che prevede l'incenerimento della spazzatura come elemento centrale della gestione dei rifiuti e ha emesso, il 31 gennaio scorso, un'ordinanza per bruciare, fino a luglio prossimo, ben 2800 tonnellate al mese di rifiuti, prelevandoli direttamente dalle piattaforme di trasferimento di Venosa e Santarcangelo, senza

aver preso atto della truffa nei confronti dei cittadini per 4,5 milioni di Euro con dei rifiuti smaltiti dai responsabili della Piattaforma di trasferimento di Tito tal quale in discarica o presso Fenice in tutti questi anni. A ulteriore riprova della sudditanza della politica lucana all'aristocrazia scelta di incenerire e non riciclare o recuperare i rifiuti lucani.

Oia Basilicata



L'ex direttore Arpab, Vincenzo Sigillito

il Quotidiano

Mercoledì 6 febbraio 2013

24 Ore in Basilicata 17

Cittadini, ambientalisti e amministratori in sit in **Il Vulture si mobilita** **«L'inceneritore va spento»**

LAVELLO - Mentre dalla Commissione regionale d'inchiesta emergono nuovi particolari raccapriccianti sulla storia di Fenice in Basilicata, l'impianto di Melfi continua a rimanere il cardine del sistema di gestione dei rifiuti nel Potentino.

Per i cittadini del Vulture è un paradosso impossibile da digerire: oltre al danno subito dall'inquinamento decennale ormai pienamente certificato, i comuni dell'area pagheranno a caro prezzo il conferimento dei rifiuti all'inceneritore di San Nicola. La nuova ordinanza della Provincia di Potenza prevede che anche Rionero, Venosa, Melfi, Lavello porteranno direttamente il "tal quale" a Fenice a un costo maggiorato di 20 euro all'impianto dell'area industriale.

«Ora basta, Fenice va spenta»: il Comitato per il diritto alla Salute di Lavello, i cittadini, alcuni amministratori - tra cui il primo cittadino di Rionero, Antonio Placido e l'ex sindaco di Lavello, Antonio Annale, si sono ritrovati davanti alla sede della Astea multiservizi, l'azienda municipalizzata dei rifiuti, per chiedere di mettere la parola fine a questo disastro.

Simbolicamente ha bloccato un camion carico di spazzatura indifferenziata diretto proprio all'inceneritore che si trova nell'area industriale, a pochi metri dalla Sata. «Non si può andare avanti in questo - commenta il presidente del Comitato, Nicola Abiuso - Vale la pena ricordare che i dati Arpa continuano a testimoniare ancora oggi il pesante inquinamento alla falda acquifera. Al danno di questa convivenza forzata con sostanze altamente cancerogene si aggiunge la beffa: per continuare a farci avvelenare dobbiamo pagare anche un caro prezzo. Tutto questo è assurdo. Si deve avere il coraggio di fermare Fenice. Anche perché - come i risultati della Commissione regionale d'inchiesta ci hanno confermato - gli enti pubblici in tutti in questi anni non riusciti a garantire i controlli. Anzi, tutt'altro. Se non siamo stati tutelati nel passato, non vedo come si possa pensare a un futuro migliore, visto che tutti coloro che hanno contribuito a questo disastro sono rimasti esattamente al loro posto». Il primo fila nel fronte della protesta anche il primo cittadino di Rionero, Antonio

Placido. Il suo commento è durissimo: «Hosco aperto questa mattina (ieri per chi legge ndr) che il mio comune dovrà conferire a Fenice. E' aberrante, stiamo sostenendo i costi di una differenziata con ottimi risultati e ora mi vedo costretto ad azzerare tutto per conferire il tal quale a Fenice. Questo Comune si è costituito parte civile nel processo contro la società che gestisce l'impianto. Non posso consentire che questo accada. E soprattutto non ho al-

cuna voglia di rendermi complice di una situazione di cui non si capiscono le responsabilità. Non è concepibile dover farci carico dei costi economico e sociali da adempiere ai propri doveri. E non è concepibile andare avanti con procedimenti di emergenza in una regione con meno di 500.000 abitanti. Ma si può definire emergenza una situazione che ormai si protrae da anni?». Il Vulture non è più disposto a subire in silenzio.

Il programma della Giunta con i fondi Cipe **Valbasento, 2 milioni** **per l'analisi sui prodotti** **di origine animale**

POTENZA - La Giunta regionale ha approvato un programma che prevede l'analisi di prodotti di origine animale della Valbasento. Il programma, approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alla Salute, si inserisce nel quadro di un'intesa della Conferenza Stato-Regioni. L'accordo nasce dalla proposta del ministero della Salute di impiegare risorse non utilizzate e accantonate nel Piano della Salute per analizzare la situazione di aree a forte criticità ambientale. L'intesa Stato-Regioni prevede la realizzazione di un piano di monitoraggio per la ricerca di diossine negli alimenti di origine animale in aree che presentano fattori di rischio antropico e possono determinare così una contaminazione chimica della catena alimentare, compresa la filiera lattica che rappresenta un punto di accumulo dei contaminanti ambientali.

Ai fini della ripartizione delle risorse, la proposta della Regione fa riferimento alle aree individuate come siti di interesse nazionale (Sin). I fondi disponibili, che ammontano a due milioni di euro, sono stati assegnati dal Cipe alle Regioni: alla Basilicata 85 mila euro, che saranno spesi per monitorare la presenza di eventuali contaminanti nel Sin Valbasento. Un'iniziativa simile è stata attuata dal ministero della Salute nel 2012 nell'area industriale di Tito, l'altra zona lucana individuata come Sin, dove però l'analisi dei campioni non ha riscontrato tracce di diossina. L'indagine consentirà di compiere un approfondimento analitico sulla migrazione di sostanze contaminanti nella catena alimentare nella Valle, oltre a fornire uno strumento sulla valutazione del rischio sanitario, allo scopo di garantire un elevato livello di protezione della salute. Le conoscenze sui principali contaminanti, infatti, forniscono un quadro sufficientemente esaustivo sui pericoli esistenti e sulle fonti di contaminazione, ma non permettono ancora di quantificare il rischio sanitario legato al consumo di alimenti prodotti in prossimità dei siti stessi. Per il monitoraggio saranno prelevati campioni di latte di uova provenienti da animali allevati nel Sin o nelle immediate vicinanze. Il programma è esteso anche a campioni di pesce (merluzzo, sardine e alici) della costa jonica e di quella tirrenica. L'Istituto zooprofilattico sperimentale di Foggia eseguirà le analisi. La conclusione del progetto è prevista a fine 2013.



La protesta a Lavello

Quasi mille siti da bonificare Ma il registro ancora non c'è Bolognetti in sciopero della fame

DA lunedì sera il segretario radicali lucani, Maurizio Bolognetti, è in sciopero della fame per contestare la mancata applicazione dell'anagrafe dei siti da bonificare.

«Da 15 anni - spiega Bolognetti in una nota - nella nostra Regione una legge dello Stato risulta inapplicata. Mi riferisco all'articolo 17 del decreto Ronchi che imponeva alle Regioni di istituire l'anagrafe dei siti da bonificare. Obbligo ribadito successivamente anche dal Codice dell'Ambiente, che sostituirà il decreto Ronchi, e precisamente all'articolo 251 (Le regioni, sulla base dei criteri definiti dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (Apat), predispongono l'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica).

Nel 2000 la Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti censiva la presenza in Basilicata di 890 siti contami-

nati. La metà di questi, affermava la Commissione, è collegata alle attività di estrazione, coltivazione e trasporto idrocarburi.

Dopo 15 anni di inadempienza, chiedo una volta di più al Presidente della Giunta regionale Vito De Filippo e all'assessore all'Ambiente Vilma Mazzocco di sanare questa ultra decennale situazione di illegalità. Chiedo semplicemente che la Regione Basilicata rispetti la sua

propria legalità, le leggi dello Stato e che onori la Convenzione di Aarhus, consentendo a chiunque di poter conoscere qual è la situazione dei numerosi siti inquinati presenti sul territorio regionale. Spero di poter ricevere al più presto dai miei interlocutori una risposta che non sia un semplice faremo, ma che indichi un programma, che con tempestività e concretezza, sani una situazione di illegalità che si protrae da troppo tempo».



I MUNICIPI

• **Atella:** tel. 0972.716611
 • **Barile:** tel. 0972.770593
 • **Castelgrande:** tel. 0976.4481
 • **Filiano:** tel. 0971.836009
 • **Ginestra:** tel. 0972.646002
 • **Maschito:** tel. 0972
 • **Melfi:** tel. 0972.251111

il Quotidiano**Vulture Melfese**

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

23

Mercoledì 6 febbraio 2013

I MUNICIPI

• **Pescopagano:** tel. 0976.5637
 • **Rapolla:** tel. 0972.647200
 • **Rapone:** tel. 0976.96100
 • **Rionero:** tel. 0972.729111
 • **Ripacandida:** tel. 0972.644079
 • **Ruvo del M.:** tel. 0976.97035
 • **San Fele:** tel. 0976.94357
 • **Venosa:** tel. 0972.31218

Ancora cumuli di materiale pericoloso. L'amministrazione sta valutando il da farsi

Melfi, discariche in pieno centro

Eternit lasciato lungo la strada. Le zone transennate dai vigili urbani

MELFI - Due discariche di eternit sono state rinvenute in pieno centro storico dalla polizia municipale di Melfi. Le zone, opportunamente e cautelativamente transennate, sono state segnalate ai vigili urbani dai residenti in via, Mulino e sulla strada extra murale che costeggia il castello fino a salire nei pressi di piazza Duomo. Purtroppo non è la prima volta che nella città di Melfi si verificano simili situazioni. Da diversi anni gli amministratori locali cercano di correggere un comportamento sconsigliato che si è trasformata in autentica emergenza ambientale. La comandante della polizia municipale ha immediatamente comunicato all'ufficio tecnico comunale le due discariche abusive ed ora si attende l'intervento di bonifica. L'operazione, purtroppo, non sarà semplice né rapida dal momento che sarà necessario attendere una ditta specializzata in grado di evitare pericolose contaminazioni nell'atto della bonifica. Il forte vento di questi giorni, per giunta, ha pure spezzato il rotolo plastificato bianco e rosso che delimitava le discariche di eternit. Si è tentato di bloccare il nastro anche con dei blocchi di calcestruzzo e l'aspetto sinistro dei due luoghi ora è completo. L'inciviltà di chi ha scaricato l'eternit in pieno centro abitato è assoluta. In passato il sindaco Navazio aveva chiesto di denunciare alla procura della repubblica del tribunale di Melfi, anche in forma anonima, chiunque avesse scoperto il maleducato di turno. Anche quell'appello non ottenne riscontro e ne' il commissario prefettizio che successe a Navazio, con una campagna informativa massiccia, ne' l'attuale giunta Valvano sono riusciti ad evitare un simile atto di attacco all'ambiente. Intanto l'assessore all'ambiente in carica, Rinaldo Di Ciommo sta attentamente valutando la situazione per cercare di intervenire in modo concreto ed efficace. Un compito che appare difficile.

Vittorio Laviano

Montemilone, pala eolica perde pezzi



MONTEMILONE - «Una pala eolica con elica smontata e caduta a pezzi nei terreni seminati di c. da Sterpera in agro di Montemilone, sicuramente non è da attribuire nessuna colpa al vento, che era forte, domenica 3 febbraio ma sicuramente ad altro, guasto meccanico o difettosità della pala stessa». A riferirlo Antonio Ferrente, del Comitato Civico Responsabilità, Trasparenza In...forma di Montemilone. «Credo sia necessario trovare le cause continua Ferrente perché se fosse stata più vicina alla strada o il vento verso la sp47 avrebbe potuto creare ingenti danni alla viabilità. Visto che sono occorsi, prontamente, le forze dell'ordine, i CC di Montemilone, prendano seriamente questa vicenda».

I.z.

Dibattito a Lavello L'Udc a difesa della vita

LAVELLO - «L'Udc in difesa della vita» è stato il tema di un incontro organizzato dalla sezione di Lavello del partito in occasione della giornata per la vita.

Durante l'incontro è stato proiettato il video «Generare la vita vince la crisi». - XXXV giornata per la vita».

Il dibattito si è svolto in maniera serena e partecipata, numerosi sono stati gli interventi e le proposte dei giovani.

«Dobbiamo imparare dai giovani, in essi deve essere riposta la nostra fiducia e ad essi deve essere rivolta la nostra attenzione ed il nostro impegno - ha affermato il segretario cittadino Santina Russo - ed inoltre - continua nel suo intervento - è importante che, noi cattolici impegnati in politica, ci riappropriamo del nostro ruolo, all'insegna di valori di accoglienza, solidarietà e mutualità». L'incontro si è concluso con l'invito, da parte del segretario ai giovani, a continuare nel loro lodevole impegno.

Nota di Fundone Scelta scrutatori La Sel di Melfi critica il metodo

MELFI - «Non condividiamo la scelta, peraltro, non meglio spiegata che è stata fatta dalla commissione elettorale in merito alla nomina degli scrutatori per le prossime elezioni politiche del 24 e 25 febbraio». E' quanto si legge in una nota di Carmine Fundone, coordinatore Sel di Melfi.

«Non la condividiamo - aggiunge - perché uno solo è il modo democratico che conosciamo che garantisce quel criterio di uguaglianza tanto necessario, ancor più in questo momento: il sorteggio tra gli iscritti nelle liste elettorali, magari selezionando solo tra i disoccupati, i cassaintegrati, i giovani, ma comunque attraverso un sorteggio che metta tutti nella stessa condizione di partenza. Chiediamo un chiarimento alla commissione in merito - conclude la nota della Sel - perché siamo convinti che la politica ancora può e deve dare un segnale diverso alla nostra Città».

X | MATERA CITTÀ E PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 febbraio 2013

I NOSTRI VELENI

POSSIBILE ACCELERARE LA «PULIZIA»

IL NUOVO ELENCO

Il ministero dell'Ambiente ha ridisegnato l'elenco dei Siti di interesse regionale riaffidando gli interventi agli enti locali

RISANAMENTO INDISPENSABILE

L'attenzione dello Stato torna su zone di particolare complessità a causa di impianti chimici o di contaminazioni

Valbasento, è l'ora della bonifica

La competenza del disinquinamento è passata dallo Stato alla Regione Basilicata

EMILIO SALIERNO

Non ci sono più attenuanti per la ritardata bonifica della Valbasento e della Pista Mattei.

Il ministero dell'Ambiente ha ridisegnato l'elenco dei Sin (Siti di interesse nazionale) riaffidando la competenza del disinquinamento alle Regioni. Nel nuovo elenco, pubblicato attraverso un decreto a firma del ministro **Corrado Clini**, sono 18 le aree nazionali che passano dalla competenza statale a quella regionale e tra queste c'è la Valbasento (compresa la zona dove sorge la Pista Mattei). Ora la Regione Basilicata dovrà intervenire, utilizzando i fondi già stanziati (oltre 18 milioni di euro messi a disposizione dal Cipe ad agosto 2012). Nei giorni scorsi, la Provincia di Matera, aveva chiesto alla Regione Basilicata (quando la competenza era ancora dello Stato centrale) di adoperarsi per sollecitare l'avvio urgente delle opere in Valbasento.

«Meno burocrazia, più velocità negli investimenti e più vicinanza ai cittadini e alle esigenze locali», annuncia il ministero dell'Ambiente sul suo sito istituzionale, facendo presente che torna dallo Stato alle Regioni la competenza del disinquinamento di 18 dei 57 Siti di



ratteristiche per essere classificate di interesse nazionale. Come si legge nel testo del decreto, i siti che tornano regionali non soddisfano i requisiti dell'articolo 252 del decreto legislativo del 2006

LE RISORSE

Oltre 18 milioni di euro messi a disposizione dal Cipe ad agosto 2012

Interesse nazionale da risanare, i quali diventano Siti di interesse regionale (Sir), assicurando il mantenimento dei finanziamenti precedenti. Il decreto che ridisegna l'elenco dei Sin, concentra l'attenzione dello Stato su aree di particolare complessità ambientale per la presenza di impianti chimici o di contaminazioni più pericolose, restituendo la competenza di controllo e risanamento alle Regioni per 18 aree che non hanno le ca-

vertito in legge le "Misure urgenti per la crescita del Paese".

«Restano fermi - è scritto nel provvedimento - salvo eventuali successive modifiche e integrazioni, gli accordi precedentemente sottoscritti tra il ministero dell'Ambiente e gli enti locali competenti». Le Regioni provvede-

ranno a fare una relazione annuale al ministero sullo stato di avanzamento degli interventi, così come previsto dal decreto del 2001 che regola il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale. Tra i siti del Sud che tornano alle Regioni c'è anche Tito, in provincia di Potenza, oltre a Bari Fibronit, Napoli Bagnoli, Brindisi, Taranto.

Il 31 gennaio scorso, in merito alle vicende della Valbasento, il presidente della Provincia, Franco Stella, scrisse alla Regione Basilicata sollecitando il presidente Vito De Filippo, l'assessore all'Ambiente Vilma Mazzocco e l'assessore alle Attività produttive Marcello Pittella ad attivarsi per utilizzare i fondi disponibili per la bonifica della Valbasento e della zona dove sorge la Pista Mattei.

La lettera della Provincia Pista Mattei bloccata per la mancata caratterizzazione ambientale dell'area

■ È noto a tutti come i lavori per il completamento della Pista Mattei non potranno essere ripresi fino a quando non sarà completata la caratterizzazione ambientale dell'area. Così scriveva il 31 gennaio scorso il presidente della Provincia, Franco Stella, alla Regione. «Un'opera strategica per lo sviluppo del territorio materano al centro di una vicenda giudiziaria complessa, posta inizialmente sotto sequestro e successivamente dissequestrata con restituzione al Consorzio dell'area in questione, che oggi rischia di perdere l'ennesima possibilità di essere ultimata - evidenziava Stella - se non saranno avviate le procedure per impegnare i fondi messi a disposizione, dall'agosto del 2012, dal Cipe. Oltre 1 milione e 500 mila euro, più altri 17 milioni per la restante area, che la Regione dovrà vincolare entro il 31 dicembre 2013 pena la revoca. Una data "di scadenza" davvero troppo vicina per essere certi di non perdere l'ennesima occasione di dare al territorio quanto gli spetta di diritto. Tra individuazione del soggetto attuatore, progettazione degli interventi, tempi per superare l'iter autorizzativo presso il ministero dell'Ambiente e successiva esecuzione, la possibilità di fallire l'obiettivo è davvero elevata».

Le altre notizie

ORDINE DEI MEDICI Daniela Poggiolini e le costellazioni

■ Daniela Poggiolini, psicologa e presidente dell'Ikos, condurrà le costellazioni familiari in un incontro in programma domani, dalle 16.30 alle 19.30, nella sede dell'Ordine dei medici, in via Roma 71. L'ingresso è gratuito. Secondo le costellazioni familiari, spesso la nostra vita si intreccia a momenti difficili che non ci appartengono veramente. Alcune malattie anche gravi, o depressioni, o problemi sul lavoro e in amore, sono per molte persone il pane quotidiano. Tutte le famiglie sono sistemi governati da un ordine più grande e ogni membro è legato ai propri antenati, anche se non ne è consapevole. L'incontro servirà a conoscere questa metodologia. Per informazioni, tel. 080 / 521.24.83.

AZIENDA DI PISTICI Personale della Helesi occupa la fabbrica

■ Da ieri mattina i 25 dipendenti della Helesi, azienda che a Pistici produce pallets box per agricoltura, pattumiere per ecologia e contenitori per la spazzatura, hanno occupato la fabbrica a tempo indeterminato. Protestano per il mancato pagamento degli stipendi di dicembre e gennaio. Le maestranze, preoccupate anche per le voci sul futuro dell'azienda secondo le quali la società che fa capo alla greca Perivallontiki Ateeve sia prossima alla chiusura, sono in cassa integrazione ordinaria a rotazione dallo scorso 4 settembre. [p.mil.]

SOSTEGNO AGLI INDIGENTI Proroga Copes, Stella e Guarini soddisfatti

■ La decisione della Giunta regionale di prorogare il programma Copes (sostegno agli indigenti) fino al 30 giugno è accolta con soddisfazione alla Provincia e al Comune. «Questa congiuntura economica impegna ulteriormente le istituzioni, soprattutto sul fronte della giustizia sociale. Ogni giorno che passa - commenta il presidente della Giunta provinciale, Franco Stella - il numero delle famiglie che vivono condizioni di disagio totale aumenta. Adesso anche nella nostra piccola regione sta diventando normale imbattersi in storie di ordinaria disperazione». Ricordando che a Matera il programma ha coinvolto 220 persone, l'assessore comunale alle Politiche sociali, Simonetta Guarini, afferma che «il provvedimento regionale consente di allentare la tensione sociale della nostra regione e rappresenta per i beneficiari «non soltanto una boccata di ossigeno dal punto di vista economico, ma anche una reale riscossa sociale e personale».

IL CANTIERE BLOCCATO IL LOTTO DA COMPLETARE DELLA STRADA STATALE NEL TRATTO LA AMRTELLA-MATERA

Bradánica, «l'incertezza deve finire»

Il presidente della Provincia sollecita l'Anas per la ripresa dei lavori

■ Il collegamento tra Matera e Foggia doveva essere già una realtà, invece il gruppo Intini sembra avere avuto l'ultima parola sulla Bradánica.

Una mancata promessa, il completamento prima e la ripresa dei lavori, segnala la Provincia di Matera, «che desta forti preoccupazioni e che ha spinto il presidente dell'ente a indirizzare al prefetto e al capo compartimento Anas Basilicata una lettera aperta. «Bisogna comprendere qual è la situazione - dichiara il presidente **Franco Stella** - non si può continuare a vivere nell'incertezza, il rapporto con Intini va chiarito in modo da definire una volta per tutte la cessione del ramo d'azienda ad Aleandri.

Oltre alla brettella per la Martella, la cui interruzione provoca numerosi disagi ai cittadini che dal Borgo devono raggiungere Matera, è di prioritaria urgenza riavviare il cantiere - evidenzia il presidente dell'ente di via Ridola - per

ultimare il tronco della Bradánica e ripristinare così le condizioni di sviluppo quali l'occupabilità e il pagamento delle spettanze reclamate dalle aziende fornitrici. Non riuscire a trovare una soluzione che restituisca prospettive chiare alla provincia e ai lavoratori coinvolti nella realizzazione dell'opera blocca il futuro di un intero territorio. A oggi - prosegue Stella - questo stop a oltranza, di cui si ignorano le ragioni, ostacola il completamento di una infrastruttura strategica per lo sviluppo regionale. Arteria che sembrerebbe ormai condividere con altre opere famose il triste destino del rimanere una incompiuta».

Nella consapevolezza che una ulteriore dilatazione dei tempi comprometterebbe definitivamente il presente di una provincia sempre più ostaggio di scelte altrui, evidenzia Stella, «ringraziamo per ogni utile azione che si vorrà mettere in atto al fine di sciogliere i nodi che impediscono la soluzione auspicata».

QUANDO? Per la Provincia è prioritario riavviare il cantiere Bradánica e ripristinare condizioni quali occupabilità e pagamento delle aziende fornitrici



POTENZA LAMENTELE PER IL SERVIZIO AL LICEO SCIENTIFICO GALILEO GALILEI IN VIA SABBIONETA: «COSTRETTI A USARE L'AUTO»

Scuole più «lontane» con i nuovi bus

Continua la protesta degli studenti contro il piano di esercizio dei trasporti

**BUS** Proteste per le linee (foto Tony Vecce)

Da una nostra lettrice, utente del servizio di trasporto pubblico, studentessa del Liceo Scientifico Galilei, riceviamo e pubblichiamo.

● Un piccolo capoluogo di regione situato su un'altura attraversato da lunghe e articolate strade urbane. Il traffico impazza, il gas ha sostituito l'aria. Bisognerebbe cambiare qualcosa, agevolare i cittadini. Richiesta fraintesa, il traffico peggiora, lo smog rende l'aria ancor più irrespirabile e i ragazzi hanno perso quel poco di autonomia che avevano. Un'idea assurda pronta a rendere ancor più difficoltosi gli arrivi a scuola. Una proposta 'provvisoria' per nuove linee di trasporti urbani, entrata in vigore la scorsa settimana che ha reso i trasporti un'inutile insieme di vetture che circolano in

uno spazio ristretto.

Mentre infuria il dibattito alato sulle prossime elezioni vorrei attirare per un attimo la vostra attenzione su qualcosa di più vicino a noi. La mobilità urbana funzionale dovrebbe essere uno degli elementi base di una buona comunità cittadina. Quindi, essendo questa venuta a mancare in seguito ad una sostituzione improvvisa, vi invito a riflettere per un attimo. È giusto lasciare che qualcuno ci obblighi, in un periodo difficile come questo, ad utilizzare l'automobile per ogni minimo spostamento? Per evitare questo spreco le città sono di solito disposte a favorire i trasporti cittadini e renderli più efficienti. Ma, dovendoci sempre distinguere, forse è anche normale che qui si ragioni al contrario.

Valentina Milone

VIII POTENZA E PROVINCIA**POTENZA** SOLUZIONE POSITIVA PER IL PROGRAMMA COPES. LE RISORSE INDIVIDUATE DAI TAGLI AI SERVIZI DI GESTIONE

Cittadinanza solidale, i soldi ci sono ma.... sino a giugno

Per i lucani in difficoltà la giunta regionale stanZIA 4 milioni di euro

ANTONELLA INCISO

● Alla fine i finanziamenti sono stati trovati. Seppe pure sino alla fine di giugno, ma sono stati trovati. I 2200 lavoratori del programma regionale di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale che temevano di rimanere senza fondi e progetti possono tirare un sospiro di sollievo. La Regione garantirà la copertura del programma di Cittadinanza solidale con 4 milioni di euro. Soldi che sono stati trovati tra le pieghe del bilancio regionale e che dureranno fino al prossimo 30 giugno. Poi, in occasione dell'assestamento di bilancio previsto per il mese di luglio si deciderà come impostarlo e dove trovare altri finanziamenti. La «buona notizia» viene da un disegno di legge della Giunta regionale, approvato ieri, in cui è stato deciso di procedere a una variazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013. La manovra, che dovrà essere discussa e approvata successivamente in Consiglio regionale per il via definitivo, è di 4 milioni di euro. Soldi che la Regione ha trovato frugando tra le varie voci del bilancio regionale, diminuendo, tra l'altro, le spese a favore dei servizi istituzionali e generali di gestione e di controllo e le spese per gli organi istituzionali. «La logica di questo intervento sul bilancio - sottolinea l'assessore alla Salute **Attilio Martorano** - è quella di affrontare nei giusti tempi situazioni indifferibili quali sicuramente sono quelle legate alla mancanza di possibilità economiche. La prosecuzione del programma consentirà, allo stesso tempo, di avviare un confronto con i sindacati e il mondo del sociale per individuare un nuovo programma di più ampio respiro». «Avevamo garantito che a febbraio sarebbe arrivata una soluzione - aggiunge il presidente **Vito De Filippo** - e anche senza che sia giunta ancora in porto la discussione del collegato alla finanziaria abbiamo mantenuto l'impegno moltiplicando gli sforzi per il sostegno alle aree del disagio che le politiche nazionali hanno praticamente lasciato per intero sulle spalle della Regione. Ma se tutti sottolineano come in questo momento di crisi la Basilicata abbia una tenuta sociale, un capitale sociale, superiore a tutto il Mezzogiorno e a tantissime altre realtà, lo si deve anche a provvedimenti come questi». Intanto, sulla vicenda è intervenuto il consigliere regionale **Giannino Romaniello** (Sel) secondo cui il provvedimento «premia la volontà dell'alleanza di centro sinistra di Basilicata di mantenere, anche se in misura contenuta rispetto al passato, un sistema di welfare regionale tendente ad alleviare la difficile condizione di tanti nuclei familiari». Per il consigliere regionale **Franco Mattia** (Pdl), invece, «la proroga è avvenuta in piena campagna elettorale ma senza quelle novità di metodo».

**POVERTÀ**
Quello della povertà è un tema molto sentito in questi periodi di crisi**GENZANO DI LUCANIA** IL PROGETTO «BASENTO-BRADANO» IN ATTESA DELLE ULTERIORI OPERE DI CANTIERIZZAZIONE

Schema irriguo, 35 anni di attesa

I sindacati hanno chiesto un incontro a De Filippo: «Va privilegiata la manodopera locale»

ANTONIO MASSARO

● Trentacinque anni di attesa per vedere il completamento funzionale dello schema irriguo Basento-Bradano non sono ancora bastati. Realizzate le dighe di Genzano e Acerenza e relative opere di adduzione dalla traversa di Trivigno. Ora però mancano le strutture di distribuzione per l'irrigazione che interesserà non meno di 100 mila ettari di terreno. In un incontro della Cgil lo scorso 16 novembre a Genzano, con la presenza del governatore lucano, De Filippo, si annunciò che lo schema poteva considerarsi in dirittura d'arrivo. Ad oggi l'Ente Irrigazione ha emanato il decreto di aggiudicazione definitiva della gara per la realizzazione del «Progetto Tronco di Acerenza- Distribuzione III° Lotto», all'impresa campana Consorzio Stabile Research per una spesa di 64 milioni di euro. A questo c'è da ag-



giungere un appalto complementare, ancora in corso, che riguarda la direzione dei lavori e la sicurezza per 2,4 milioni di euro. Stesso discorso per l'appalto integrato della gara avviata dal Consorzio di bonifica Vulture-Alto Bradano per l'affidamento della infrastrutturazione irrigua del

distretto «G» per un importo di circa 59 milioni di euro. Il cui progetto prevede la realizzazione di una condotta principale di collegamento tra la diga di Genzano e quella del Basento per una lunghezza di 23 km. In vista della cantierizzazione dei lavori la Fillea-Cgil, la Filca-Cisl e la

INVASO DI GENZANO La diga sulla Fiumarella. Sullo sfondo lo sbarramento in terra battuta dell'invaso che dovrà contenere circa 60 milioni di metri cubi d'acqua

Feneal-Uil con i segretari regionali Vaccaro, La Torre e Palma hanno chiesto un incontro al presidente De Filippo. «L'obiettivo - ci spiega Angelo Vaccaro - è quello di arrivare alla stipula di un protocollo d'intesa per poter ottimizzare le ricadute occupazionali privilegiando il tessuto imprenditoriale locale e regionale». Altri punti al centro dell'incontro riguardano la richiesta di un piano degli affidamenti delle opere subappaltiabili con relativa clausola contrattuale circa l'obbligo per le imprese subappaltatrici di eseguire in proprio i lavori; un crono-programma delle fasi di cantierizzazione con i relativi steps di sviluppo occupazionale; occupazione locale e i criteri di reclutamento; applicazione del Ccnl edilizia all'intero ciclo di cantierizzazione delle opere; modalità di monitoraggio e procedure di verifica degli stati di avanzamento dei lavori.

POTENZA LA LOTTA DI CGIL, CISL, UIL, UGL E FIALS

Don Uva, «va ridotto il numero degli esuberanti»

● La vicenda del don Uva è ancora al centro delle questioni sindacali. In particolare le organizzazioni lucane evidenziano che «la battaglia andrà avanti per ridurre il numero degli esuberanti al don Uva». «Nell'incontro romano presso il Ministero del Lavoro, riguardo alla vertenza del Don Uva, grazie alle forti insistenze dei sindacati, il termine di scadenza della procedura dei licenziamenti collettivi è stato rinviato a martedì 12 febbraio prossimo, per un nuovo incontro da tenersi sempre nella capitale». Così i segretari regionali Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Ugl e Fials, Laurino, Sarli, Guglielmi, De Rosa e Latronico. «Abbiamo già chiesto - proseguono - un ulteriore ed urgente incontro presso la Prefettura di Potenza, con la necessaria presenza dell'assessore Martorano e della dirigenza della Casa Divina Provvidenza per ottenere la revisione del numero degli esuberanti, dovendosi anche considerare il giudizio di congruità espresso dall'Azienda Sanitaria di Potenza».

«Diversamente - aggiungono i sindacati - se si mantengono i 72 esuberanti, anche se attualmente ridotti a 56, sarebbero a rischio i livelli assistenziali a favore dei pazienti, come abbiamo sempre dichiarato e rivendicato. A maggiore chiarezza - continuano - non abbiamo sinora sottoscritto alcun accordo poiché intendiamo batterci ancora per ridurre il numero degli esuberanti, che per noi non esistono affatto nel centro di riabilitazione Don Uva di Potenza». «L'obiettivo finale della nostra lotta - concludono Laurino, Sarli, Guglielmi, De Rosa e Latronico - sarà comunque quello di realizzare quanto prima il fitto del ramo di azienda, o la gestione alternativa, sulla quale l'Assessore Martorano si è impegnato nuovamente nell'ultimo incontro di venerdì primo febbraio in Regione. Occorre rompere subito i legami con la gestione pugliese che ha finora causato l'accumulo, in Puglia, di enormi debiti, le cui conseguenze sono, però, ricadute anche sull'Ospedale lucano».

VIABILITÀ
Sarà ridotto ritardo bus da Salerno a Potenza

■ Entro i prossimi due mesi circa il ritardo che gli autobus stanno accumulando viaggiando da Salerno a Potenza sarà ridotto da 20 a circa otto minuti: per il percorso in andata, invece, il ritardo è già ridotto a otto minuti, e in generale «non dovrebbe impedire il collegamento con i treni ad alta velocità che transitano da Salerno». Lo ha reso noto la Regione. Rallentamenti dovuti ai lavori sul viadotto «Pietrastretta».

MALTEMPO
Auto sbanda, occupanti salvati da polizia e vigili

■ Due agenti della Polizia e i Vigili del Fuoco hanno messo in salvo ieri a Potenza, una donna e i suoi due figli che si trovavano in un'auto finita, a causa del ghiaccio, fuori strada e fermata sul bordo di una scarpata, con due pneumatici nel vuoto. L'episodio è avvenuto nei pressi della contrada Costa della Gaveta, alla periferia del capoluogo lucano. Gli agenti della Polizia e i Vigili del Fuoco hanno messo in salvo la donna e i suoi due figli, poi soccorsi anche dai sanitari del 118.

Previsti 4 milioni fino a giugno, la palla in Consiglio

La giunta si ricorda i Copes Pronto un disegno di legge

LA giunta regionale della Basilicata ha approvato ieri pomeriggio un disegno di legge che a breve sarà discusso in Consiglio per garantire fino al prossimo 30 giugno, con quattro milioni di euro, la prosecuzione del «programma di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale».

La misura prevede una variazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013. A fronte «dell'aumento delle risorse a favore degli interventi per le famiglie, il governo regionale ha proposto di diminuire le spese a favore dei servizi istituzionali e generali di gestione e di controllo». «La logica di questo intervento sul bilancio – ha detto l'assessore regionale alla salute, Attilio Martorano – è quella di affrontare nei giusti tempi situazioni indifferibili come la mancanza di possibilità economiche».

«Avevamo garantito che a febbraio sarebbe arrivata una soluzione – ha commentato il governatore della Basilicata, Vito De Filippo – e abbiamo mantenuto l'impegno moltiplicando gli sforzi per il sostegno alle aree del disagio».

XII LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 6 febbraio 2013**ALESSANDRO GENOVESI ***

Al centro lavoro ed equità

L'allarme lanciato dalla Cia ci conferma solo, purtroppo, quello che tutti i principali dati economici e sociali ci dicono da tempo.

Ovvero che la crisi di oggi ha un'origine ben precisa in Europa come in Italia, nel Sud come in Basilicata: sono aumentate le disuguaglianze e la politica dell'austerità non hanno fatto altro che aggravare la situazione, mettendo in ginocchio i lavoratori e quelle tante imprese che credono nella qualità, nell'innovazione, nel saper fare, scaricando per di più sugli enti locali tagli insostenibili, riducendo i consumi interni delle famiglie. Il tutto mentre ci sono oltre 100 miliardi di evasione fiscale, la corruzione costa alla collettività ogni anno 60 miliardi, il 9% degli italiani detiene il 50% della ricchezza nazionale ma contribuisce solo al 15% del gettito fiscale. Al di là delle belle parole, i disastri di Berlusconi e di Monti sul terreno delle politiche del lavoro, previdenziali e delle politiche sociali e le non scelte fatte in termini di politica industriale e agricola sono ancora tutti di

fronte a noi e produrranno danni, di cui non si ha contezza fino in fondo, per molti anni a venire". Così dichiara in una nota Alessandro Genovesi, Segretario Generale della CGIL Basilicata, commentando i dati diffusi ieri dalla Confederazione Italiana degli Agricoltori.

I giovani pagano l'assenza di lavoro o la sua scarsa qualità perché non si è voluto colpire fino in fondo il precariato e soprattutto non si è voluto scommettere su una politica anti ciclica fatta di piccole opere edili, tutela del territorio, rilancio degli apparati industriali, ricerca, innovazione, green economy, agricoltura sostenibile. Gli over 50 pagano l'assenza di una politica industriale degna di questo nome, una riforma degli ammortizzatori sociali che ne riduce la copertura e, con la riforma delle pensioni, gli è stata calata addosso la mannaia di essere troppo vecchi per lavorare e troppo giovani per andare in pensione.

I pensionati hanno visto solo tagli al fondo per la non autosufficienza, il blocco delle rivalutazioni delle pensioni, l'aumento delle tasse a partire dall'Imu,

anche sulla loro unica casa, frutto di anni di sacrifici.

Per questo occorre un'inversione di rotta chiara e netta: per questo serve una nuova politica economica che investa nel sociale, nel buon lavoro, nella coesione, riattivando i consumi interni, investendo in innovazione, conoscenza, ricerca, sviluppo, tornando ad una seria politica industriale come quella a suo tempo perseguita con Industria 2015 dell'allora Ministro Bersani. Per questo serve una riforma fiscale che alleggerisca il carico su lavoratori e pensionati chiedendo a chi ha di più di contribuire di più alla tenuta della stato sociale. Insomma serve un'iniezione di giustizia sociale, serve quella programmazione economica che superi tanto il populismo di Berlusconi che le politiche di Monti e dell'attuale Governo. Perché c'è modo e modo di risanare i conti pubblici: investire sulla coesione e su un nuovo modello di sviluppo, contro i veri sprechi e disservizi, come nel caso del Governo Monti, prendersela sempre con i soliti noti: i lavoratori, i pensionati, i piccoli imprenditori.

[* segretario regionale Cgil]

GERARDO CORRADO *

Le Regioni? Sono un «buco nero»

Che cosa sia un «buco nero» ce lo ha spiegato cinquant'anni fa il fisico Usa John Archibald Wheeler: una stella teoricamente puntiforme dalla gravità talmente intensa per cui tutta la materia di cui è composta è destinata a cadere nel suo centro, senza poterne uscire.

Ebbene, io credo che non ci sia metafora più efficace dei «buchi neri» per indicare l'attività divoratrice che esercitano le Regioni in fatto di risorse pubbliche e denaro del cittadino contribuente, e questo lasciando da parte ogni considerazione moralistica ma stando ai fatti, alla pervicacia nell'uso proprietario del territorio di cui ci dà mostra ogni giorno la nuova classe politica venuta su con le elezioni dei Consigli regionali nel 1970.

Pochi numeri possono bastare per farci percepire la gravità del fenomeno. Con le Regioni la pressione fiscale è balzata dal 27% al 44%; in particolare, dal 2001 (prima del debutto effettivo della riforma del titolo V della Costituzione) al 2012, le tasse regionali sono aumentate del 50%, mentre quelle percepite dallo Stato, a livello centrale, del 31%. A conti fatti, i costi delle regioni negli ultimi 10 anni sono passati da 452,6 a 896,7 milioni di euro.

Roberto Napolitano, in un suo editoriale del 27 settembre 2012 su «Il Sole 24Ore», a riguardo delle Regioni, riferiva il giudizio assai negativo che ne dava Ugo La Malfa nelle sue conversazioni private con «Tonino», alias Antonio Maccanico.

Ugo La Malfa: «Caro Tonino, non ti illudere, le quattro o cinque misure che hanno rovinato l'Italia le abbiamo già prese, non ci possiamo fare più niente, siamo condannati. Vedrai, vedrai, (le Regioni, n.d.r.) saranno un moltiplicatore di clientele e di spesa pubblica improduttiva».

Aveva torto Ugo La Malfa ad esprimersi così o aveva solo peccato per difetto, non avendo previsto fino in fondo che le Regioni si sarebbero caratterizzate come un federalismo di complicazione e non di facilitazione, fatto di un alto tasso di angoscia sui cittadini e su chi vuole aprire un'impresa, ma si sarebbero caratterizzate soprattutto per il vizio di caricare sul territorio ogni genere di «intermediazione» politica per il voto di scambio e mantenimento delle poltrone, producendo ogni anno un «deficit» di cassa pari a 23 miliardi di euro, il quale ha concorso fortemente a creare un debito pubblico dell'Italia che si colloca terzo nel mondo.

Che fare? ... Andare a un decentramento controllato o abolire del tutto le Regioni? ... È un fatto che con la riforma del titolo V della carta costituzionale è stato eliminato il controllo di legittimità della spesa, dando mano libera, alla classe politica territoriale, di procurarsi vantaggi di ogni genere, dalle indennità da nababbi ai «benefit» dei vitalizi, dai rimborsi elettorali ai ricchi gettoni di presenza, al pagamento a piè di lista delle missioni, e quant'altro fa scandalo anche per i noti episodi di cronaca giudiziaria (vedi il caso «Batman» di Anagni). Dovrebbe essere questo l'argomento principale dell'odierno dibattito politico prima delle elezioni di fine febbraio 2013, ma nemmeno il PD, che pure si propone come il partito riformatore e progressista, capace di realizzare un'inclusività pluralista tra forze del lavoro e impresa, operai e ceto medio, finora lo ha mai sfiorato, spostando l'attenzione degli elettori sul tema della lotta senza quartiere all'evasione fiscale, senza distinguere fra quella puramente speculativa e criminogena, che va sanzionata e punita, e l'altra di sopravvivenza, che ha la sua causa diretta proprio in una tassazione squilibrata che eccede la base imponibile dell'intero Paese, al Sud e al Nord (come è dimostrato dal fallimento di centomila imprese, piccole e medie, per l'imposizione dell'Imu da parte del governo Monti, una al minuto).

Se il Partito democratico dovesse rimanere fermo nella sua illusione di poter finanziare il «deficit» di cassa annuale delle regioni e dello Stato a livello centrale senza ridurre il costo politico di una statualità pletrica e inefficiente a beneficio degli investimenti strutturali per il rinnovamento del paese fermo da trent'anni, non potrebbe risparmiarsi il giudizio severo dei cittadini di essere il «partito delle tasse» che ha mancato l'ultima sua occasione storica di governare e risanare l'Italia.

Nei fatti, esso sarebbe condannato a fare sua l'Agenda Monti, la quale ha lasciato in dono, con la cosiddetta legge di «stabilità», un ulteriore rincaro dell'Imu, la Tares, equivalente ad una sopratassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, un altro punto di aumento dell'Iva in estate, lo spesometro, il redditometro, quest'ultimi veri strumenti futuri ma prossimi di tortura per il cittadino, tali da configurare, nella loro pervasività, uno stato di «polizia fiscale», qualcosa di simile al «Grande fratello» di Orwelliana memoria, praticamente l'antitesi più patente dello Stato democratico in cui ancora ci illudiamo di vivere.

[* storico]

GIANNINO ROMANIELLO *

Lavoro, Fiat, diritti e voto

In queste ultime settimane, unitamente all'avvio concreto della campagna elettorale, abbiamo assistito a due eventi su cui è bene evitare di cadere in una discussione dai toni provinciali e tantomeno assumerli come eventi esaurienti del confronto politico per il futuro governo del Paese. A Melfi, come a Grugliasco, la stampa ha dato risalto al comportamento tenuto dai lavoratori in occasione dell'illustrazione del piano di investimenti del management Fiat, manifestando apprezzamento per quanto annunciato.

«Gli operai applaudono Marchionne», Melfi: (anche gli operai della Fiom applaudono), Grugliasco. Al di là del fatto che bisogna saper codificare tale comportamento a seconda del contesto, questi due episodi evidenziano la drammaticità della crisi e della condizione operaia unitamente alla consapevolezza da parte dei lavoratori in quanto «soggetto collettivo» (qualcuno direbbe «classe») che il tema del lavoro (mantenimento del posto di lavoro) è la condizione primaria per affermare tutti gli altri diritti in un'epoca in cui la frantumazione del lavoro, la difficoltà a ricomporre e riunificare le diverse condizioni di lavoro, sta sempre più rafforzando culture e pratiche corporative. Di fronte a queste complessità, attardarsi in giudizi e pratiche politiche e sindacali dal sapore propagandistico non serve a nessuno (sindacati, partiti, istituzioni). Gli investimenti sono sempre stati il primo punto alla

base di tutte le piattaforme sindacali che a partire dagli anni '70 ne hanno qualificato la contrattazione.

Il tema che abbiamo davanti in particolare nel settore dell'automotive e quindi della qualità/quantità della presenza Fiat in Italia è riassumibile in una questione: quale politica per i trasporti la mobilità dei cittadini e quale scelta industriale oggi serve al Paese Italia per tornare ad avere un comparto manifatturiero e, quindi, un'industria capace di aiutare il Paese a modernizzarsi (rendere compatibile la produzione e di conseguenza il lavoro industriale con l'ambiente) e un Paese capace di aiutare le imprese ad essere competitive senza comprimere i diritti. Anzi, facendo dei diritti e della qualità e valorizzazione del lavoro un punto di forza e non di regressione della condizione del lavoro. Su questi temi va contrastata la strategia messa in campo da Marchionne. Questo è il terreno su cui il centrosinistra deve sfidare la Fiat. Spetta alla politica fare la legge sulla rappresentanza. È un dovere di tutti pretendere che siano rispettate leggi e sentenze. Non è prerogativa della sola sinistra, è dovere costituzionale, è diritto individuale di ogni singolo cittadino potersi iscrivere al sindacato che ritiene più capace di rappresentarlo e stare ai tavoli senza che siano le controparti e altre organizzazioni a legittimarlo.

[* capogruppo regionale Sel]

CARMINE VACCARO *

Basta con le raccomandazioni

Da una parte gli ennesimi indicatori negativi dell'Istat con la crescita del numero di persone in cerca di lavoro nel mese di dicembre scorso (circa 500 mila disoccupati in più rispetto allo stesso mese del 2011); dall'altra il rapporto Eurispes che conferma come tra i metodi per trovare lavoro la raccomandazione sembra essere ancora ai primi posti per ottenere il posto: si può e si deve cominciare a pensare a politiche di crescita non potendo rinviare ancora la discussione su questo tema che è fondamentale per la ripresa produttiva ed occupazionale del Paese.

Il Sindacato farà, come sempre, la sua parte, e lo abbiamo ribadito unitariamente a Cisl e Cgil con le sollecitazioni alla Giunta regionale per definire il Piano pluriennale del lavoro, ma il ruolo più importante è rimesso al prossimo Governo che siederà alla guida del Paese, che non potrà e non dovrà esimersi dal mettere al centro dell'agenda politiche di sviluppo del Paese orientate alla creazione di posti di lavoro.

Intanto, credo che la prima sfida sia quella di «sottrarre», specie i giovani, dal «sistema raccomandazione»: l'Eurispes nel 25° rapporto Italia sancisce che un quinto degli intervistati, il 21,2 per cento su un campione di 1500 persone, ha ammesso di aver fatto ricorso a conoscenze per uscire dal tunnel della disoccupazione. Dai dati si «sfata» un mito: a far ricorso

alla raccomandazione sono in maggior parte i cittadini del Nord, vale a dire il 25,5% nel Nord-Ovest e il 20,8% nel Nord-Est. Ma il cattivo costume è diffuso in tutta la penisola, con il 17,2% al Sud e il 12,1% nelle isole. A ricorrere alle conoscenze, poi, sono soprattutto le persone che hanno la licenza media o comunque non superano il livello di istruzione superiore, mentre per i laureati prevale la candidatura spontanea. E se al Centro-Sud il metodo più comune per trovare lavoro è il concorso pubblico, che dà occupazione a quasi uno su cinque degli intervistati e con un'età compresa tra i 45 e 64 anni (il dato scende all'8,1% per i giovani tra i 25 e i 34 anni e al 9,7% per i giovanissimi tra i 18 e i 24 anni) è evidente che il mitico posto pubblico non può più reggere. L'Eurispes ha indagato anche su alcuni particolari aspetti dell'occupazione femminile isolando nel campione di quest'anno le risposte fornite dalle lavoratrici: leggere inserzioni sui quotidiani o sui diversi mezzi di comunicazione (9,5%) sembra l'attività più produttiva per trovare lavoro rispetto all'opportunità di rivolgersi alle agenzie per il lavoro (4,6%) oppure ai centri per l'impiego (2,8%). Ma le donne dichiarano di aver trovato lavoro prevalentemente proponendosi spontaneamente (27,6%), attraverso conoscenze ed eventuali raccomandazioni, frutto comunque di contatti personali (20,8%) ed eventualmente tramite selezione pubblica (19,8%).

Sono le più giovani, residenti prevalentemente nel Nord-Est (32,4%) e nel Sud d'Italia (28,3%), a dichiarare di aver trovato un posto di lavoro principalmente attraverso la candidatura spontanea (29,4% per le 18-24enni; 44,8% per le 25-34enni); le lavoratrici che dichiarano come canale efficace le conoscenze pregresse ed eventuali raccomandazioni (il 23,5% delle giovani tra i 18 e i 24 anni e il 22,8% delle donne di 35-44 anni) vivono nel Nord-Italia (44,7%) e nelle regioni del Centro (23,2%). Le modalità di selezione tramite concorso pubblico sono prerogative di coloro che appartengono ad un'età più matura, il 27,9% delle 45-64enni, che vivono nelle Isole (28,6%) e al Sud (23,9%).

Ne abbiamo a sufficienza per sapere cosa fare. Noi abbiamo sempre creduto che non ci possa essere sviluppo senza lavoro, e oggi, constatati i disastri prodotti dalla finanza senza regole, tutti gli osservatori convergono su questa tesi. Dare valore al lavoro significa riconoscerlo come diritto fondamentale delle persone, come fa la Costituzione, in quanto occasione di espressione di talenti e di promozione sociale. Ma significa anche considerare il lavoro come il mezzo attraverso cui contribuire al bene comune, incentivando l'affermazione di un'etica della responsabilità e dell'impegno con forme trasparenti e condivise di valutazione e riconoscimento del merito.

[* segretario regionale Uil]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 febbraio 2013**MATERA CITTÀ | IX****DISABILI E DIRITTI**
DODICI ORE NELL'AEROSTAZIONE**DIGNITÀ CALPESTATA**

«Avevo prenotato i biglietti con assistenza al trasporto diversamente abili ma la Ryanair non ci ha fatti imbarcare», dice la signora Suriano

FERTI AL CUORE

«La polizia ci è stata vicina e ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica. È tanta la rabbia per un disagio nel disagio»

«Mia figlia bloccata in aeroporto»

La denuncia di una signora e l'estenuante attesa per un volo da Bologna a Bari

DONATO MASTRANGELO

● Bloccata per dodici ore in aeroporto a Bologna con la figlia disabile in attesa di prendere un volo per Bari. E la triste e crudele disavventura nella quale è incappata la signora Lidia Suriano domenica scorsa. Un episodio, stando alla denuncia della signora, avvalorato anche dal sostegno e dalla solidarietà del personale di Polizia in servizio all'aeroporto internazionale «Marconi», dovuto alla negligenza della Ryanair, la compagnia irlandese prima in Europa nel segmento low cost. Il resto lo avrebbe fatto una normativa carente che non tutela come dovrebbe i soggetti diversamente abili quando si tratta di viaggiare. «Attraverso l'agenzia di viaggi - afferma la signora Suriano - avevo prenotato i biglietti per il volo di rientro da Bologna a Bari, prevedendo anche l'assistenza per il trasporto disabili così come previsto dalla legge. Tengo a precisare che il disabile non è soltanto quello che ha problemi motori ma anche neuropsichiatrici e patologici. Ebbene insieme a mia figlia di 36 anni, affetta da una encefalopatia neonatale e da una tetraparesi spastica e già sottoposta a due interventi di protesi all'anca, mi sono presentata al check in alle 9.05 per prendere il volo delle 9.50. Per un quarto d'ora ho atteso invano che il personale della compagnia provvedesse al disbrigo delle pratiche per condurci a bordo dell'aereo. Invece la hostess continuava a ripetermi di aspettare il permesso da parte del responsabile. Alle 9.20 ho così deciso di informare della situazione i carabinieri i quali, a loro volta, hanno allertato la Polizia del «Marconi». Gli agenti a quel punto hanno chiesto alla Ryanair di bloccare il volo in partenza in quanto avevano constatato che eravamo giunti in orario al check in. A tal proposito, su mia richiesta, la Polizia ha anche visionato i miei orari di accesso all'accettazione. Peraltro avevo anche tentato in precedenza di accedere alla Sala Amica (sala d'attesa riservata ai passeggeri a ridotta mobilità, ndr) che ho trovato chiusa. Tuttavia, nonostante si fosse attivata anche la polizia, alla quale va tutta la mia gratitudine, non è stato possibile imbarcarsi. La compagnia aerea, infatti, ci ha detto che l'aereo era stato spostato perché prossimo alla partenza». A quel punto per la signora Suriano è cominciata l'estenuante attesa nell'aerostazione sino alla partenza. «L'addetto all'assistenza è venuto a chiedermi scusa per l'accaduto. Fatto sta che ho dovuto comprare, a mie spese, i pannolini e dei pantaloni nuovi per mia figlia oltre che sostenere anche i costi per il ristorante per farla mangiare e somministrarle poi

un farmaco di cui ha bisogno. Non è un caso, infatti, che avevo deciso di prendere il volo delle 9.50 anziché quello delle 6. Questo avrebbe permesso la copertura antiepilettica di mia figlia sino all'arrivo all'aeroporto di Bari - Palese». La signora, peraltro, ha dovuto fare le sue rimostranze per persuadere la compagnia aerea che i due biglietti emessi per il viaggio saltato della mattina potessero risultare validi per il volo della sera. «Ho speso 176 euro senza che a mia figlia venisse concessa alcuna agevolazione per il viaggio. Dopo l'intervento della Polizia alle 20.30 ho ottenuto i biglietti. Dalle 19.30 eravamo in attesa fuori dalla saletta ad aspettare senza che qualcuno ci venisse a prendere e ci conducesse sull'aereo che è partito alle 20.50 con venti minuti di ritardo. Per tutte queste vicissitudini ho presentato un esposto-denuncia alla Ryanair e la Polizia mi ha detto di aver formalizzato una propria denuncia inviata alla Procura della Repubblica». L'amarezza per il dis-



VIAGGI Disavventura per una signora materana e sua figlia disabile al «Marconi» di Bologna

servizio subito dalla donna è tanta. «Mi porto dentro la rabbia per quanto accaduto - dice Lidia - perché non ci si rende conto del disagio che una persona vive in questi momenti. E se a mia figlia fosse venuta una crisi epilettica come avrei fatto ad assisterla? Credo che, come accadeva anni fa attraverso la Prefettura, le compagnie aeree e dei treni dovrebbero prendere visione preventivamente della patologia dei viaggiatori con problemi di disabilità per poterli assistere adeguatamente».

Se l'è cavata con qualche contusione un ragazzo di 15 anni, investito da un'auto, ieri pomeriggio, intorno alle 17.50, in via Trabacchi, mentre attraversava la strada insieme ad altri amici, fuori dalle strisce pedonali. È stato trasportato al Pronto soccorso con un'ambulanza del 118, ma i sanitari non gli hanno riscontrato lesioni. Alla guida della vettura, una Fiat Punto, c'era un uomo di 83 anni che non sarebbe riuscito a evitare l'impatto in quanto i ragazzi sarebbero sbucati sulla strada all'improvviso. Spaventati, gli amici di Pedicini si sono allontanati dal luogo dell'incidente. Sul posto sono intervenute anche due pattuglie della Polizia municipale.

EDILIZIA RESIDENZIALE
All'Ater il sorteggio per 30 alloggi a L'Arco

■ L'Ater, l'Azienda per l'edilizia residenziale, fa sapere che, a seguito della pubblicazione della graduatoria provvisoria e dell'esame dei ricorsi relativi al bando per l'assegnazione di 30 alloggi di edilizia agevolata nel Peep L'Arco, la commissione procederà ad effettuare il sorteggio tra i concorrenti che hanno ottenuto il medesimo punteggio. L'operazione, che avrà inizio oggi, nella sede dell'Ater, in via Croce 2, per concludersi entro il mese, determinerà l'ordine di collocazione nella graduatoria definitiva, ragion per cui assume notevole rilevanza ai fini dell'individuazione degli aventi titolo all'assegnazione.

le altre notizie**INCIDENTE IN VIA TRABACCHI**
Ragazzo investito mentre attraversava

EDILIZIA RESIDENZIALE
All'Ater il sorteggio per 30 alloggi a L'Arco

■ L'Ater, l'Azienda per l'edilizia residenziale, fa sapere che, a seguito della pubblicazione della graduatoria provvisoria e dell'esame dei ricorsi relativi al bando per l'assegnazione di 30 alloggi di edilizia agevolata nel Peep L'Arco, la commissione procederà ad effettuare il sorteggio tra i concorrenti che hanno ottenuto il medesimo punteggio. L'operazione, che avrà inizio oggi, nella sede dell'Ater, in via Croce 2, per concludersi entro il mese, determinerà l'ordine di collocazione nella graduatoria definitiva, ragion per cui assume notevole rilevanza ai fini dell'individuazione degli aventi titolo all'assegnazione.

EDILIZIA RESIDENZIALE
All'Ater il sorteggio per 30 alloggi a L'Arco

■ Verrà scelto tramite sorteggio in seduta pubblica il rappresentante della conferenza dei sindaci, presieduta da Salvatore Adduce, nel collegio sindacale dell'Asm, l'Azienda sanitaria di Matera. Nelle scorse settimane era stato pubblicato un avviso per la presentazione delle candidature. L'estrazione in seduta pubblica si terrà oggi, alle 10.30, nella sala riunioni al sesto piano del Municipio.

AZIENDA SANITARIA
Collegio sindacale previsto il sorteggio

■ Nell'ambito dell'iniziativa denominata «In-Coscienza», organizzata dalla Federazione Universitaria Cattolica Italiana, è in programma oggi, alle 20, nella sede di piazza San Giovanni Battista, una tavola rotonda sul tema «Giovani in confronto con le parti in gioco».

INIZIATIVA «IN-COSCIENZA»
Giovani in confronto con le parti in gioco

■ Nell'ambito dell'iniziativa denominata «In-Coscienza», organizzata dalla Federazione Universitaria Cattolica Italiana, è in programma oggi, alle 20, nella sede di piazza San Giovanni Battista, una tavola rotonda sul tema «Giovani in confronto con le parti in gioco».

INDUSTRIA LA GIUNTA DE FILIPPO APPROVA L'INTESA PER IL RILANCIO DEL DISTRETTO DEL MOBILE IMBOTTITO: PREVISTI INTERVENTI PER 101 MILIONI DI EURO

Salotto, via libera dalla Regione

«Valorizzeremo capacità d'impresa, opportunità innovative, differenze dei nostri prodotti»

● La Giunta regionale ha approvato ieri l'intesa sul rilancio del distretto del salotto dell'area della Murgia, che prevede interventi per 101 milioni di euro e sarà firmata venerdì, 8 febbraio, a Roma, al Ministero dello Sviluppo economico. È l'accordo di programma che la mancava dal lontano 2005, dalla promossa ma mantenuta dell'allora ministro Claudio Scajola che lo ridusse ad una scatola vuota, senza contenuti e soprattutto senza risorse, e adesso viene sbloccato in piena campagna elettorale. Tra gli obiettivi figurano la salvaguardia e il consolidamento delle imprese del settore, l'attrazione di nuove iniziative imprenditoriali e il sostegno finalizzato alla ricollocazione dei lavoratori espulsi dalla filiera produttiva.

Quaranta milioni saranno resi disponibili dallo Stato, 40 dalla Regione Puglia e 21 dalla Basilicata. Si agirà per realizzare - spiegano fonti della Giunta regionale - «un programma di reinvestitura e di riqualificazione dell'area e d'accordi con il sistema bancario per facilitare l'accesso al credito» e con i sindacati e le imprese «per intese sull'organizzazione del lavoro che contribuiscano al miglioramento delle performance produttive».

«L'azione che mettiamo in campo - ha detto il presidente della Regione, Vito De Filippo, candidato alla Camera nella lista del

**DENTRO LE FABBRICHE**
Tra gli obiettivi dell'intesa il sostegno finalizzato alla ricollocazione dei lavoratori espulsi dalla filiera produttiva

Pd - affronta in modo globale il problema, non trascurando l'elemento della competitività intesa come riduzione dei costi, ma non cerca di inseguire su questa strada mercati emergenti che fanno solo di questo aspetto il proprio punto di forza. Cerchiamo, invece, di valorizzare la capacità d'impresa, le opportunità innovative (sia quelle che abbattano i costi di produzione che quelle che migliorino la qualità) e l'affermazione delle indubbie differenze esistenti tra i nostri prodotti e quelli realizzati altrove nel mondo. Ciò che

vogliamo, insomma, non è giocare in difesa, ma creare un polo produttivo moderno e forte, anche perché - ha concluso De Filippo - sappiamo che è l'unica strada che contempera buone capacità di successo con dignità del lavoro e prospettive medio lunghe».

I contenuti dell'accordo sono stati valutati positivamente anche dagli assessori alle Attività produttive e al lavoro, Marcello Pittella e Vincenzo Viti. «Insieme alla Regione Puglia e al Ministero - ha detto Pittella - abbiamo individuato a studio gli elementi di debolezza di questo sistema produttivo e ora mettiamo in campo i necessari rimedi, che puntano all'innovazione dei prodotti, alla tutela dei marchi, all'irrobustimento delle strutture produttive, anche con forme di aggregazione tra imprese, e attraverso anche il sostegno alla nascita di attività collaterali che possano essere di supporto alle azioni di ricerca e innovazione».

«In questo quadro l'accordo a cui abbiamo aderito - ha aggiunto Viti - trova una delle sue basi nell'attenzione al lavoro e ai lavoratori. Pensiamo a loro quando pensiamo a nuove attività imprenditoriali, ma non trascuriamo chi dovesse faticare a trovare immediatamente una ricollocazione, garantendo anche il sostegno al reddito e politiche attive del lavoro che non lascino nessuno in una situazione di abbandono».

AMBIENTE SECONDA GIORNATA ECOLOGICA ORGANIZZATA DA TREKKING FALCO NAUMANNI

Si farà pulizia ad Agna Le Piane

● Dal torrente Gravina alla periferia della città, ai confini del Parco della Murgia materana, in località Agna Le Piane. Un'altra giornata ecologica. Dopo aver «esplorato» il corso d'acqua per richiamare l'attenzione sui problemi di inquinamento che affliggono, l'associazione Trekking Falco Naumann ci riprova con una iniziativa di pulizia straordinaria che avrà inizio sabato, alle 8, dalla chiesa di Sant'Agnes, al rione Agna.

La zona interessata è la strada ad anello che ha inizio nei pressi della chiesa e attraversa la contrada Sant'Angelo, per finire a ridosso delle abitazioni del nuovo quartiere. Oltre alla strada, saranno interessate alcune piccole discariche abusive nella zona

dell'Ofra e le scarpe ai margini della strada. I rifiuti da raccogliere saranno soprattutto bottiglie di vetro, plastica, lattine in alluminio, buste di plastica, carta e cartoni, elettrodomestici abbandonati.

L'iniziativa dei soci volontari dell'associazione, aperta a tutti i cittadini ed altre associazioni che vogliano collaborare, si svolgerà d'intesa con l'Ente Parco e l'assessorato comunale per la gestione del verde pubblico, a cui sono stati richiesti guanti e altri attrezzi per effettuare la pulizia e provvedere, al termine del lavoro, al trasporto e smaltimento di quanto recuperato. L'operazione di raccolta si concluderà intorno alle 13 e sarà replicata a settembre, su un'area ancora da definire.

► **CIRIGLIANO** CONTENZIOSO TRA IL COMUNE E L'AMMINISTRAZIONE DI POSTE ITALIANE

Ufficio postale solo a giorni alterni il sindaco non ci sta e fa ricorso

Nei periodi di chiusura il servizio è garantito nei paesi vicini

Sportello solo lunedì
mercoledì e venerdì
dalle 8.15 alle
13.45: questo è tutto

VINCENZO DE LILLO

● **CIRIGLIANO.** È ormai braccio di ferro tra la comunità ciriglianese, rappresentata dal sindaco **Tommaso Romeo** con l'intero Consiglio comunale, e Poste italiane. Oggetto della discordia è la limitazione a giorni alterni del servizio del locale Ufficio postale.

I fatti. Nel corso del 2012, attraverso l'Anci di Basilicata, è stata intavolata una trattativa con Poste italiane, mirante a scongiurare l'attuazione dell'ipotesi di soppressione e razionalizzazione di molti uffici postali della re-

gione. Nel corso di tali trattative, il sindaco Romeo offriva gratuitamente all'interlocutore un locale comunale da adibire ad ufficio postale, proponendo anche l'affidamento della tesoreria comunale. Tanto, al fine di evitare la riduzione del servizio. Nell'ottobre scorso, la Giunta comunale si impegnava anche ad affidare a Poste italiane il servizio di riscossione tributi comunali. La risposta? Apertura a giorni alterni dell'ufficio postale di Cirigliano: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 8.15 alle 13.45. Non si fa attendere l'immediata contro-risposta del sindaco, che dichiara la contrarietà a quella decisione. Le ragioni? Cirigliano ha una popolazione di circa 400 abitanti stabili (d'estate si triplica). Circa la metà è costituita da anziani, che riscuotono la pensione (in alcuni casi, anche estera) nell'unico ufficio postale del

paese, dove non esistono sportelli bancari, bancomat o postamat. «Questa procedura di tagli indiscriminati messa in atto – scrive Romeo in una nota – non può che portare, a nostro avviso, alla progressiva cancellazione di quello che riteniamo un servizio pubblico fondamentale, oltre che un diritto di elementare cittadinanza per una piccola comunità come la nostra, composta in maggioranza da persone anziane».

Per Poste italiane, il servizio nei giorni di chiusura potrebbe essere offerto dagli sportelli di Gorgoglione e Stigliano, distanti rispettivamente 8 e 15 chilometri di strade di montagna. Il sindaco fa notare che i mezzi di trasporto pubblico sono carenti. Nel chiedere la sospensione del provvedimento, Romeo domanda fra l'altro se si è tenuto conto delle operazioni giornaliere svolte nell'ufficio postale ci-



riglianese, della massa dei depositi allocata e del flusso turistico insistente sul territorio. Ma a Poste italiane «spiace comunicare che i modesti volumi di attività e flusso di traffico registrati nel tempo, attraverso un costante monitoraggio, non hanno consentito di adottare un diverso provvedimento». Certo, il traffico postale di Cirigliano non è quello di Milano. Il Comune di Cirigliano non si rassegna: ha recentemente affidato al legale di fiducia, l'avv. **Donatello Genovese**, l'incarico di proporre «Ricorso giurisdizionale avverso il provvedimento di Poste italiane».

PICCOLI COMUNI I ciriglianesi hanno il solo torto di essere pochi. Per loro servizio postale limitato a tre giorni

CHIFFI TAXI
dal 1960 al tuo servizio



servizio taxi h24
www.taximatera.it
e-mail: autonoleggio.matera@alice.it
tel.0835 261299
cell.333 2685173

Matera

Il Quotidiano Mercoledì 6 febbraio 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

26

CHIFFI TAXI
dal 1960 al tuo servizio



noleggio con conducente
TRANSFERT per aeroporti marittimi/ferrovie
www.taximatera.it
e-mail: autonoleggio.matera@alice.it
tel.0835 261299 cell.333 2685173

Paterino: «Una battaglia vana da 15 anni, il rischio è che molti di questi si siano estinti»

Crediti per quasi 1,5 milioni

Sono quelli vantati e non ancora riscossi dal Comune, soprattutto fitti e locazioni

di PIERO QUARTO

MATERA. E' di quasi 1,5 milioni di euro l'ammontare dei crediti che l'Amministrazione comunale di Matera può vantare in particolare per i fitti di alcuni fabbricati (730.805 euro), per i locali in concessione dei Sassi (si vantano crediti per 274.716,56 euro) e poi ancora per le locazioni di piazza Ascanio Persio nel pieno centro laddove c'è il mercato (qui la cifra raggiunge i 341.470 euro).

Sono le tre voci principali che si aggiungono ad altri fitti di immobili, prefabbricati, case popolari che pure l'Amministrazione comunale di Matera continua a vantare.

Cifre che si assommano nel tempo e che hanno un'origine non affatto recente perché alcuni di questi crediti in particolare si riferiscono indietro nel tempo. Sono crediti che nascono, in qualche caso, anche nel

Per piazza Persio circa 350.000 euro

dell'Amministrazione e quindi anche dei cittadini.

A sollevare la questione in molte occasioni negli anni passati facendone una sorta di vera e propria battaglia così come per le rendite catastali è stato il consigliere comunale Michele Paterino che al «Quotidiano» commenta con non poca preoccupazione: «io sono pronto a presentare tra qualche giorno un'interrogazione sulla questione che mi lascia molte domande. La mia preoccupazione è che molti di questi crediti con il

Sono 274.000 euro dai locali in concessione nei Sassi

tempo e l'inerzia che ne è scaturita possano essersi estinti e quindi andarci persi da parte dell'Amministrazione comunale materana. La mia convinzione invece, visti una serie di numeri che finiscono per preoccuparmi è che in tanti anni non sia stato fatto davvero niente per risolvere questo problema. Una questione quella dei crediti che ho sollevato sin dal 1999 e che ha visto avvicinarsi numerose amministrazioni, ad oggi però devo constatare che nulla è stato fatto e che molti restano ancora i crediti vantati e nulla è stato sostanzialmente recuperato.

La preoccupazione espressa senza indecisioni da Paterino risulta ancor più importante in un momento nel quale i problemi di bilancio che le pubbliche amministrazioni si trovano di fronte sono tanti ed importanti ed il recupero di risorse finanziarie anche per il futuro può essere quantomai importante anche se non certamente risolutivo.

Il rischio di perdere evidente-



Il mercato di piazza Persio e in basso il consigliere Michele Paterino

mente altri crediti da parte dell'Amministrazione è la preoccupazione che emerge chiaramente anche rispetto ad una serie di scelte, di debiti che riguardano non solo privati ma anche associazioni, aziende, imprese, enti sub regionali e molto altro ancora.

«Sto cercando di chiarirmi completamente le idee e parlo dati e numeri alla mano».

I crediti vantati» conclude Paterino, «sono un pesante fardello che purtroppo nel corso degli anni non riusciamo a superare. Io possiedo di averne fatto una battaglia ma vedo che le mie sollecitazioni non hanno portato a risultati consistenti e di fatto non sono bastate. Aspetto comunque di ricevere chiarimenti e risposte dettagliate all'interrogazione che sto predisponendo e che presto presenterò».

p.quarto@luedi.it



Dono natalizio ai commercianti Tre ingiunzioni per piazza Persio

CHE QUALCOSA SI MUOVA sui crediti vantati dall'Amministrazione è confermato visto che tre operatori commerciali di piazza Persio hanno ricevuto un'ingiunzione di pagamento per alcuni canoni di locazione scaduti.

«Non posso entrare nel merito anche se credo che ci possano essere una serie di eccezioni da analizzare e valutare prima però aspetto di parlare direttamente con gli uffici comunali» spiega l'avvocato Lazari che cura gli interessi dei tre commercianti.

«Un grazioso dono natalizio - addizionale comunale - recapitato con raccomandata, nei giorni precedenti la festività di fine anno, ai commercianti a firma dell'Amministrazione Comunale in persona del Dirigente del settore amministrativo competente» racconta Lazari. «Contenuto: una soffocante ingiunzione di pagamento per non meglio specificati e quantificati canoni di locazione (scaduti) per l'occupazione dei relativi box espositivi, con somme che raggiungono anche decine di migliaia di euro!».

Da allora è stato chiesto ed ottenuto un appuntamento col Dirigente - all'auspicabile fine di trovare la soluzione verificando, contratti alla mano, la reale entità dell'asserito inadempimento dei mercanti - qualora di ciò si trattasse e, contemporaneamente, cogliere l'occasione per definire altre annose questioni problematiche che affliggono l'esercizio dell'attività: dallo smaltimento dei rifiuti (ben pagato e mal servito), la carenza dei servizi igienici ed altro.



La spudgalità è quella», conclude l'avvocato Lazari, «di un veloce e ragionevole esito che dia lustro allo storico mercato rispettandone l'origine e la destinazione e salvando il lavoro di povera ed onesta gente che viene incontro alle esigenze di acquisto di tanti cittadini».

MOBILE IMBOTTITO

Via libera all'accordo
De Filippo: «Noi rilanciamo non si gioca in difesa»

APPROVATA l'intesa che sarà sottoscritta con Ministero dello Sviluppo Economico, Invitalia e Regione Puglia. De Filippo: «Non giochiamo in difesa, puntiamo ad un polo moderno e forte».

La Giunta Regionale di Basilicata ha approvato l'accordo di programma dell'Area Murgiana per il settore del Mobile Imbottito tra Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Basilicata, Regione Puglia e Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa (nota come Invitalia).

Il documento varato, che mette in campo risorse per sostenere la ripresa del polo del salotto murgiano, è il punto di approdo di un lungo confronto tra Regioni e Stato per un programma di reindustrializzazione e riqualificazione di quel sistema produttivo finalizzato a fornire sostegno alle imprese esistenti e ai lavoratori della filiera, ad avviare un processo di diversificazione e riconversione produttiva dell'area, anche attraverso la nascita di nuove iniziative imprenditoriali, e ad accrescere la competitività e l'attrattività del territorio. In particolare l'accordo di programma potrà contare su oltre 100 milioni di euro. La Regione Basilicata metterà in campo 21 milioni di euro, che si affiancheranno ad altri 40 milioni messi in campo dal Ministero e ad altri 40 della Regione Puglia. Il Ministero e le due Regioni lavoreranno anche a promuovere accordi con il sistema bancario per facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese del Distretto, e con organizzazioni sindacali e datoriali per intese sull'organizzazione del lavoro che contribuiscano al miglioramento delle performance produttive.

Il territorio interessato dall'Accordo di programma coinvolge i quattro comuni lucani riconosciuti con la legge regionale 1/2001 come Distretto del Mobile Imbottito, ossia Matera, Montescaglioso, Ferrandina e Pisticci, e i nove centri pugliesi che hanno analogo riconoscimento dalla legge regionale della Puglia, vale a dire Altamura, Cassano Murge, Gioia del Colle, Gravina in Puglia, Modugno, Poggiorsini, Ginosa e Laterza.

«L'azione che mettiamo in campo - ha osservato il presidente della Regione Vito De Filippo - affronta in modo globale il problema, non trascurando l'elemento della competitività intesa come



Vito De Filippo

riduzione dei costi, ma non cerca di inseguire su questa strada mercati emergenti che fanno solo di questo aspetto il proprio punto di forza. Cerchiamo, invece, di valorizzare la capacità d'impresa, le opportunità innovative (sia quelle che abbattano i costi di produzione che quelle che migliorano la qualità) e l'affermazione delle indubbie differenze esistenti tra i nostri prodotti e quelli realizzati altrove nel mondo. Ciò che vogliamo, insomma - ha concluso - non è giocare in difesa ma creare un polo produttivo moderno e forte, anche perché sappiamo che è l'unica strada che contempera buone capacità di successo con dignità del lavoro e prospettive medio lunghe».

«L'intesa a cui giungiamo - ha aggiunto l'assessore alle Attività Produttive Marcello Pittella - è frutto di un lavoro di altissimo profilo. Insieme abbiamo individuato a studio gli elementi di debolezza di questo sistema produttivo e ci mettiamo in campo i necessari rimedi, che puntano all'innovazione dei prodotti, alla tutela dei marchi, all'irrobustimento delle strutture produttive».

«In questo quadro - ha continuato l'assessore al lavoro Vincenzo Viti - l'accordo a cui abbiamo aderito trova una delle sue basi nell'attenzione al lavoro e al lavoratore. Pensiamo a loro quando pensiamo a nuove attività imprenditoriali ma non trascuriamo chi dovesse faticare a trovare immediatamente una riqualificazione, garantendo anche il sostegno al reddito e politiche attive del lavoro che non lascino nessuno in una situazione di abbandono».

Il Quotidiano
Mercoledì 6 febbraio 2013**Matera 27**

Ieri un incontro a Bari, si attende risposta dell'Anas. Stella: «E' urgente riavviare il cantiere»

Piccoli segni di ottimismo sulla Bradanica

UNMODERATO ottimismo è quanto meno serio dal tavolo con la Intini a Bari. Il confronto sulla cigs ai lavoratori si sposta a questo punto sul tavolo ministeriale dove verranno individuati i movimenti più opportuni per continuare a garantire i lavoratori. Mentre per quanto riguarda la ripresa dei lavori e la riapertura del cantiere della Bradanica si aspetta la convocazione dell'incontro in Prefettura e le risposte ufficiali da parte dell'Anas anche se si confida, ieri in maniera più forte rispetto a qualche ora prima, in una conclusione positiva della vicenda. Insomma l'incontro che alla fine è risultato interlocutorio ha lasciato però un moderato ottimismo da far fruttare sin dalle prossime settimane e dai prossimi incontri con la riapertura, di fatto del cantiere della Bradanica. A chiedere questa solu-

zione immediata è stato ieri nuovamente il presidente della Provincia di Matera, Franco Stella.

Il collegamento tra Matera e Foglia doveva essere già una realtà, invece il gruppo Intini sembra avere avuto l'ultima parola sulla Bradanica. Una mancata promessa, il completamento prima e la ripresa dei lavori poi, che desta forti preoccupazioni e che ha spinto il presidente della provincia di Matera a indirizzare al prefetto e al capo compartimento Anas Basilicata una lettera aperta. «Bisogna comprendere qual è la situazione», dichiara il presidente Franco Stella - non si può continuare a vivere nell'incertezza, il rapporto con Intini va chiarito in modo da definire una volta per tutte la cessione del ramo d'azienda ad Aleandri».

«Oltre alla bretella per la Martella, la cui interruzione provoca numerosi disagi ai cittadini che dal Borgo devono raggiungere Matera, è di prioritaria urgenza riavviare il cantiere - evidenzia il presidente dell'Ente di via Ridola - per ultimare il tronco della Bradanica e ripristinare così le condizioni di sviluppo quali l'occupabilità e il pagamento delle spettanze reclamate dalle aziende fornitrici».

«Non riuscire a trovare una soluzione che restituisca prospettive chiare alla provincia e ai lavoratori coinvolti nella realizzazione dell'opera blocca il futuro di un intero territorio».

A oggi - prosegue Stella - questo stop a oltranza, di cui si ignorano le ragioni, ostacola il completamento di una infrastruttura strategica per lo sviluppo regionale. Arteria

Uno dei tratti della strada statale Bradanica il cui primo lotto è bloccato



che sembrerebbe ormai condividere con altre opere famose il triste destino del rimanere una incompiuta».

«Nella consapevolezza che una ulteriore dilatazione dei tempi comprometterebbe definitivamente il

presente di una provincia sempre più ostaggio di scelte altrui, - conclude la nota - si ringrazia per ogni utile azione che si vorrà mettere in atto al fine di sciogliere i nodi che impediscono la soluzione auspicata».

«No a far rivivere artificiosamente le sezioni distaccate. Contro la paralisi anche il penale nel capoluogo»

Tribunale, tutto subito a Matera

E' quanto chiedono gli avvocati Pinto e Montagna di Autonomia Forense

LA SEZIONE distaccata di Pisticci ormai è soppressa e non ha senso discutere di nuovi trasferimenti di competenze da Matera alla periferia.

Lo pensano gli avvocati Montagna e Pinto, rispettivamente presidente di Autonomia Forense e segretario del Sindacato Avvocati. Contro la decisione del presidente del tribunale di spostare già a novembre gli affari civili è intervenuto il Tar. «Sottolineando tre aspetti. Il primo è che il Presidente del Tribunale potrebbe trasferire gruppi omogenei di processi e non tutto il settore civile; il secondo è che il 3 settembre la sezione sarà in ogni caso soppressa; il terzo è che le disposizioni contenute nel decreto legislativo sono in linea con la delega votata dal Parlamento».

Così riassunti i termini della questione, si tratta di stabilire se in un tale quadro sia opportuno o meno il temporaneo ritorno del processo civile alla sede di Pisticci.

Occorre poi intrattenersi su altra questione e cioè se anche dopo il 13 settembre sia opportuno o meno utilizzare per i prossimi 5 anni sedi periferiche rispetto alla sede centrale posta nel Comune di Matera. «Oggi ribadiscono i due avvocati - il ritorno a Pisticci è impraticabile e un'eventuale decisione in tal senso sarebbe dannosa per tutti. In primo luogo perché la mancata cancellazione e la presenza dell'unico giudice non consentirebbe alcuna utile attività. In secondo luogo perché davvero non si comprenderebbe quale sarebbe il vantaggio ricavabile da un differimento dei trasferimenti prima del mese di settembre anche in considerazione del fatto che dalla metà di luglio al 15 settembre l'attività civile è pressoché nulla. A questo bisogna aggiungere la perdita di due magistrati, per il Tribunale di Matera, in base alla nuova pianta organica del tribunale. Di conseguenza, stante la necessità di accentrare le attività giurisdizionali per la riduzione dei magistrati oggi disponibili, si impone l'immediato trasferimento presso la sede centrale di Matera anche del settore penale per evitare la paralisi e la prescrizione dei processi». «Ci permet-



La sede del Tribunale in via Moro a Matera

Servizi a costi dimezzati da Poste Italiane per le fasce deboli e per gli over 70

LE POSTE Italiane dimezzano i costi dei servizi di recapito a richiesta per gli over 70 e le fasce economicamente deboli.

A partire dal corrente mese di febbraio e per tutto il 2013, i cittadini di Matera e provincia di età superiore ai 70 anni e i possessori di Social Card possono chiamare il numero verde 803 160 del Contact Center di Poste Italiane e richiedere l'attivazione a prezzo scontato dei nuovi servizi. Seguimi e Segui solo posta a firma (per ricevere tutta la posta o solo Raccomandata, Raccomandata 1 e Assicurata a un indirizzo diverso da quello indicato sull'invio evitando di ritirarla presso il vecchio domicilio). Chiamami (grazie al quale è possibile fissare un appuntamento per ricevere direttamente a casa

le Raccomandate e le Assicurature che il portatore non è riuscito a consegnare perché il destinatario era assente) e Dimmi quanto (per ricevere Raccomandate e Assicurare solo in un determinato giorno della settimana a scelta, dal lunedì al sabato).

Sarà un addetto di Poste Italiane a recarsi all'abitazione dell'interessato per verificare la documentazione e sigillare il contratto di fornitura dei servizi applicando la riduzione dei costi del 50%.

L'iniziativa è stata lanciata, ricevendo alcune richieste delle associazioni dei consumatori, con l'obiettivo di assicurare condizioni tariffarie vantaggiose a favore delle categorie sociali più deboli e nei confronti di chi vive problemi di mobilità.



tiamo di sottolineare - aggiungono - come un ritorno a Pisticci per 5-6 mesi non determinerebbe per quella comunità alcun vantaggio e causerebbe invece disagi e danni notevoli ad avvocati e a tanti cittadini di altri comuni che vedrebbero fermata la macchina giudiziaria fino a settembre».

Per i due avvocati ci sono altre priorità. «L'edificio

che ospita il tribunale - di Matera ndr - può essere adeguato alle nuove esigenze evitando sia sedi in provincia sia l'utilizzo di immobili diversi dal Palazzo di Giustizia. Al 5° piano vi sono spazi inutilizzati ed altri insufficienti per poter assolvere alla loro funzione».

«L'ipotesi di trasferire gli uffici del Giudice di Pace alla Zona PAIP o comunque

fuori dal Palazzo di Giustizia non è assolutamente praticabile e vi è ferma opposizione degli scriventi Organismi forensi».

Per queste motivazioni l'associazione «Autonomia Forense» e il Sindacato Avvocati «chiedono al Ministro della Giustizia di negare l'autorizzazione all'utilizzo per cinque anni dell'immobile di Via Cantisano

Aggiudicati lavori per messa in sicurezza Ferrosud-Casal Sabini

E' STATA aggiudicata in via provvisoria alla società Deca Srl, di Maddaloni in provincia di Caserta, la gara d'appalto per la messa in sicurezza della tratta ferroviaria Ferrosud-Casal Sabini.

La ditta ha presentato un ribasso del 23,50% sull'importo dei lavori. Una proposta che è risultata essere la più vantaggiosa delle tre pervenute al Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera.

Le imprese invitate a partecipare al bando erano tredici ma solo in quattro hanno risposto, una delle quali dopo il termine ultimo (4 febbraio 2013) di presentazione delle offerte. L'importo dei lavori, a base d'asta, è di 432 mila euro (Iva esclusa). Serviranno a sostituire 2600 traversine (1/3 del totale) sistemate lungo la tratta di 6,3 chilometri che collega lo stabilimento Ferrosud alla rete nazionale delle ferrovie dalla stazione di Casal Sabini, nei pressi di Altamura.

L'aggiudicazione dell'appalto è avvenuta in via provvisoria. Il Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera verificherà tutta la documentazione pervenuta e trascorsi 30 giorni, il tempo previsto dalla legge per l'eventuale presentazione di ricorsi, aggiudicherà definitivamente la gara.

«E' il primo passo - dice il commissario del Csi, Gaetano Santarsia - nell'attuazione del cronoprogramma che avevamo sottoposto all'attenzione dei vertici aziendali di Ferrosud e della Regione Basilicata. La macchina è ora avviata e intendiamo procedere con questa speditezza per rendere il più breve possibile il tempo tecnico necessario alla messa in sicurezza della tratta che è di vitale importanza per la Ferrosud».



E' un'impresa di Maddaloni che avvierà entro un mese i lavori

in Pisticci, chiesta dal Presidente del Tribunale di Matera... dopo che lo stesso Presidente aveva disposto... il trasferimento della tratta degli affari civili della Sezione Distaccata presso la sede centrale del Tribunale di Matera.

L'adeguamento del Palazzo di Giustizia, utilizzando opportunamente anche gli ampi spazi destinati a corri-

doi, non richiede grandi sforzi. Siamo a disposizione per collaborare al fine di individuare ragionevoli soluzioni che soddisfino esclusivamente l'interesse pubblico».

Il paventato utilizzo di altri edifici in comuni diversi dal capoluogo significherebbe far rivivere artificiosamente le sezioni distaccate».

I MUNICIPI

• **Comune di Policoro**
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835 980876
Internet: www.comune.policoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 981455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980399
• **Comune di Scanzano Jonico**
Centralino: 0835 952500
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunesanzano.jo.it
• **Comune di Montalbano Jonico**
Centralino: 0835 593811
Vigili urbani: 0835 591303
Internet: www.rete.basilicata.it

Il Quotidiano**Policoro**

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Mercoledì 6 febbraio 2013

33**I MUNICIPI**

• **Comune di Rotondella**
Centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forseste: 0835 504034
Internet: www.comune.rotondella.mt.it
• **Comune di Nova Siri**
Centralino: 0835 5061
Ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco: 0835 506205
Delegazione comunale: 0835 575219
Vigili urbani: 0835 677062
Internet: www.rn.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Nova Siri Viaggiatori senza informazioni costretti a rincorrere i mezzi in una piazzola della Ss 106

Treni soppressi e bus introvabili

I pullman sostitutivi sulla tratta Sibari-Metaponto non fermano alla stazione

NOVA SIRI - Come si dice: al danno è seguita la beffa. Nella gestione dei treni regionali tra Calabria e Basilicata ormai sembra non esserci più limite al peggio.

Infatti, dopo la soppressione totale dei treni regionali nella tratta Sibari-Metaponto, con l'entrata in vigore dell'orario invernale, ora parzialmente sostituiti da bus, arriva la sorpresa di dover praticamente rincorrere i mezzi, che non fermano nell'area di sosta prospiciente la stazione Fs, come sarebbe normale aspettarsi da un "servizio sostitutivo".

Invece, siccome evidentemente Trenitalia vuole risparmiare il massimo anche per i bus sostitutivi, si "pensa bene" di farli fermare nella piazzola della stazione di servizio Q8, ovvero sulla Statale jonica. Il tutto senza alcuna comunicazione ai passeggeri ignari, che si recano alla stazione con la speranza di prendere un mezzo. Nelle scorse settimane, in tanti, soprattutto persone non del posto, quindi non a contatto con il passaparola, unico mezzo di informazione, sono rimasti letteral-



La stazione dismessa di Nova Siri ed il tabellone di Trenitalia che non fornisce informazioni sui bus sostitutivi

mente in mezzo alla strada.

La tratta Sibari-Metaponto è gestita con fondi della Regione Calabria, che ha deciso, di concerto con Trenitalia, di tagliare i treni, ma evidentemente non si è curata di fornire pari opportunità/comodità a tutti i viaggiatori. Sì, perché in Calabria i bus passano regolarmente dalle stazioni fer-

roviarie, come avviene anche parzialmente in Basilicata a Policoro, dove forse non c'erano piazzole alternative sulla Statale.

Ormai da giorni i viaggiatori in partenza da Nova Siri, diretti a Taranto e Sibari, stanno subendo notevoli disagi, soprattutto per alcune corse sostitutive, che effettuano

la fermata a circa 1.500 dalla stazione Fs. Questo comporta anche pericolo, in quanto oltre al percorso a piedi, bisogna attraversare una strada molto trafficata.

Uno degli ultimi episodi raccontati, risale al 1 febbraio, quando una signora con un bambino ha aspettato invano il servizio sostitutivo bus Rc 521 da Nova Siri (orario previsto ore 17.10) per Sibari, con partenza come indicato dal display dal piazzale esterno della stazione, mai partito fino alle ore 18.30.

Trattandosi di una donna sola con un bambino, un cittadino, che preferisce rimanere anonimo, si è sentito in dovere di accompagnarla fino alla Stazione di Trebisacce (Cs) e «per tutto il percorso» racconta il testimone - la signora ha pianto perché si era fatto già molto tardi e immaginava lo stato d'animo dei familiari che l'attendevano. La viaggiatrice ha annunciato che avvierà azioni legali nei confronti dei gestori del servizio, senz'altro ricorderà a lungo questo episodio di "Trenitalia".

Antonio Corrado

I COMUNI

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 58218
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gabradanica.it/gab/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-556011/554961

Il Quotidiano**Tricarico**

Grassano-Irsina-Stigliano

Mercoledì 6 febbraio 2013

31**I COMUNI**

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 58218
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gabradanica.it/gab/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-556011/554961

C'è tempo fino al 24 marzo per presentare domanda utile a riqualificazioni e ricostruzioni

Terremoto, aiuti a chi ristruttura

San Mauro Forte rientra nell'elenco dei comuni ammessi ai fondi regionali

SAN MAURO FORTE - Sono 117 i comuni lucani individuati dalla deliberazione della Giunta regionale 1044 del 7 agosto 2012 in cui gli abitanti sono potenzialmente messi nelle condizioni di avanzare domanda per effettuare interventi strutturali su edifici di proprietà al fine di migliorarne la tenuta a fronte di un evento sismico.

È possibile anche contemplare la demolizione e la ricostruzione sempre allo scopo di mitigare per l'appunto il rischio sismico.

San Mauro Forte è tra i 17 comuni della provincia di Matera inseriti in tale elenco, in quanto rientrante tra quelli a maggiore pericolosità sismica, mentre tutti gli altri sono in territorio potentino. Per dare attuazione a quanto stabilito dall'atto regionale, la Giunta comunale ha adottato con propria deliberazione 10 del 23 gennaio 2013 e a seguire, il Capo dell'Area Tecnico Manutentiva ha adottato a sua volta l'Avviso pubblico a cui i cittadini interessati devono fare riferimento per le proprie istanze.

Il testo è affisso all'Albo pretorio nonché sul sito internet istituzionale dell'Ente (www.comune.sanmauroforte.mt.it), nella sezione "Bandi e Gare", dove è possibile scaricare anche l'Ordinanza del



San Mauro Forte

presidente del Consiglio dei Ministri 4007 del 29 febbraio 2012 e la modulistica allegata. Beneficiari del contributo possono essere i proprietari di edifici isolati, o inseriti in aggregati più ampi. Nel caso di condomini formalmente costituiti, la domanda può essere prodotta dall'amministratore. E nel caso di immobili in comunione tra diversi soggetti, occorrerà una

apposita scrittura privata che individuerà un unico rappresentante. I contributi per singolo edificio destinati al "rafforzamento locale" sono fissati in 100 euro per ogni metro quadro di superficie coperta, con un limite massimo di 20mila euro per ogni unità abitativa e 10mila euro per altre unità immobiliari.

Per il "miglioramento sismico",

invece, sono fissati in 150 euro a mq. 30mila euro per ogni unità abitativa e 15mila euro per altre unità immobiliari. Per la "demolizione e ricostruzione", infine, sono fissati in 200 euro per mq. 40mila euro per ogni unità abitativa e 20mila euro per altre unità immobiliari.

Sul piatto regionale sono poste le risorse relative all'annualità 2011, pari a 1.732.286,48 euro. I proprietari interessati hanno tempo sino alle ore 14 del 24 marzo prossimo. Le domande, redatte su appositi moduli allegati all'avviso, possono essere inoltrate al Comune a mezzo posta elettronica certificata (quella dell'ente è: comune.sanmauroforte.mt@pec.it) oppure consegnate a mano presso l'Ufficio protocollo in via Pietro Marsilio, 45.

Tutte le istanze che non presenteranno vizi rispetto ai contenuti dell'avviso pubblico saranno inoltrate dal Comune per via telematica al Dipartimento infrastrutture della regione, improrogabilmente entro il 29 marzo 2013. Tali uffici regionali provvederanno a redigere una graduatoria e successivamente trasferirà le risorse ai Comuni per l'assegnazione ai beneficiari che si troveranno in posizio-

ne utile, sino all'esaurimento dei fondi 2011. I cittadini ammessi a beneficio, dovranno poi presentare un progetto di intervento in coerenza con la richiesta presentata ed accolta, entro 90 o 180 giorni a seconda della tipologia di lavori prospettati. Ed i relativi interventi, inoltre, dovranno avere inizio entro 30 giorni dalla data di comunicazione dell'avvenuta approvazione del progetto. I contributi saranno erogati dal Comune agli interessati in tre rate.

La prima alla esecuzione del 30% dei lavori, la seconda al raggiungimento del 70% delle opere e, infine, il saldo al completamento avvenuto dell'intervento. In ultimo, per completezza di cronaca, ricordiamo che la deliberazione regionale 1044/2012, ha ripartito fra 39 comuni del potentino 586mila euro per la continuazione del programma di micro zonizzazione sismica. Ed ha, inoltre, stabilito l'utilizzo di ulteriori risorse di cui all'ordinanza della presidenza del consiglio dei ministri alla continuazione dei progetti di mitigazione del rischio sismico delle strutture ospedaliere regionali.

Vito Bubbico
provinciamt@luedi.it

corriere.it

Fisco, pressione 2013 alle stelle

Ogni italiano pagherà 12 mila euro

Il peso delle tasse salirà al 45,1% del reddito: quasi 14 punti in più rispetto al 1980

La pressione fiscale raggiungerà nel 2013 il record storico del 45,1% del Pil, ben 13,7 punti percentuali in più rispetto al 1980. Il calcolo è della Cgia di Mestre, secondo cui, in termini assoluti, ciascun italiano (bambini e ultracentenari compresi) verserà quest'anno un carico di imposte, tasse e contributi pari a 11.735 euro. Ben il 125% in più di quanto abbiamo pagato nel 1980 (5.215 euro pro capite) quando il gettito fiscale e contributivo fu pari a 63,8 miliardi di euro contro i 714,3 miliardi previsti per il 2013.

IL CARICO SUGLI ONESTI - Il dato relativo alla pressione fiscale calcolato per l'anno in corso, fa notare la Cgia, è leggermente inferiore al dato previsto nell'autunno scorso dal Documento di economia e finanza (45,3%) in quanto tiene conto delle disposizioni fiscali introdotte dal Parlamento con la Legge di stabilità che, per l'anno in corso, ridurrà di 0,2 punti percentuali la pressione fiscale. Per il segretario Giuseppe Bortolussi, «oltre a tener conto che per i contribuenti onesti la pressione fiscale reale si attesta ormai sopra il 54%, quando quest'ultima si calcola al netto dell'economia sommersa, possiamo tranquillamente affermare che nel 2013 gli italiani lavoreranno per il fisco sino alla metà di giugno. Una cosa insopportabile».

Redazione Online